

IL QVARTO  
DISCORSO DI GVERRA,  
DI M. ASCANIO CENTORIO:

NEL QVALE SI TRATTA DEL MODO,  
che deue tenere una Città, che aspetta l'assedio intorno,  
e dell'ufficio di quel Generale, che ne haurà la cura.

ALL'ILLVST. ET REVERENDISS. MONSIGNOR  
ALESSANDRO CARDINAL FARNESE.

CON PRIVILEGIO.



IL Q V A R T O

DISCORSO DI GUERRA

DI M. ASSCANIO CENTORIO

NEL QUALE SI TRATTA DEL MODO

che haue tenuto Carlo, che si chiama l'abbatissimo,

ed il ufficio di quel Generale che ne parte la cura.

ALEXIST. ET REVERENDISS. MONSIGNOR

ALESSANDRO CARDINAL BARNESI.

CON PRIVILEGIO





ALL'ILLVSTRISSIMO, ET  
REVERENDIS. MONSIGNOR  
ALESSANDRO,  
CARDINAL FARNESE MIO Signore, E  
PADRON PERPETVO.



ROTTONE RE DI  
Dacia ( Illustrissimo , e  
Reuerendissimo Monsi-  
gnor mio) disse, che nes-  
suna cosa doueva esser  
piu celebrata in un Re ,  
o Principe grande, che  
la fama de' gloriosi fat-  
ti , & il ualore delle uirtuti d'un'inclito animo.  
Parole ueramente degne d'un tanto Re , & che  
hoggi piu, che mai deurebbono esser poste nel  
le menti di coloro, che uogliono seguitare imi-  
tando, i uestigi di que' sauii antichi ; i quali nel-

le armi , e nelle lettere , per il desiderio di quella , hanno con tanta fatica , e sudore lasciato di se fra gli huomini una memoria eterna : si come io ueggio , che ella non degenerando punto da suoi antipassati , farà tra noi : e massimamente , essendo ella nutrita sotto l'istruzione di quel chiaro sole di felice ricordatione di Papa Paolo Terzo suo auo : dal quale per uera uirtù , e merito fu innalzata a tutti quei supremi gradi , honori , e titoli , che desiar si poteuano , mostrando si nelle cose di Marte , come in quelle di Minerua , quanto il ualore , e la prudenza in un'animo illustre possa , amando piu tosto con l'uniuersale bene la publica gloria de' uirtuosi effetti , che'l proprio , e particolare interesse : si come ( essendo Legato ) lo dimostrò nella espeditione , che fu fatta da suo auo per Germania contra il Duca di Sassonia , e l'Angrauio , in fauore di CARLO QUINTO. Nella quale , con quanto honore , e trionfo insieme col Signor Duca di Parma , e di Piacenza suo fratello fosse da lui riceuuta , e con quanta accortezza , e sapere in quelle parti si gouernasse , non fa qui mestiero di piu dirlo , ma sol basti questo , che ritrouandosi lei col detto Eccellentissimo Signor suo fratello inuiluppata nelle

guerre, che a suasion de' suoi maluagi emoli gli erano d'ogni intorno mosse, seppe sì fattamente in quei frangenti di fortuna gouernare, e disporre le sue attioni, che ella si è condotta a quell'honorato grado, e felice stato in cui hora si ritroua, con ammiratione di tutti, essendo propriet  d'un uero Romano, il far le cose da huomini forti, & il patirle, come ella ha sino qui fatto, e tuttauia fa. Et ancora, che i Signori non possano sempre mantenere i loro stati con le medesime arti, con le quali egli no l'hanno acquistate; ella in ci  ha dimostrato una singolare prouidenza, e grandezza di animo, non solo in sostenere, e difendere con incredibile beniuolenza di tutti il lasciato, ma in racquistare il perduto, come ne fa fede la citt  istessa di Piacenza: la quale ha fatto uedere chiaramente al mondo, non essere cosa piu gloriosa, che l'ottenere piu tosto uno stato per uirt , che per heredit . Onde, per conseruatione di che, e principalmente d'ogni citt , a cui per suo, o per altrui difetto fosse mosso guerra, ho fatto questo Discorso; il quale ho uoluto mandare a vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendissima, accioche oltre il debito della seruit , le faccia fede, e segno del-

l'offeruanza, e riuerenza, ch'io le porto; &  
anco sia pegno dell'animo mio, non mai stan-  
co di darle q uegli honori, che l'istesse sue rare  
parti hanno meritato. Ilperche, riuerentemen-  
te la supplico ad accettar questo mio dono, (an-  
cor, che humile sia) con quel desiderio, con che  
io glie lo dono, ricordandosi, che si nel modo,  
che mi è perpetuo padrone, cosi farà col tem-  
po d'ogni mio effetto uero Signore. Et nostro  
Signor Iddio con la salute le doni ogni conten-  
tezza. Di Milano il xiiii. d'Ottobre.

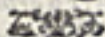
M D L V I I I.

Di V. S. Illustris. & Reuerendis.

Perpetuo seruitore

Ascanio Centorio de'Hortensii.

TAVOLA DI TUTTI I CAPITOLI, CHE  
SI CONTENGONO IN QUESO DISCORSO.



*L*E discordie civili sogliono essere causa della ruina di tutte le città del mondo, e la concordia loro fermezza, senza di cui, & massime in tempo di guerra, non si potrebbero elle sostenere lungamente. Cap. I. a car. 7

Tutto il peso d'una guerra cōsiste piu nel ualore, e prudēza d'un saggio capitano, che nella turba popolare, et in tēpo di sospetto si deurebbe isforzare ogni città d'hauerne uno. Cap. II. car. 12

Dal buon consiglio dipende in gran parte la fortuna della guerra, e senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui si la città, come il Generale, attenero sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezzi. Cap. III. car. 19

Se la libertà e la piu cara cosa, che possa hauere un'huomo, è lecito adunque a niuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, et inganno, che potrà, poi che nō ui è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII. c. 26

Che'l procurare lega non solo con i uicini, ma con i strani, è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, & un dare continuo sospetto d'essere oppresso a chi s'apparecchia d'assaltargli. Cap. V. car. 32

Che una guerra si dee non tanto fondare nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari, poi che cōsistendo in l'una, et in l'altra i suoi effetti, nō si puo far senza di quegli. C. VI. c. 41

Che la piu importante cosa in uno assedio si è il prouederse di uettonaglie, perche per il loro mancamento molti eserciti, & infinite città sono andate in rouina. Cap. VII. car. 45

Che'l fortificare d'una città molte uolte gioua, come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ui possano sopra. Cap. VIII. car. 51

Perche le mura non difendono gli huomini, ma si ben gli huo-

mini le mura, dee ogni città in tempo di guerra fare i suoi soliti prouedimenti di guardie, e d'armi, e fondarsi piu nella propria uirtù, che nell'altrui speranza. Cap. IX. car. 59

La prudenza d'un Generale in ischiuare, e prouedere le astutie, e fraudi de' nimici, consiste nella uigilanza dell'animo, e sollecitudine del corpo, e la prouidenza di ciò in tutte le attioni della guerra è molto lodata, senza le quali parti non potrà rendersi uittorioso, nè la città difendendo la sua libertà sicura. C. X. 70

Quanto gli assediati si debbano guardare da gli inganni de' nimici, e di non essere per uia loro tirati al laccio, e quanto l'industria, e l'accortezza del Generale in fuggirli importe, il fine, che di questi cotali effetti si uide, ne animaestri il mondo, poi che spesso uolte puo piu la fraude, e l'arte, che la uirtù, e la forza islessa. Cap. XI. car. 78

Il riconciliar coloro de' quali si dubita, è un'accreocere forza a gli assediati, i uarij assalti, e l'impensate astutie, che ni si usano contra, sono causa della perdita di molte città, e i buoni prouedimenti dell'accorto, e sagace capitano, le conseruano, & mantengono sempre. Cap. XII. car. 87

Vna città non potedo essere superata per forza d'arme, e ueden- do il suo nimico fondare il suo pensiero nella speranza dell'assedio, dee fare ogni isforzo (trattencendosi, e ualendosi del tempo, e delle occasioni in mandar messi a' confederati, & introdurre i soccorsi dietro) disperarlo del suo acquisto, e prouedersi talmente, che gli suoi inganni non gli possano nuocere. Cap. XIII. 95

Il trattenerli da' cittadini lungamente ne gli assedi, & il simulare con uarij stratagemmi abbondanza in essi, gli è un disperare a fatto il nimico del loro acquisto, & un leuar certo la speranza della uittoria a quelli. Cap. XIII. car. 106

Done non è rimedio al liberarsi d'un lungo assedio, prima, che uenire in potere de' nimici, si dee tentare la fortuna della battaglia, la quale quando non gioua, appigliarsi alla tregua, ne potendo anco succedere quella, de' gli infiniti mali deurassi eleggere il minore del rendersi a patti. Cap. XV. car. 111.





SOMMARIO DI TUTTE LE  
SENTENTIE, ET COSE NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO IN QUESTO QUARTO  
DISCORSO PER ORDINE D'ALFABETO.



- A**CHEO Re de' Lidij per causa de' illeciti pagamenti,  
fu soffocato da' suoi nel fiume Patolo. *car. 2*  
Aggila d'ando commodita' a' Focensi col partir suo  
di sgrauarsi de' suoi presidij, de' quali uacui ritor-  
nando gli supero, e uinse. *car. 82*  
Alcibiade con la simulata partenza, & repentino  
ritorno, prese la città de' Bisantini. *car. 22*  
Annibale con l'inganno del fuggir finto, e di lasciare le sue tende in  
potere de' nimici, quelli poi disuniti, e carichi di robbe, uinse, e pre-  
se la loro città. *car. 82*  
Appio Claudio per la morte di Virginia fu fatto morire in prigione. *c. 3*  
Aristippo Lacedemonio, col mandare de' suoi Soldati in forma di mer-  
canti con grani nella città de' Tegeati, loro oppresse. *car. 89*  
Arregha città in Hispania fu soccorsa da quelli di Pompeo per uia di  
un diuaro, che si finse corniculario di Cesare. *car. 102*  
Arte usata da Alcibiade in tenere le guardie uigilanti in Athens,  
mentre era assalita da' Spartani. *car. 74*  
Arte usata da i cauallieri di Rhodi in ruinare un bastione, che banca-  
no fatto Turchi contra loro. *car. 90*  
Arte usata da Trasibulo in mostrare a' gli Ambasciatori di Aliatto,

\*\*\*

## TAVOLA DEL

- quanto la città di *Millesij* abbondasse di nettenaglie. CAR. 109
- Afcario* Colonna per auaritia dello spendere, perse lo stato in terra di Roma. CAR. 43
- Astutia* di *Filippo* in conquistare il castello di *Trinassa*. CAR. 37
- Astutia* de' *Traci* in fare credere al nimico, loro abbondare d'infinito formento, poi che sino alle bestie ne mangiauano. CAR. 108
- Atheniesi* per il saggio consiglio di *Themistocle*, ninsero *Xerse* combattendo in mare. CAR. 11
- Atheniesi* col fare lega con suoi vicini, ninsero *Xerse* Re de' *Persi*. c. 34
- A un Principe, che gouerna diuerse genti, conuiene esser facile al perdonare le ingiurie fattegli, ma seuerissimo castigatore contra quelle, che si fanno al publico. CAR. 2
- A un sauo Generale conuiene combattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con l'armi. CAR. 18
- A un'animo generoso deono parere peggiori gli scherni della uita, che i supplicij della morte. CAR. 78

## B

- B**ellissima astutia di *Formione* *Atheniese* in uincere, & ingannare i *Calcedesi*. CARTE 83
- Brasida* *Lacedemonio* disse, che'l soccorso fresco solea sempre mettere spauento al nimico. CAR. 105
- Bruto* primo Consolo, per difendere la liberta Romana, non ricusò combattendo con *Arante* figliuolo di *Tarquino* la morte, facendo il simile i *Deij*. CAR. 22

## C

- C**abria disse, che douea essere temuto piu quell'esercito de' cerui, che hauea per capitano il leone, che quello de' leoni, che hauea per capitano il ceruo. CAR. 15
- Cagioni da' quali sole nascere l'inganno. CAR. 72
- Calamità de' christiani sotto il *Cauro*, per non saperfi ualere del consiglio, ne della fortuna. CAR. 125
- Carthagine*, e *Rhodi* l'una oppressa da' Romani, e l'altra assediata dal *Turco*, non potendo piu mantenersi, si diedero a patti. CAR. 115

Q V A R T O D I S C O R S O .

- Casale di Monferrato preso da' Francesi per difetto delle guardie.* car. 74  
*Cause, che deuo muouere una città all'armi, quali siano, & quante.* ca. 4  
*Cause per le quali soglion muouere le città a pigliar le armi contra nimici.* car. 94  
*Celerità mirabile usata da Scipione Africano, e da Cesare ne' suoi effetti di guerra.* car. 13  
*Cimone con l'astutia di abbrugiare un tempio di Diana, prese una città in Caria.* car. 80  
*Chi sole crescere in molta potenza, sole anco uenire altrui in sospetto.* c. 94  
*Chi non prende gli aumenti di fortuna, sole molte volte contra l'opinione de' gli huomini rimanere ingannato.* car. 98  
*Colui dee essere chiamato per Duca d'una città, dalla cui uirtù, e consiglio, siano state altre città liberate.* car. 112  
*Come si hanno da diuidere i Soldati in una città nel giorno di un general assalto.* car. 89  
*Constantinopoli molte volte per difetto, e mancamento de' danari, è stata saccheggiata da' Giannizzari.* car. 44  
*Considerazioni, che dee haueere il Generale nel fortificare d'una città, o uero altra fortezza.* car. 5  
*Cò la nigilanza, e sollecitudine s'ischiuano tutti i pericoli de' trattati.* c. 64  
*Corrado Imperatore per il mancamento delle nettouaglie, e per l'improprio assalto de' Turchi, si uide il suo esercito tutto disfatto, e rotto.* c. 45  
*Cosa nessuna è piu potente a indurre le Republiche a far lega insieme, che la comune utilità, & il timore d'un general nimico.* car. 55

D

- Detto bellissimo di un Numantino, che fuggia in fauore del minore Scipione.* car. 14  
*Detto di Nicia Atheniese, che gli huomini facciano le città, e non le città gli huomini.* car. 59  
*Detto di Pompeo Magno, che le habitationi, e le mura non facciano gli huomini, ma si ben gli huomini quelle.* car. 63  
*Detto di Alcibiade, che amator della patria non era colui, che haueuola p'duta, nò le faceva guerra, ma che s'isforzaua di ricuperarla.* c. 72  
*Detto di Pagonda Thebano, che'l lasciare pigliar tempo a' nimici, era di grandissimo danno.* car. 83

TAVOLA DEL

- Detto di Lisandro Spartano, che doue non si puo aggiungere con la pelle di leone, ni si aggringa con quella della volpe. car. 114
- Discordie fra il Senato, & il popolo di Roma, per le quali si crearon diuersi officij. car. 6
- Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi, per causa di quegli di Corinto, che erano futi rotti da' Corfiotti. car. 36
- Discordia crudele nata fra christiani nel tempo di Henrico Sesto in terra santa, per causa della precedenza de' capi. car. 40
- Diuersi modi da mettere i nimici in diffidenza fra loro. car. 38
- Diuerse uie da mandar fuore lettere d'una citta assediata a' confederati, perche non siano trouate. car. 98
- Diuersi modi da introdurre dentro le citta assediate i soccorsi, che se gli mandano. car. 102
- Divisione d'una citta, e numero di suoi colonnelli, e capitani, & fanterie, con altri suoi effetti. car. 62
- Di qual numero di caualleria si dee prouedere un Generale, per difesa della sua fortezza. car. 65
- Documento di Sertorio in dimostrare, qual sia la forza dell'unione, e la debolezza della disunione. car. 10
- Domitio Caluina col fingere per esercitio di circondare una terra, i cui habitanti, credendo cio essere uero, rimasero improuisamente superati. car. 79
- Doue la concordia regna, in tutte le uirtu hanno albergo, e sedia. car. 2

E

- E' cosa inhumana a un Principe l'usare le crudelia uerso coloro, che si hano in potere, & da' quali la sua autorita, et grado dipende. car. 4
- E' cosa lodenole, e gloriosa il morire per la liberatioe della sua patria. car. 27
- Edino preso da Carlo Quinto per il mozo della mina, & assalto di genti impensato. car. 92
- E' piu satira a conseruare un stato col consiglio, che a guadagnarlo per forza d'armi. car. 22
- Esempio notabile di concordia dimostrato da un sauiu in un fascio di uerghe. car. 9
- Eterna infamia è di coloro, che ne' sinistri della sua patria, potendola soccorrere, non la soccorreno. car. 72

QUARTO ADISCORSO.

F

- F**ame crudelissima di Casalino assediato da Annibale, in cui un so-  
rice fu ueniduto dugento danari. car. 46
- Fame crudele in Calaguri città d'Hispanna. car. 46
- Fatti gloriosi di Camillo, Publicola, & Scipione in fauore della sua  
patria. car. 14
- Ferdinando Re di Napoli rotto appresso a Nola, piu per il disordine de'  
suoi, che di nimici. car. 113
- Fiorentini, e Senesi per le uarie loro discordie, uenuti in ruina. car. 6
- Fortificamenti diuersi, che si deono offeruare nel fortificare d'ogni for-  
tezza. car. 93

G

- G**Asigo scuerissimo usato da Don Ferrante Gonzaga contra Spa-  
gnoli, ammottinati in Sicilia. carte 44
- Gli esiti delle guerre sono incerti, e la fortuna dubbiosa. car. 16
- Gli Oratij, e Curiatij combattendo per la patria, commutarono la uita  
con la morte. car. 71
- Gli è difficile a riunire un'esercito, che si ponga in fuga. car. 113

H

- H**erode Re di Giudei, disse, chi hauea molta fidanza, hauea poca  
prudenza. car. 19
- Hircio Consolo con lettere attaccate a' colombi, facea intendere a Bruto,  
che era assediato in Modena le cose, che si faceano di fuore. car. 99

I

- I** Confugli, che si danno per odio, sempre hanno cattiuo fine. carte 12
- I campani mandarono lettere a' Cartaginesi per uia di uno, che si  
finse suggitiuo, mentre erano assediati da' Romani. car. 99
- I due Scipioni combattendo per la salute di Roma, rimasero gloriosamen-  
te estinti. car. 71

- Il cercare lega non solo con i vicini, ma con gli strani, è un'augmentare, e fortificar le sue forze. car. 12
- Il Castaldo passando per il mezo del campo Francese, e Venetiano con suoi cavalli, si condusse sicuro a Milano. car. 14
- Il metterli a manifesto pericolo, è cosa da pacchi, e non da prudenti. car. 6
- Il mantenersi ne' primi affalti, cresce l'animo a quei di dentro, e imilisce quello de' nimici. car. 77
- Il metterli a manifesta morte, non è segno di ualoroso, ma di paczo. car. 113
- In qual modo si debbas distribuire i soldati per guardia a' una città. car. 62
- I pariti animosi, alle volte sono piu sicuri, che i molto considerati. car. 16
- Iherate Athenese uccise una sentinella, che doue uina. car. 75
- Il uolere assai volte si moue piu per appetito, e desiderio dello uonita, che per ragione, ch' in esso sia. car. 26
- I Soldati, che erano in Barri affediati da' Francesi, per fame mangiarono i corami delli loro scuti. car. 48
- I Soldati non si deono mai confortare, se non a imprese magnanime, e gloriose. car. 70
- I sospetti, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici. car. 64
- Isaura città per il mancamento delle acque, si arrendette a Publio Scurlio. car. 50
- L**a Britannia sollevata per causa de' illecite impositioni. car. 3
- La causa perche non si dee l'huomo fidar troppo de' soldati suggestiti. car. 85
- La città de' Crisei per causa delle acque corrotte dall' hellebore, fu soggiogata da Cliseno Sicrone. car. 10
- La fortuna, e il caso molte uolte fanno di quegli effetti, che non puo fare l'istessa uirtu, apportando oue non si penso mai uittoria. car. 107
- La fraude d'un solo, è atta a rouinare non solo una città; ma un regno per grande, che sia. car. 89
- La liberta, e la salute della patria non meno dee esser cara a' gli huomini, che a' mercanti le ginie d'infinito ualore. car. 69
- La lunghezza del tempo, e la disperatione dell' assedio, sogliono fare qualche uolta ualorosi i uili. car. 105
- La moltitudine de' confederati, di rado sole continuare in cōcordia. car. 19

Q V A R T O D I S C O R S O .

- La providenza ne' bisogni della guerra, è generalmete lodata da tutti. *car. 63*  
 La perseveranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare necessarissima. *car. 63*  
 La prudenza in prevedere gli effetti del nimico, è la più honorata virtù, che possa essere in un Generale. *car. 70*  
 La salute della patria, dee essere antiposta all'istessa vita. *car. 74*  
 La sermità è l'ultima miseria, che possa provare l'huomo in vita. *car. 74*  
 La speranza, che non è fondata nel proprio valore, ma nell'altrui miseria, è spesso fallace. *car. 66*  
 La tregua è fatta solamente per differire i mali, e la pace per finirgli in tutto. *car. 114*  
 La turba popolare è sempre volabile, e desiderosa delle novità della fortuna, e facilmente ingannandosi elegge il suo peo gin. *car. 5*  
 La vittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna. *car. 26*  
 La vita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno. *car. 30*  
 L'avaritia de' proprij cittadini, è più dannosa a una città, che la rapacità de' Strani. *car. 42*  
 Le cagioni per le quali si dee ricorrere all'armi. *car. 1*  
 Le città si sono più mantenute con il consiglio de' vecchi, che con le forze de' giovani. *car. 19*  
 Le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi, non fanno meno i Soldati gloriosi, che le vittorie istesse. *car. 88*  
 Lega del Re di Francia, e del Re di Spagna per lo acquisto del regno di Napoli. *car. 33*  
 Lega di diversi potentati contra Venetiani, e fine di quella. *car. 35*  
 Le Republiche, che cangiano gli esercitij vecchi dell'armi ne gli ocij, e piaceri, tosto rouinano. *car. 9*  
 Le sollecitudini, e le proffezze non partoriscono sempre buoni effetti, come le moderate. *car. 23*  
 Le spianate quanto siano utili intorno alle fortezze. *car. 58*  
 L'importanza d'una guerra, non consiste tanto nella forza, quanto nella quantità de' danari. *car. 41*  
 L'ingannevoli spie sono causa della perdita di molte città, e rouina d'infinitè genti. *car. 66*  
 L'occasione è madre d'ogni bell'opra. *car. 87*  
 L'honore d'un valoroso capitano non consiste in altro, che nella virtù del

- sapere del suo animo.* car. 116  
*Lucio P' solo disse, che l'Imperatore d'uno esercito bisognaua, che fosse per costume uecchia.* car. 24  
*Lucullo rinchiuse le lettere in certi otri, e per un suo natatore le m'ado per mare a' Ciriceni, che erano assediati da Mitridate.* car. 100  
*L'usare le crudeltà della fame, non solo ne' basti, ma ne gli animali proprij, è cosa inhumana.* car. 48

M

- M***ali, che per cagione delle guerre nascono alle città.* carte 27  
*Marco Attilio Regolo per opra di Santippo Lacedemonio diuenne di uincitore, preda de' nimici.* car. 26  
*Marco Attilio Regolo per dissuadere la commutatione de' prigioni con Caribaginesi, fu fatto morire da quelli.* car. 72  
*Marcello ispugno la città di Siracusa, mentre era oppressa dal sonno, e lassa per la festa, che hauea fatto a Diana.* car. 76  
*Mario per un luogo inaccessible prese una sortezza del Re Giugurta, appressi il fiume Molucca.* car. 77  
*Misere sono quelle guerre, che si fanno di fuore senza il consiglio di casa.* car. 20  
*Modena per non ricuere il guasto dal Duca di Ferrara, se gli diede.* c. 27  
*Modi uarij da guastare, e corrompere le acque, che uengono nella città di fuori.* car. 52  
*Modi diuersi, che Annibale, Epimanonda, Antioco, e gli Arcadij tennero in conquistar le città.* car. 84  
*Modi di Marcello in conciliarli Lucio Baucio Nolano, & in confirmarlo nella sede de' Romani.* car. 82  
*Motivioni di uettinaglie necessarie in una città in tempo di assedio.* c. 47  
*Monopoli per causa delle meschie, che si fanno combattendo, hebbe ad essere presa da Imperiali.* car. 55  
*Meutio Scenola, credendosi uccidere Porfena, ammazzò il suo cancellieri, onde in pena n'arse la sua destra.* car. 69

N

- N***elle cose degne di memoria, si riguardano prima i consigli, dopo i fatti, & ultimamente i successi.* carte 24



Q V A R T O D I S C O R S O :

- Nerone, e Domitiano per diuerse sceleragini furono costretti, uno ad ammazzar se stesso, e l'altro essere ucciso per congiura.* car. 3
- Nessuna cosa tra gli huomini è piu preclara, che essere benemerito della sua Republica.* car. 21
- Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria.* car. 22
- Nessuna città puo durare, se non si da il suo honore alla uirtù, & il castigo a' scelerati.* car. 23
- Nessuna città è piu sicura, ne meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi.* car. 31
- Non è cosa, che piu s'acconuenga a un buono cittadino, che esser lontano dalle discordie civili.* car. 32
- Non è cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberar la sua patria di pericolo, ne piu degna, che antiponere la publica utilità all'stessa uita.* car. 69
- Non è uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conuenevole, che'l combattere.* car. 113
- Nicia Atheniese ispugnò Melo in Thessalia con il mezo della fame.* c. 46
- Numantini per la uirtù di Scipione, furono superati, e uinti da' Romani.* car. 14

- O**fficio d'un prudente Generale qual sia. carie 67
- Ufficio d'un prudente Generale, si è di troncare tutti quei sospetti, che potessero essere ne' suoi in tempo di guerra. car. 82
- Ogni cosa si mantiene con la concordia, e con la discordia si rouina. c. 41
- Oratio Cocle per liberare Roma su il ponte Sublicio, contra Toscana l'oppose. car. 69
- Ordine, e modo, che si dee tenere nelle discritzioni delle genti, & armi d'una città, e nel fare della mostra generale. car. 80
- Ordine, che si dee tenere in una città, perche le strade siano lasciate libere a' Soldati, e non imbarazzate da persone inutili. car. 89

P

- P**apa Clemente Settimo per cassare le genti, che hauer in Piacenza, per auanzare i danari, causò la rouina di Roma. carie 43

TAVOLA DEL

- Pelopida Thebano col fingere d'una falsa vittoria, prese due luoghi de' Magneti in un tratto.* car. 86
- Fernugia per la fame costrinse Lucio Antonio a rapacificarsi con Ottaviano.* car. 17
- Perilino assediato da' Cartaginesi per sernar sede a' Romani.* car. 48
- Filippo col fare occupare l'entrata della città di Samo da' carri, soggiogò i Samij, e prese quella.* car. 86
- Firro con l'inuentione di mostrarsi disperato dell'acquistar d'un luogo, ch'egli combatteua, e voltandosi altroue, quello poi improvvisamente occupo.* car. 81
- Pontio Comino mandato da' Romani per le rupe capitoline, celatamente discendendo portò le lettere a Camillo Dittatore.* car. 99
- Preparamento di guerra potentissimo di tutta Italia fatto da' Romani contra Galli.* car. 35
- Provisioni diuerse per difendersi ne gli assalti delle mura, & fossi.* car. 68
- Potenza de' Lacedemonij accresciuta per il mezo della concordia, e disciplina militare.* car. 8

Q

- Q**ualitati, che deono essere in un capitano Generale, che gouerna in tempo di guerra una città. carte 12
- Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che sono libere del timore de' nimici, diuencono serue dell'amico, si come successe a Fiorentini.* car. 29
- Quei di Casalino assediati da Annibale, feciono mostra di alcuna quantità di grano, per disperar lui del suo acquisto.* car. 108
- Quinto Fabio Massimo disse, che la fretta, e la prestezza inconsiderata, e l'eccessiua tardità, soleano partorire cattini effetti.* car. 67
- Quinto Fulvio Flacco, essendo Annibale intorno a Roma, corse subito alla sua difesa.* car. 72

R

- R**oma mentre attese al consiglio, accrebbe sopra modo l'imperio suo. c. 19
- Roma essendo presa da' Galli, fu liberata da Camillo Dittatore. c. 27*
- Roma, e Napoli prese per la uia di certi acquedotti antichi, una da' Goti,*

Q V A R T O   D I S C O R S O .

- e l'altra da Belissario. car. 75  
 Romani sempre istipendiaro piu uolontieri de' suoi proprij, che d'altre car. 30  
 nationi.  
 Romani per fortificare piu le sue forte, fecero lega per il mezo di Sci- car. 33  
 pione con Siface Re di Numidia.  
 Romani nella guerra Carthaginese, non hauendo con che piu pagare i Sol car. 42  
 dati, tolseno gli ornamenti alle loro donne.  
 Romani, e Lacedemonij, si confidarono piu nella propria uirtu, e ualore, car. 59  
 che nella fortezza de' suoi muri.  
 Romani per non guardare i precipitij del campidoglio, hebbero ad essere car. 73  
 presi da' Galli.

S

- Sagontini essendo tra loro concordi, per non rompere la fede a' Ro- car. 10  
 mani, sostennero l'assedio di Annibale, in cui poi s'uccisero tutti per  
 non uenirgli nelle mani.  
 Segno, che si dee dare dal Generale per congregare le sue genti in tempo car. 64  
 di bisogno.  
 Scipione col fare assaltare da diuerse parti la nuoua Carthagine in Hi- car. 76  
 spagna, e cingerla in forma di corona, la prese.  
 Scipione col fingere paura, e col ritirarsi, fece pigliare alcuni castelli in car. 82  
 Africa da Massanissa.  
 Stratagema usata da Alcibiade in occupare la città di Cizico. car. 73  
 Stratagema de' Romani in mettere Annibale in diffidenza del Re An- car. 77  
 tioco.  
 Stratagema bellissima del Castaldo usata in ispugnar la città di Lipa car. 72  
 in Transiluania.  
 Stratagema usata da quei, che rimasero dalla strage Variana, che col car. 110  
 fabricare d'alcuni granari, tolseno la speranza a' suoi nimici di poter-  
 gli superare per uia della fame.

T

- Tarquinio Superbo per isferzare Lucretia, fu cacciato di Roma. ca. 2  
 Tarquinio Superbo con la simulata fuga del figliuolo ne' Gabij, sog- car. 84  
 giogò la città loro.

TAVOLA DEL

- Tito Lartigio Senatore disse, che la unione sempre metteria in fauente al nimico, e la discordia gli daua speranza di vittoria.* car. 7  
*Tolemaide per uia d'una lettera finta, & attaccata ad un colombo, fu presa da' christiani.* car. 100  
*Tumulto di Napoli causato per la discordia de' suoi gouernatori.* car. 4  
*Tutte le cose, che sono sanamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo esito.* car. 11  
*Tutti gli huomini ualorosi del mondo, possono perdere per causa della fortuna, ma non gia per mancamento di animo.* car. 15

V

- V***arie prouisioni, che si deono fare per causa delle artiglierie.* ca. 62  
*Varij modi di dare assalti alle città.* car. 90  
*Varij modi di scriuere, per non essere inteso da' nimici, quando le lettere capitassero nelle loro mani.* car. 97  
*Viriato con simulata partenza, oppresse la città de' Segobricensi.* car. 79  
*Vittoria de' Senesi contra l'apa Clemente, e Fiorentini, che gli assediavano.* car. 111  
*Virtuti, che deono regnare in un ualoroso Generale, & quale elle siano.* car. 13  
*Vna plebe assamata non usa ragione, ma opera secondo la sfinge la fame.* car. 46  
*Vn Signore non dee mai comportare, che i suoi sudditi siano aggrauati contra ragione.* car. 4

IL FINE DELLA TAVOLA  
 DEL QVARTO DISCORSO.





DISCORSO DI MESSER  
ASCANIO CENTORIO

SOPRA IL MODO, CHE DEVE TENERE  
VNA CITTA', CHE ASPETTA L'ASSE-  
DIO, PER DIFENDERSI,  
E DELL'VFICIO DI QUEL CAPITANO, CHE HA-  
VRA LA CVRA DI GUARDARLA.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.  
MONSIGNORE ALESSANDRO CARDINALE  
FARNESE, MIO Signore.



P R O E M I O.



**L**O DEVOLE SEMPRE E  
stata (Illustrissimo, & Reue-  
rendissimo Signor mio) appresso  
gli huomini del mondo riputata  
quella guerra, che per il mezo  
de' saggi capi si è condotta a glo-  
rioso fine: cosa, che di rado è successa a quegli, che  
hanno posto piu la speranza nella fortuna, che nella  
ragione. Non considerando, che doue la giustitia non  
puo hauer luogo, non per altro si è ricorso all'armi,

Le ragioni, per  
le quali si dee ri-  
correre all'ar-  
mi.

A

se non per uendicare gli oltraggi, & torti, ch'ingiustamente si fanno contra popoli, & altri particolari, & per uiuere ultimamente senza ingiuria in pace. Et di qui nasce, che molte, anzi infinite città hoggi fanno riuoluzione contra i proprij Signori: che uedendosi opprimere, si nelle facultà, come nell'honore, da ingordi e rapaci ministri, ne farfene contra loro risentimento alcuno; per uscire una uolta di quelle calamità, & dalle mani di que' tiranni, & uiuere in pace (uedendosi negata da ogni lato la giustitia) si riuolgono subito all'armi, & causano infiniti mali à tutti

*A un Principe, che gouerna diuerse genti, conuiene esser facile al perdonare l'ingiurie fattegli, ma seuerissimo castigatore cōtra quelle, che si fanno al publico.*

comunemente nocciuoli. Onde a un uero Principe, che regge, & gouerna diuerse genti, conuiene nelle ingiurie fatteli esser facile al perdonare, ma contra quelle, che si fanno al publico (per ischuiare questi infelici successi) seuerissimo castigatore: & non sopportare, che contra il douere siano i suoi popoli aggrauati, accioche per l'auuidità dell'oro, & irragionevoli impositioni, accompagnate da innaudite ingiurie, non si habbia à prouocare i sudditi contra: si come fece

*Acheo Re de' Lidij per causa de' illeciti pagamenti fu soffocato de' suoi nel fiume Pattolo.*

Acheo Re de' Lidij, il quale ogni giorno di nuoui tributi e gabelle affaticaua i suoi soggetti; i quali da disperatione mossi, non potendo piu sopportare, lo presero, e sospingendolo co' piedi in alto, & la testa al basso, lo lasciarono soffocare uel fiume Pattolo. Tarquinio superbo non per altro fu cacciato di Roma, che

*Tarquinio Superbo per isforzare Lucretia fu cacciato di Roma.*

per

per non uolere offeruare l'altrui honore intatto. Per la cui causa non molto dopò il Decenuirato in Roma fu distrutto: et Appio Claudio capo di quello, per hauere uoluto aggrauar Romani piu di quello, che non gli era concesso, e denegare la giustitia, et uolentar Virginia figliuola di Virginio, che poi rimase (per liberarla) dalle sue mani uccisa, fu fatto morire in una prigione. Nerone, et Domitiano per cotali sceleraggini si prouocarono il popolo Romano contra, essendo l'uno costretto fuggendo abandonar Roma, et ammazzar se stesso, et l'altro per congiura, essendone Stefano capo di quella morto. La Britannia, non per altro si ribello da Romani nel tempo di Nerone, senon per le inaudite impositioni, et taglie, poste da gli auari suoi ministri. Ma a che mi estendo io ne' passati tempi? Diciamo pur di quelle cose, che hoggi in Italia sono auuenute per causa de' maluagi ministri, et gouernatori. Siena l'anno M D LII. non fu ella costretta à tumultuare per rispetto della insolenza inaudita di chi allora la gouernaua: et per il poco riguardo, che haucano Spagnuoli all'honore, et hauere de' cittadini: i quali da loro; non come amici, ma come nimici, erano trattati. Onde ribellandosi, fu necessitata a darsi a Francesi: et quella città, che per tanti anni dimostrossi imperiale, duenne contra l'opinion de gli huomini di contraria fattione. Napoli

Appio Claudio  
per la morte di  
Virginia, fu fat  
to morire in  
prigione.

Nerone, e Domi  
tiano per diuer  
se sceleraggini  
serano costret  
ti, uno ad am  
mazzar se ist  
so, et l'altro  
essere ucciso per  
congiura.

La Britannia  
solleuata per cau  
sa d'illecite im  
positioni.

Siena ribellata  
dall'Imperio, e  
data a Fran  
cesi per i mali  
portamenti de  
Spagnuoli.

Tumulto di Napoli causato per la superbia de i suoi Governato-

ancora non molto auanti per la superba arroganza del Vicere di quel Regno; fu astretta a far riuolutione: perche egli (forse contra il uolere del suo Re) uolea sommettere ogn'uno; et) agrrauare il mondo d'insopportabili pesi. La quale se per uirtù d'altri non fosse stata estinta, haurebbe partorito fuoco in Italia,

Vn Signore non dee mai campare, che i suoi sudditi siano aggrauati contra ragione.

che sarebbe per molti anni durato. Ilperche a quel Signore, a cui la cura de' suoi preme, è necessario, per fuggire questi horribili auuenimenti di fortuna, non permettere, che mai siano contra ragione i suoi popoli oppressi da rapaci ufficiali, ne sopportare, che si usino uerso loro atti, che non siano piu, che di quegli degni, a ciò che non se gli habbiano a ribellare, et)

E' cosa inhumana a un Principe l'usar le crudeltà uerso coloro, che si hanno in potere, e da quali la sua autorità dipende.

dimostrare nimici. Imperoche è cosa inhumana in un Principe l'usar delle tirannie, et) crudeltà uerso coloro, che a tutte l'hore si hanno in facultà propria, et) da' quali l'autorità, et) il suo grado dipende. Onde se pur auuicue, che per giusto sdegno, o ragione uole causa sia isforzata una città a tumultuare, prima, che uenire a questo, dee considerare molto bene, che'l fine di queste cosi subite riuolutioni, è sempre piu difficile, che'l principio; et) in che modo prende la guerra,

Cause, che deono mouere una città all'armi, quali siano, e quante.

et) contra a chi. Perche le cagioni, che deono muouere una città all'armi, son queste: per mantenere, et) difendere la sua libertà contra quegli, che la uoleffero occupare, per liberarsi di seruitù, quando si

trouasse



trouasse soggiogata, per non lasciarsi usurpare le sue giurisdictioni, ne sommettere, ne aggravare d'illiciti pagamenti, per accrescere il suo dominio, e difendere gli amici, et confederati, et la giustitia contra quegli, che la uoleessero opprimere; et ultimamente per uendicarsi di que' torti, et oltraggi, che alla giornata contra il douere da crudeli, et ingiusti Signori, si nell'honore, come nelle facultà si riceuono: de' quali son molti hoggi nella terra, che uanno imitando i uestigi de gli Agathocli, Massentij, et Massimini: ne si curano (lasciato ogni rispetto da canto) per una abhominuole cupidigia dell'accumular dell'oro, prouocarsi contra i Regni, et gli stati, e diuenire poi, come i Dionigi, e i Filippi, o i Policrati, del mondo fauola, facendo diuentare a uua forza per le sudette cause i suoi soggetti di piaceuoli, cortesi, et humani, crudeli, discortesi, et inhumani. Et ancora, che la turba popolare sia infinitamente uolubile, et desiderosa assai delle nouità della fortuna, et che facilmente s'inganna, essendo naturalmente piu attà ad eleggere il suo peggio, che'l suo meglio; non dee essere mai fuore de' suoi termini aggravata, ma giuntamente con la nobiltà trattenuta, et honorata di quei gradi, che alla sua qualità si richieggono, accioche unitamente in pace si conferuano, et il Prencipe, e'l Magistrato ne godano, et restino di loro sicuri. Perche quan-

La turba popolare è sempre uolubile, e desiderosa delle nouità della fortuna, e facilmente ingannandosi elegge il suo peggio.

*Discordie tra il Senato, & il popolo di Roma, per le quali si crearono diversi officij.*

to habbia nociuto la plebe a' nobili, l'esempio de' Romani lo dimostri, che fu in fra di loro non molti anni dopò, che furo scacciati i Re di Roma, & dopo la creatione di al quanti Consoli, tanta discordia, che'l Senato fu necessitato a creare Consoli, & tribuni della plebe, e costituire il Decenurato, che poi si distrusse, e fare altri ufficiali a sua uoglia. Fiorentini per questa cagione, quante reuolutioni eglino hebbero, & in quanti trauagli furono? & Siena ancora ella per il medesimo effetto in quante uccisioni, & in quante calamità incorse? che quasi ne uenne, si come hora è uenuta, a distruzione. Non dirò d'Athene, ne d'altre infinite città, che per le discordie popolari sono uenute quasi a rouina. Per l'ischiuar della quale, (lasciando da parte questo discorrere, e ritornando al mio primo ragionamento) dico, che ogni uolta, che una città per una, o piu delle souradette cagioni sia astretta a pigliar l'armi contra il suo Signore, o contra il uicino, & altro nimico, prima, che pigliarle, dee esaminar molto bene le sue forze, e gli aiuti, che da confederati si possono sperare; & con quei presidij si apparecchia a sostenere con gli assalti, & altri incommodi, l'assedio, & in che modo si muoue, e con qual fondamento. Perche il metter si a un dubbioso, e manifesto pericolo, piu che a una certa speranza di uittoria, è cosa da pazzi, & non da prudenti. Percioche

questi

*Fiorentini, e Senesi per le uarie loro discordie uenuti in rouina.*

*Il metter si a manifesto pericolo, è cosa da pazzi, e non da prudenti.*

questi motiui oltre la ragione ricercano assai spesso, et maturi consigli per condurre l'intento suo a desiderato fine. La onde, perche ogni città sappia quello, che importa la guerra, et quello, che si ha da eseguire, prouedere, et fuggire, per non incorrere in quelle rouine, nelle quali infinite sono cadute per non hauer uoluto riguardar al fine; questo discorso ho fatto, et a uoi l'ho uoluto mandare: nel quale oltre i molti necessarii auuertimenti, ch'in esso si contengono, uedransi quai, et quanti siano quei preparamenti, prouisioni, considerationi, et modi, che si deono tenere da quella per potersi sostentare lungamente nella guerra, e per fuggire gli inganni, stratagemmi, et arti de' nimici, che la uolessero assediare, et rimanere della sua impresa uittoriosa, et non preda di quegli.

LE DISCORDIE CIVILI SOGLIONO ESSERE causa della rouina di tutte le città del mondo, e la concordia loro fermezza: senza di cui, et massime in tempo di guerra, non si potrebbero elle giamai sostenere lungamente. Cap. I.



L PIV importante soggetto, che si richiegga in una città libera, o soggetta, alla quale è mossa, o muoue ella ad altri guerra, si è la concordia de' nobili con il popolo; la cui unione è di tanto potere ( come disse Tito Largio Senatore a' Romani ) che mette sempre timore

Tito Largio Senatore disse, che la unione sempre

mettens spauen  
to al nimico, e  
la discordia gli  
dona speranza  
di uittoria.

al nimico, si come all'incontro la discordia gli dà speranza di uittoria. Roma, mentre fu in se concorde, diede a tutto il mondo terrore, et ispauento: che, quando poi fu disunita, ogni potentato u'ebbe forza sopra, rimanendo al fine preda di coloro, che da lei furono tante uolte superati e uinti, uedendosi chiaramente, quanto la concordia, si nelle Republiche, come ne' luoghi particolari sia necessaria: perche, doue è conseruata, la uirtù, la giustitia, fortezza, et prouidenza ui han sempre albergo, e con i loro mezi fanno felicemente succedere a uoto ogni disegno, si come si uide ne' Lacedemonij: i quali, mentre furono obseruatori di que' santi instituti, che loro lasciò il saggio, et prudente Ligurgo, con il continuo esercizio dell'armi, fatiche del corpo, continenza del uiuere, astinenza delle ricchezze, uigilanza di animo, amore della patria, et desiderio della gloria acquistata con il mezo de' generosi fatti, alzarono tanto nella Grecia il loro imperio, che diuennero in sospetto a tutti i conuicini; con i quali eglino guerreggiando, molte uolte fecero acquisto di honorate uittorie, et soggiogarono Athenene. Ma poscia, che eglino lasciarono da parte gli antichi costumi, et tralignarono gli statuiti ordini, perdettero quella fama, che altresì col buon gouerno si haueano acquistata: auuenendo il somigliante a' Spartani, et a quei di Thebe. Che, quanto sia dannoso, e

nocciuole

Doue la concordia regna in tutte le uirtù hanno albergo, e sedia.

Potenza de' Lacedemonij accresciuta per il mezo della concordia, e disciplina militare.

noceuoale a tutti i potentati del mondo il mutare de gli antichi costumi, (e) massime a una città ben disciplinata, (e) bene instrutta) il fine, che di quegli si uide, ne sia manifesta norma all'altre. Perche tutte le città, o Republiche, o Regni, che cangiano i uecchi esercitij dell'armi, (e) del operare, ne gli ocij, nelle lasciuue, (e) ne' piaceri, tosto roumano, (e) diuengono perdendo la libertà in breue corso d'anni, soggette d'infinita miserie, (e) mali, si come alla Republica Romana successe: la quale mentre fu intenta alla concordia, (e) al continuo uso dell'armi, ampliò la sua potenza in ogni parte della terra, doue ella condusse il suo esercito: (e) così mentre ne gli studi della guerra fu occupata, rimase sempre uittoriosa: ma hauendo poi lasciati quegli da parte, (e) riuoltatasi a i piaceri, (e) a i diletti, attendendo alle discordie civili, si uide subito cangiare in contrario la fortuna: (e) quella forza, che era altrui formidabile, incominciò ad essere abbassata, (e) mancar l'imperio, a tal, che ella si è ridotta in quella infelicità, in che hora per le sue gare si ritruoua, mostrando di quanta possanza sia l'unione, (e) di quanto male causa la disumone, essendo l'una forte, (e) l'altra fragile. Et ueramente fu ben notabile il documento di quel sanio, il quale facendo pigliare una quantità di uerghe legate insieme, (e) comandando ad uno, che le rompesse, egli non hauendo forza di far-

Le Republiche, che cangiano gli exercitij uecchi dell'armi, ne gli ocij, e piaceri, tosto roumano.

Esempio notabile di cōcordia di mostrato da un Sanio, in un fascio di uerghe.

lo, gli le fece poi rompere ad una per una: et riuoltosi a circostanti disse, uedete hor quanto la disunione è fragile, et l'unione forte. Però mentre sarete a quel modo uniti insieme, nessuno ui potrà mai superare, o uincere, et sarete a similitudine di quel fascio di uerghe forti; ma, quando altrimenti auuenga, sarà in facultà di tutti di poterui rompere, et piegare.

Documento di Sertorio in dinno strare qual sia la forza dell'unione, e la debolezza della disunione.

Il cui esempio fu anco da Sertorio, nella coda di un cauallò dimostrato a suoi in Ispagna. Che hauendo imposto ad un giouane, che di quella cauasse tutti i peli; il quale con forza prendendone gran quantità, e non potendo estirparli, commise ad un'altro, ch'era uecchio, che gli estirpasse egli: il quale cauandogli ad uno per uno, in breue fece rimanere quella coda nuda.

La onde, come ho detto, è necessario, che la città, che uole per giusta cagione far tumulto contra il suo, o uero altro Prencipe, o che aspetti per qualche altra cagione la guerra sopra, sia in se unita, et gli animi de gli huomini di essa conformi, et in uno istesso uolere

Sagontini essendo tra loro concordi per non rompere la fede a' Romani, sostennero l'assedio di Annibale, in cui poi l'uccisero tutti per non uenirgli nelle mani.

legati: come furono quei de' Sagontini in Ispagna, i quali non uolendo uiolare, ne romper la fede a' Romani, ne darli a' Carthaginesi, sostennero di comune concordia l'ingiurioso assedio, tanto, che fu loro, che mangiare: et mancate poi le uettonaglie, ardendo il loro piu caro hauere, con le mogli, e' figliuoli s'uccisero tutti; giudicando douer piu tosto in quel modo morire,

che

che perdendo la libertà, e uolare la fede, rimanere de' nimici soggetti, in guisa, che poco fu l'acquisto, che ui fece Annibale, & meno honorata la uittoria, auuenendo il medesimo a' Siracusani: i quali soffrendo l'assedio fattogli da' Romani, e i continoui assalti per mare, & per terra con l'aiuto di Archimede piu giorni, rimaneuano uincitori, & se al fine non fossero stati presi per uia dell'inganno, mai Romani non ne haurebbono ottenuto uittoria, facendosi ciò tutto con il mezo della concordia, che se eghno fossero stati in se stessi discordi, presto sarebbono nella guisa, che fece colui di quelle uerghe disunite caduti: ne haurebbono sostenuto tanto tempo, come sostennero l'assedio. Il perche i cittadini tutti deono essere conformi di animo, troncando tutte quelle differenze, che possono esser fra loro, accioche si mantenga la città in concordia: & fuggendo le discordie ciuili, non suscitarle, ma estirpandole acquetarle tutte. Perche non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono, & pacifico cittadino, che l'essere lontano dalle discordie ciuili: percioche non è reputato per cittadino colui, che tutta uia desidera nella sua patria la guerra domestica. Et questa è la piu principal cosa, che si dee procurare: senza la quale nessuna cosa puo farsi, ne essere perfetta in una città, ne tan poco in un Regno, o in altro stato.

Non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono cittadino, che essere lontano dalle discordie ciuili.

TUTTO IL PESO DI VNA GUERRA CONSISTE piu nel ualore, & prudenza d'un saggio Capitano, che nella turba popolare: & in tempo di soffetto si deurebbe sforzare ogni città di hauerne uno. Cap. II.

Qualità, che  
deono essere in  
un Capitano Ge-  
nerale, che go-  
uernerà in tem-  
po di guerra  
una città.



APOI, che la città sarà rimasta in concordia, et) haucrà deliberato di aspettare la guerra contra, essendo, come già si è detto, in se unita, dee soura tutto far ogni sforzo di hauere un buonissimo, et) ualoroso Capitano, che gli sia in esso capo, et) Duca generale; per il sapere del quale tutte le sue cose, et) tutti i suoi progressi siano gouernati, disposti, et) ordinati con quei modi, et) con quelle ragioni, che l'importanza del peso della guerra, il tempo, et) l'occasioni richiederanno. Et sappia anco conoscere gli auantaggi, et) disauantaggi, si de' suoi, come de' nimici, gli uni per ualersene, et) gli altri per ischuarli. Percioche quello dee esser chiamato, et) eletto da una città per supremo capitano; dalla uirtù del quale, et) dalla felicità del suo consiglio ne' grandissimi pericoli di guerra, siano state altre città liberate, et) habbia fatto di se piu d'una uolta isperienza. Gli Athenesi per il prudente consiglio di Themistocle, che gli suase, (lasciando il difendersi ne' muri della città) a mettere tutta la speranza della guerra nel mare: armarono infiniti legni, e combattendo ualorosamente contra Xerse

Re

Colui dee essere  
chiamato p Du-  
ca di una città,  
della cui uirtù  
e consiglio, siano  
state altre città  
liberate.

Athenesi per il  
saggio consiglio  
di Themistocle  
uinsero Xerse co  
battendo in ma-  
re.



Re de' Persi, ottennero memorabile uittoria. Onde fu per suoi egregij fatti eletto capitano generale della sua patria; la quale egli poi liberò dalla soggettione de' Lacedemonij, che la dominauano, et ridusse in libertà, dimostrando apertamente, quanto il ualore, e la uirtù in uno animo illustre possa, nel quale queste otto qualità regnar deono: scientia delle cose della guerra, fatica ne' negocij, fortezza ne' pericoli, industria nell'ordinare, prestezza nell'eseguire, consiglio nel prouedere, autorità nel comandare, et felicità ne' suoi progressi: senza le quali egli non potrà mai ne' suoi gouerni esser perfetto, ne conseguitar cosa, che desiderari. Perche non solo in lui dee essere la uirtù del combattere, ma altre infinite parti; le quali deono essere compagne, et ministre alle sudette: cioè la limpidezza dell'animo, la temperanza in quello, che puo succedere così auuerso, come prospero: la fede nell'offeruare, et la modestia in quegli auuenimenti, che lo possono prouocare ad ira, essendo giusto, spregiator de' piaceri, seuerò, benefico; et sappia comandare in modo tale, che non sia ricusato il suo imperio, ne habbia ne' suoi comandamenti a eccedere l'ordine, ne a riceuere uergogna alcuna, et sia etiandio continente, si nell'altrui, come nell'istesso. Percioche un capitano generale, che non sa contenere, ne moderar se stesso, malamente potrà contenere, et moderar gli eserciti. Camillo, Publicola, et Scipione

*Virtù, che deo  
no regnare in  
un ualoroso ge-  
nerale, et qua-  
li esse siano.*

*Un capitano ge-  
nerale, che non  
sa contenere se  
stesso, malamen-  
te moderarà, e  
contenerà gli  
eserciti.*

Fatti gloriosi di  
Cesullo, Publi-  
cola, & Scipio-  
ne in favore del  
la lor patria.

Africano per la mirabile continenza, & modo, spe-  
ranza, ch' in loro si uide con l'isperienza della guerra,  
furono da' scrittori all' eternità de gli inchiostri donati:  
che uno instaurò Roma gia da' Galli distrutta, & gli  
accrebbe l'imperio: l'altro contra Porfena Re de' (hiu-  
si, & altri infiniti nimici la difese: & il terzo la libe-  
rò dal timore di Annibale, e superandolo gli rendette  
tributaria Carthagine, città potentissima; che per set-  
tecento anni hauea regnato nell' Africa, & in parte  
della Europa. Onde si uede manifestamente, che tut-  
ta la importanza della guerra dipende dalla uirtù del  
capitano: come si puo uedere chiaramente per l'esem-  
pio de' Numantini, i quali hauendo tante uolte supe-  
rato i Romani, che non arduano di uenir piu con essi  
a battaglia: uenuto poi contra loro il minor Scipio-  
ne, che distrusse Carthagine, ritrouato egli tutto l'eser-  
cito de' Romani dissoluto, & corrotto dalla troppa li-  
cenza, che si haueano presa i Soldati ( hauendolo ri-  
tornato nell' usata sua antica disciplina ) nel primo as-  
salto, ch' egli hebbe con loro, rimasero fracassati, &  
uinti. Onde fuggendo un Numantino, gli fu adi-  
mandato, perche cagione i suoi fuggiuano coloro, che  
eglino tante uolte haueano superati, & rotti: a cui egli  
saggiamente rispondendo disse, sappi, che quelle sono le  
medesime pecore, ma è mutato il pastore. Nel cui  
proposito non senza cagione disse quel bel motto (abria,  
che

Numantini per  
la uirtù di Sci-  
pione furono su-  
perati, e uinti  
da Romani.

Detto bellissimo  
di un Numanti-  
no, che fuggi-  
ua, in favore del  
minor Scipione.

che gli era piu tosto da essere temuto quell'esercito de' Cerui, che hauea per capo il Leone; che quello de' Leonni, che hauea per capo il Ceruo, dando ad intendere al mondo per queste parole, di quanta forza sia il ualore, e la uirtù d'un'esperimentato capitano, nel gouernare non tanto le città, quanto gli eserciti, che si confidano sotto la sua cura, et quanta la riuerenza, che se gli debba hauere da' buoni, et perfetti Soldati: i quali non deono esser mai stimolati al ben fare dalla auuidenza della preda, ma da quel desiderio d'una uera gloria de' fatti, che puo loro rendere con il tempo eternamente uiui. La onde ogni uolta, che un personaggio sarà ricercato alla cura d'una città, o di stato, o Regno, non dee hauer mai molta fidanza nel suo stesso discorso, et parere; ne promettersi tanto, che poi habbia a restare ingannato del suo pensiero. Perche (come disse Herode Re de' Giudei in una rotta, che egli hebbe da' Arabi a' suoi Soldati) chi ha molta fidanza, ha poca prudenza: ma temendo, e dubitando dee consultar bene tutti quei successi, che possono auuenire in quella guerra con quei consiglieri, che gli saranno futi dati dalla città per compagni, nel consiglio, accioche succedendo alcuna uolta in contrario quello, di che si consulta, non possa giamai essere incolpato di poca prouidenza, et di poco sapere. Perche tutti gli

*Colonia disse, che douea essere piu temuto quell'esercito de' cerui, che hauea per capitano il Leone, che quello de' Leonni, che hauea per Capitano il Ceruo.*

*Herode Re de' Giudei disse, chi hauea molta fidanza, hauea poca prudenza.*

*Tutti gli huomini ualorosi del mondo possono*

perdere per cau-  
sa della fortuna,  
ma non già  
per mancamen-  
to di animo.

cagione della fortuna, e non per mancamento di animo, & di consiglio: si come auuenne à Pompeo Magno contra Cesare; la cui perdita chiaramente si uide esser successa piu per colpa di questa inconstante fortuna, che per difetto di quel sauiu Duca. Et di qui si uede, quanto siano gli esiti delle guerre incerti, & la fortuna dubbiosa, la quale spesse uolte suole contra l'opinion de gli huomini rendere il uincitore preda de' nimici, come all'incontro il uinto uincitore di quegli.

Gli esiti delle  
guerre sono in-  
certi, e la for-  
tuna dubbiosa.

Marco Attilio  
Regolo per opera  
di Santippo Lacedemonio diuen-  
ne di uincitore,  
preda de' nimi-  
ci.

Marco Attilio Regolo ne puo far di questo indubitata fede: che hauendo egli uinto in Africa, & fracassato tutta l'armata de' Cartaginesi, e quegli quasi con la loro città ridotti in estrema rouina, per opera de Santippo Lacedemonio rimase di uincitore uinto, & prigione di coloro, che egli per adietro superato hauea, da' quali poi miseramente fu fatto morire. Ilperche per ischuiare questi infelici colpi di fortuna, il generale non lascerà mai di non spesso consigliarsi, e con il pubblico, e con il priuato, accioche egli nel suo consiglio si renda sicuro, & la città nella sua prudenza libera, & difesa; & ancora, che nelle cose auuerse i partiti animosi siano alle uolte piu sicuri, che i molto considerati, uedendosi, che i successi delle guerre portano seco infinite calamità, & insiemenente il timore d'esse, dee prepararsi in modo tale, che uenendo ad accamparsi nimici intorno alla sua città, le scorrerie, &

I partiti animosi  
alle uolte sono  
piu sicuri, che i  
molto conside-  
rati.

gli

gli assalti, con altri insperati effetti, non gli possano nuocere, et temere di ogni cosa. Percioche da quelle, et da altri horribili insulti, che si fanno da' mercenarij Soldati, si abbandonano gli armenti, si proibisse il seminare, il traffico de' mercanti. Mancano le uetouaglie, con il concorso de' gli huomini, et si abbruciano con i uillaggi, i poderi, e le case, a tale, che le rapine, et la fame accompagnata dalla morte con altri assai infiniti mali, sono subito in campo, isforzando le città a far di quelle cose, che essendo di prima prouisto, non farebbono. Perugia assediata da Augusto, per la fame, et per gli eccessiui incomodi della guerra, costrinse Lucio Antonio, che ui era dentro, a far patti con esso lui, et darsegli. Facendo il simile Modena, la quale essendo presa da Papa Clemente VII. ad Alfonso Duca di Ferrara, standoui dentro il Conte Guido Rangone con le genti della Chiesa, uedendo le calamità, nelle quali si truouaua il Papa, et uedendo l'esercito del Duca, che per ricuperarla gli ueniua contra, et che gli minacciaua il guasto, et distruzione di tutti i suoi beni intorno, non uolle aspettare altrimenti tal rouina, ma isforzando il Conte Guido a partirsi, pacificamente se gli diede: cosa, che non sarebbe suta, se fosse stata preuista col fortificarsi bene dal Conte prima. Onde una città, che per sua difesa hauerà eletto un capitano, che sia se non

Mali, che per  
ragione delle  
guerre nascono  
alle città.

Perugia per fa-  
me costrinse L.  
Antonio a rapa-  
cificarsi con Os-  
tantiano.

Modena per non  
hauer il guasto  
dal Duca di Fer-  
rara, se gli die-  
de.

in tutto della qualità, che di sopra ho detto, ma in parte, si potrà sempre rendere sicura, e nella uigilanza, et sollicitudine di quello riposarsi in pace, et ne gli insulti della guerra quietarsi. Percioche a un considerato, et sauo Capitano, o Generale, conuiene per la salute di una Republica combattere piu con la ragione, et con il consiglio, che con le armi; et tanto piu ne gli assidij delle città, ne' quali le loro lunghezze possono fare insperatamente molte cose soggette alla fortuna, essendo il gouerno d'una città a guisa di quello d'una naua nel mare tempestoso; doue contra i sinistri uenti, chi la gouerna cerca con ogni arte, et fatica resistendo di saluarla, et condurla in porto. Et questa io stimo la piu principal cosa, et la piu importante, che si debba fare, et che piu d'ogn'altra ricerchi pensiero, uedendosi esser molto piu gioueuole il dar la cura a un solo, che ad infiniti; i quali (entrando la discordia) per la loro uarietà, et disunione de' pareri, potrebbero partorire di quegli errori, che sariano infinitamente dannosi non solo al particolare, ma al generale tutto, et causare con la perdita una estrema rouina alla loro stessa patria, et una perpetua soggettione. Però a quegli, che fanno, o aspettano la guerra, è necessario, che seruano, et ubbidiscano alle necessitá della guerra, nelle quali è di mestiero, o tardando di uincere gloriosamente, o di morire

rire

A un sauo Generale conuiene combattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con le armi.

rire combattendo ualorosamente. Il perche è di bisogno, che la dispositiue, et il uolere de gli animi siano sempre in un'istesso desiderio uniti; et tutti insieme ubbidiscano a quello, che conosceranno esser salute, et gloria della loro comune patria, per ischiuare con la soggettione la sua rouina, et il loro particolare danno.

DAL BVON CONSIGLIO DEPENDE IN gran parte la fortuna della guerra, senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui, si la città, come il Generale attener sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezi. Cap. III.



PERCHE tutte le Republiche del mondo, o le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani, et tutte le cose importanti di guerra, non si sono cosi ben deliberate, nè solamente eseguite per la prestezza, et fortezza di corpo, come sono state quelle, che col consiglio, autorità, et parere di diuersi si son fatte. Romani mentre attese-

Le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani.

Romani mentre attesero al consiglio, accrebbero sopra modo l'imperio suo.

ro a' consigli de' lor uecchi, accrebbero sopra modo il loro Imperio: che, quando poi gli lasciaro, rimasero non solo priui dell'acquistato, ma dell'istessa libertà, auuenendo il simile a' Spartani, Lacedemonij, et Athenesi. Onde (come si è detto) la città, che aspetta la guerra contra, doppo fatta la electione d'un sauiu Ge-

nerale, dee anco eleggere appresso di quello, quella quantità di consiglieri, che gli parerà conuenevole, a qualisiasi data facultà di potere col Generale consultare tutte le cose della guerra, et deliberare insieme quello, che conosceranno essere piu gioueuole alla generale difensione di tutti, accioche non possendosi con le forze resistere a' nimici in campagna, si resista con il giu-

E' piu fatica a  
conseruare uno  
stato col confi-  
glio, che a gua-  
dagnarlo per  
forza d'armi.

dicio, et discorso de' sauij dentro. Essendo molte uolte piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per empito d'arme: si come si uide in Fabio Massimo, che col consigliare, e col tardare, et trattenere il nimico, conseruò con lo stato la liberta della Republica Romana, la quale per il desiderio, et poco saggio ardire de' suoi piu animosi, che considerati cittadini, fu quasi per pericolare, et ridursi all'estre-

Misere sono quel-  
le guerre, che si  
fanno fuori sen-  
za il consiglio di  
casa.

mo. Et di qui si uede, quanto siano misere quelle guerre, che si fanno di fuore, senza il consiglio di casa.

La onde parendomi questo uno de' piu importanti effetti, che nella guerra si richiegga, et parimente nella conseruatione d'una città: dico, che nella elezione di que' tali, che si uorranno fare consiglieri, da' principali di essa si deono aprir molto bene gli occhi, et auuertire, che siano persone saue, prudenti, giuste, e senza passione alcuna, et che per lo passato siano state amatori del publico, et piu generali, che particolari, et benemeriti della lor patria, non essendo cosa

niuna



niuna tra gli humani piu preclara, ne piu prestante, Nessuna cosa tra gli humani è piu preclara, che essere benemerito della sua Republica. che esser benemerito della sua Republica; et che sappia no ancora di che importanza sia consigliando il suadere il bene, come il dissuadere il male; et intendano i termini della guerra, per saper pigliare al suo tempo le occasioni fauoreuoli, et ischiuar le sinistre, et ualersi del beneficio della fortuna, e lasciando gli odij priuati da parte, et attendendo alla comune difesa, considerare, che nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la lor patria, per la salute della quale deonsi tutti isforzare di ponerui con i consigli, l'honore, la robba, et ultimamente con la uita, ogni loro piu cara cosa. Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria. Bruto primo Consolo di Roma, per sostentare, et difendere con la liberta la sua patria, non ricusò, combattendo con Aronte figliuolo di Tarquinio Superbo, la morte. Bruto primo Cō solo per difendere la liberta Romana, non ricusò combattendo la morte cō Arōte figliuolo di Tarquinio, facendo il simile a Decio. Publio Decio guerreggiando con i Latini, e uedendo le squadre Romane uoltarsi a dietro per la salute di lei, uotò a gli Dei il suo istesso capo, accioche dessero a lui uittoria: ilche successe, che morendo egli, fu cagione della perdita de' Latini, et della uittoria de' Romani, usando il simil atto il minor Decio contra Galli. Il perche da gli esempi di costoro deonsi tutti mouere per la salute, et difesa della sua città: et a quei cittadini, che saranno eletti all'ufficio del consiglieri, conuene non consigliar mai per rancore, ne per odio occulto: percioche co-

*Trasfigli, che si danno per odio sempre hanno cattivo fine.*

*Tutte le cose, che sono sanamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo effetto.*

lui, che consiglierà con odio, sempre consiglierà male, douendosi da loro ne' consigli, non solo riguardare a quello, che sia utile, et necessario; ma a quello, che anco puo succedere. Perche nessuna cosa è piu pericolosa, che quella della guerra; nella quale ogni errore, per minimo, che sia, che ui si faccia, è, come una propria morte. Però costoro, a quali tal cura sarà imposta, ogni hora, et ogni momento deuranno conuenirsi insieme col generale, et hauere tutte le cose, che uogliono deliberare di fare, si per difesa della loro città, come per offensione de' nimici, sempre auanti, et in quelle prima, che eseguirle, pensarui molto bene, non solo il di, ma la notte ancora. Perche nella notte da' sapienti fansi le consultationi importanti, nelle quali euidentemente si uede, che tutte le cose, che sono da gli huomini sanamente pensate, hanno sempre felicissimo fine, si come all'incontro l'inconsiderate infelicissimo esito, et doue si uedranno per auentura le difficoltà estreme, iui pigliarasi il parere di molti, ordinando alle uolte, che si faccia qualche consiglio publico, per intendere, se per sorte alcuno proponesse miglior parere del suo, douendosi nelle confusioni di materie, et ne' difficili partiti ascoltar uolontieri, et attentamente coloro, ch'in essi uorranno consigliare: i quali, se ben non ne hauessero nel proferire il loro concetto così bella pronuntia, come si uorrebbe; pur che ci sia la sua  
sione

sione apparente dell' utile, non deono esser mai sprezzati, ma usare i loro consigli a modo di uecchi. Et ancora, che nella guerra habbia piu parte la prudentia, et la sollecitudine, che le forze prouate del consiglio: si come chiaramente si uide ne' successi di Scipione Africano nel trapassare in Africa, nel superar Siface, e nel uincere, e perseguitare Annibale, et nel soggiogar Carthagine, et anco in quegli di Cesare, contra Pompeo, et contra Petreio, et Afranio, et ultimamente contra Catone, et a Monda contra il figliuolo di Pompeo Magno: non dee però mai lasciare un consiglieri, o uero un' Imperatore di esercito, di non gouernarsi sempre piu per la uia del consiglio, che dell' armi. Percioche non sempre le prestezze, e le sollecitudini partoriscono buoni effetti, ma moderate con le tardità, facilmente possono rendere il capitano uittorioso: perche meglio si prouedono quelle cose, che si fanno con consiglio, che quelle, che si amministrano senza, richiedendosi in esse la prestezza in eseguirle, et la tardità nel consigliarle: che con questi mezzi, non potrà, se non rendersi felice quella terra, che si guarda, et glorioso quel capitano, che la gouerna, et difende. Ne mai alcun cittadino, o consiglieri dee lasciar per timore, nè per altro effetto, doue conosca, che uiuada l'interesse della sua patria, di non dire il suo parere. Perche la salute di quella dee essere anteposta

Celerità mirabile usata da Scipione Africano, et da Cesare ne' suoi effetti di guerra.

Le sollecitudini, e le prestezze partoriscono sempre buoni effetti, come le moderate:

La salute della patria dee essere antiposta all'istessa uita.

Lucio Paolo disse, che l'imperatore d'uno esercito bisognaua, che fosse per costumi uecchio.

Nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi.

all'istessa uita: & tanto piu, quando egli uedesse ne' consigli in apparenza buoni esser nascosta qualche fraude, si come spesse uolte suole auuenire: & per questo la ragione della guerra ricerca, che i suoi carichi si commettano a persone mature, saggie, & accorte, & non a giouani furiosi, inconsiderati, & trasportati piu dal desiderio, che dalla ragione. La onde Lucio Paolo non senza cagione disse, che l'Imperatore di uno esercito, era bisogno, che per costumi fosse uecchio, uolendo dimostrare, che i consigli moderati, & honesti, si debbano piu, che altra cosa seguitar da gli huomini: & massimamente quei di un uecchio, & isperimentato capitano. A cui conuiene essere nell'udire gli altrui pare-ri, molto auuertito, & saper conoscere, quai siano in apparenza buoni, & quai nell'intrensico mali: & mai non si dee confidare, non solo nell'istesso suo consiglio, ma ne anco in quello de gli altri, se prima non ne haue-  
rà fatto tra deputati isperienza. Percioche nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi: ilche, se ha-  
ueffero fatto Christiani nel tempo di Federico secondo, quando passo in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della christianità per ricuperar Gerusalem: che fu l'anno del M. CCXIX. non sarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che essendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad as-  
sediare

sediare la gran città di Damietta nella costiera dell'E-  
 gitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta  
 Pelusio: nell'assedio di lei ritrouandosi il Soldano d'  
 Egitto in tanta strettezza di guerra, et in tanta cala-  
 mità di perdere il suo, che fu necessitato di fare of-  
 ferire a' christiani, che se eglino leuauano l'assedio da  
 Damietta, che gli haurebbe restituito Gierusalem con  
 tutto il suo distretto: in ciò che errarono grandemente,  
 che dopo uarij consigli fu da loro rifiutata la conditio-  
 ne, non riguardando piu, che tanto al fine del consiglio,  
 nè sapendo conoscere la fortuna, che hauendo poi preso  
 Damietta, s'insuperbirono talmente, che hebbero ar-  
 dire di uolere contra il parere d'infiniti, assaltare il Cai-  
 ro: doue dalle inondationi del Nilo souragiunti, per  
 non annegarsi, e morir di disagio, furono sforzati di  
 non solo perdere Gierusalem, ma facendo una non po-  
 co infame pace rendere Damietta, et partirsi di Orien-  
 te con iscornio: cosa, che se eglino hauessero, come pote-  
 uano, et come consigliando lor fu detto, preuista, non  
 sariano restati, si come poi rimasero, ludibrio de' nimi-  
 ci. Onde tutte le cose, che si fanno senza modo, par-  
 toriscono cotali esiti, non douendosi mai l'huomo met-  
 tere senza consiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Ge-  
 nerale dee stare auueduto, ne lasciarsi mai nelle cose suo-  
 re de' termini della ragione piegar dal uolgo: il quale  
 assai uolte si suole muouere piu per appetito, et desi-

Il uolgo affai nel  
te si muoue piu  
per appetito, e  
desiderio delle no  
uità, che per ra-  
gione, che sia in  
esso.

La vittoria d'una  
guerra confi-  
ste nel buon di-  
scorso del capi-  
tano, e non nel-  
la temerità del-  
la fortuna.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia: ma rit-  
ratosi in disparte ruolgere seco le cose proposte, et da  
quelle sceglierne i piu eletti pareri, per seruirsene al suo  
luogo, et tempo, et fare un fermo proposito, che la  
uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon confi-  
glio, et ottimo discorso del capitano, e non nella arro-  
ganza, et temerità della fortuna: la quale mai non si  
suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, et po-  
tentato, che caminara per questi uestigi del consiglio, et  
che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi,  
ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non  
gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimenti,  
resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

SE LA LIBERTÀ, È LA PIU CARA COSA,  
che possa hauer un huomo, è lecito adunque à ciascuno per di-  
fenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, et  
ingegno, che potrà, poi che non ui è cosa piu gloriosa, che com-  
battendo morire per ambe due. Cap. II II I.



QUANTO la libertà debba essere istima-  
ta, et tenuta cara non solo in particola-  
re da gli huomini del mondo, ma gene-  
ralmente dalle città istesse; et quanto la  
seruitù sia comunemente molesta, et odiosa à tutti,  
ueggasi l'esempio ne gli animali bruti, che per mante-  
nersi liberi, et fuggire il duro legame di questa ama-  
ra soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezzo della morte. Onde per conseruatione di lei, et della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, et difsendo-la con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per scuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, et la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, infino, che egli combattendo l'ebbe liberata dalle loro mani, et ritornata nel suo primo stato, giudicando esser loduol cosa, e gloriosa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare electione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, et grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, et sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, et guardati. et questa electione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, et merito, et i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, et esercitati in piu di una guerra, e bene armati, et che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difesa; auuertendo sempre di mettere fra quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa loduole, e gloriosa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, et in piu numero, accioche con questa  
 ma si fugga la sospitione de' trattati, et d'altri ma-  
 neggi, et la propria città si renda piu sicura: et do-  
 po questo creare il suo maestro di campo, commissario  
 generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori,  
 et auditori con suoi giudici notari, baricelli, et altri  
 officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si e  
 detto: per ordine de' quali le genti stiano poste in ordi-  
 nanza, e disposte a' suoi luoghi, esercitate, et mode-  
 rate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra  
 terrazzani, et gastigate de gli errori, che faranno.

Perche nessuna città puo durare, doue non si da il suo  
 honore alla uirtu, et il gastigo a gli scelerati. E diui-  
 dendoli poi in tante parti, quante faranno le porte della  
 città, et ponendo di quegli a ciascuna per guarda la  
 sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommo-  
 do di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della  
 città, et intorno alle mura, per essere piu vicini, et  
 presti alla difesa di quelle, et al soccorso di quel luo-  
 go, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare  
 le nettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio-  
 che non si habbiano a mescolare con i terrazzani, ne  
 partirsi da' loro quartieri, prouedendole di letti, coper-  
 te, et di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauran-  
 no a far le sentinelle, di notte, contra le neui, et il  
 freddo del uerno, quando l'assedio si ucdesse però conti-  
 nuare.

Nessuna città  
 puo durare, se  
 non si da il suo  
 honore alla uir-  
 tà, et il gastigo  
 a gli scelerati.



nouare infino a quel tempo: si come fece il Conte Lo-  
 douico della Mirandola nell'anno del. L. ¶ LI. quan-  
 do Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il  
 quale con questo ordine; ¶ con queste prouisioni si man-  
 tenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della cit-  
 tà, i capi di quella deono molto ben guardare, di non la-  
 sciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quel-  
 la di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città,  
 che per sicureza tolgono in esse maggior guardia, ¶  
 di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timo-  
 re de' inimici, diuengono serue dell'amico di dentro, co-  
 me auuenne a Fiorentini l'anno M D XXX. quan-  
 do Papa Clemente, ¶ Carlo Quinto gli posero l'asse-  
 dio intorno: nel quale hauendo quella Republica sti-  
 pendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu nu-  
 mero di Soldati, che non era quello di quegli della cit-  
 tà, dal timore di quelli percossi, molte uolte furono  
 astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, ¶  
 istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, ¶  
 ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono  
 necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Repu-  
 blica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro  
 de' Medici inuestito, ¶ fatto di lei primo Duca. Il che  
 ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non san-  
 no usar la loro libertà, i quali poi con il mezzo della di-  
 scordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per

Quelle città, che  
 tolgono per loro  
 sicureza mag-  
 gior guardia del-  
 la loro, tosto, che  
 son libere del ti-  
 more de' nimi-  
 ci diuengono ser-  
 ue dell'amico, si  
 come successe a'  
 Fiorentini.

ischiuare questi pericolosi auuenimenti, non stipendiaranno, se non tanti Soldati, quanti conosceranno bastargli, & in minore quantità di quei della terra, accioche succedendo un'ammottinamento, o general discordia, o trattato, per il quale siano isforzati uenire all'armi, non possano preualersi contra quei di dentro, ma stando eglino in timore, habbiano a mostrarsi solliciti, diligenti, & ualerosi nel suo esercizio, con speranza nel fine di quella guerra, oltre i deuuti stipendij, di conseguire con i premij, & doni, quella gloria, e quell'honore, che il loro ardire, & fedeltà hauerà meritato.

La uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno, per l'acquisto di cui, niuno giamai si dee mostrar lento.

Et, se i Soldati, che a questa difesa si eleggeranno, potessero esser di quei del proprio paese, non saria se non bene, perche la città sarebbe seruita con piu amore, & con piu fede: ne haurebbe a dubitar tanto de' tradimenti, o d'altri maneggi, come farebbe ne gli strani, e forastieri. Romani sempre stipendiarono, e si ualsero piu uolontieri de' loro proprij, che d'altre nationi, parendo loro potersi piu liberamente assicurare ne i fatti della guerra, & esser meglio obediti, hauendo per adietro ueduto, quanto poco si possa confidar de' forastieri: & massime nel tempo di Tullo Hostilio, che guerreggiando essi contra Ucienti, in una battaglia, che fecero contra quegli, ebbero ad esser traditi

Romani sempre stipendiarono piu uolontieri de' suoi proprij, che d'altre nationi.

tra iuti da Albani, che erano suti chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero belligere, & usate nelle guerre, giudicarei non douersi far electione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno; per poterli mandar fuore all'improviso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, & per scorrere nel campo de' nimici, & per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, & altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, & timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, & che altre uolte ne habbia gouernato, & guidato; & sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, & giouino, & facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli, & di pedoni, & trascorrendo infino a' gli reperi de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è  
piu sicura, nè me-  
glio guardata,  
che quella, che è  
difesa da' suoi

rore, et ispauento. Et anticamente Romani in tutte le loro ispeditioni, nè faceano gran conto: perche sempre gli soleano mandar auanti le loro legioni, o uero battaglie, à trascorrere il paese, doue cammauano, à inuestigare i passi difficili, et assicurarsi de gli aguati, quando lor ne fossero stati fatti, o che eglino ne hauessero hauuto sospetto; et ultimamente à riconoscere nimici, et portar raguaglio della loro qualità, et quantità. Però à tutti que' luoghi, che aspettano gli assedij intorno, quando siano capaci à poterne tenere, et che il loro paese lo consenta, massime hauendo la commodità, non sarà se non giouuole, et infinitamente utile, l'hauerne à sua difesa quella quantità, che le loro forze, et hauere potranno comportare, et ualerse poi in quei bisogni, che la giornata gli potrebbe apportare.

CHE L'PROCVRAR LEGA NON SOLO CON i vicini, ma con gli strani è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, et un dare continuo sospetto d'essere oppresso à chi si apparecchia di assaltargli. Cap. V.

Il cercar lega non solo con i vicini, ma con gli strani, è non aumentare, e fortificare le sue forze.



NON meno è necessario, et importante ne gli effetti della guerra à una città l'hauere, et il cercar lega, non solo con i vicini, ma con qual si uoglia altro potentato, per aumentare le sue forze, et fortificar le molto bene,

to bene, è per dare da pensare, et) trauagliare piu al  
 l'Inimico, che sia tutto quello, che per adietro si è det-  
 to, et) scruto. Percioche il ricercare di cotali confe-  
 derationi conuiene sommamente à coloro, che non han-  
 no forza, ne possono resistere in campagna, o a que-  
 gli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente  
 Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimen-  
 te, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il me-  
 zo di Scipione Africano procurarono la lega, et) con-  
 federatione con Siface Re di Numidia, contra Cartha-  
 ginesi, per hauere in Africa piu forze, et) per dare piu  
 terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Mas-  
 sussa; dell'auito del quale eglino si ualsero assai, non  
 tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre natio-  
 ni, et) con l'auito dell'istesso uinsero Siface, et) Anni-  
 bale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede  
 di quanta forza sia la confederatione, quando però è  
 continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Ca-  
 tholico, et) il Re di Francia à suasion di Papa Ales-  
 sandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli,  
 fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, cono-  
 scendosi l'uno non potere senza l'auito dell'altro: per  
 uia della quale guerreggiando costrinsero Federico an-  
 dar fuggendo in Francia, et) darsi in potere di quel  
 Re, et) il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispa-  
 gna, nelle forze dell'altro: ne' quai luoghi ambi siniro-

Romani per for-  
 tificare piu le lor  
 forze fecero lega  
 per il mezo  
 di Scipione con  
 Siface Re di Nu-  
 midia.

Legha del Re di  
 Francia, et) del  
 Re di Spagna  
 per lo acquisto  
 del Regno di  
 Napoli.

no la sua uita. Ilperche subito, che una città ò Republica, si sente muouer guerra, dee cercare per tutte le uie, che puo, di entrare in lega, et) amicitia, con tutti i uicini intorno, mostrando loro, quanto il difendere suo sia gioueuole, et) parimente necessario alla conseruatione loro: imperò, che si suol dire, che quando il uicino abbrucia, il compagno non sta troppo bene. Atheniesi con questo modo, quando Xerse uenne loro con tanta gente, et) con tanta armata contra, mossero per la comune difensione della Grecia: Lacedemonij, et) altri popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi, et) procacciar con esse la salute, facendo uedere, che la perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, et) de gli altri seco: perche piu facilmente si distruggono le città disumite, che quelle, che in una istessa concordia sono unite: contra le quali ogni impresa si rende difficilissima, et) a' confederati comune: e quando si ueggono la guerra appresso, sempre bisogna pensare (non continouando l'amicitia) di stare in pericolo, et) in bilancia della fortuna, e fare un fermo pensiero prima, che lasciarsi ridurre in seruitù, di difendersi, o di morire: perche la seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare, et) sopportar un huomo in uita. Romani nel Consolato di Lucio Emilio, et) Attilio, sentendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia, dubitando di non incorrere ne' passati infortunij, subito fecero

Atheniesi con il  
far lega cò loro  
uicini uicino  
Xerse re de'  
Persi.

La seruitù è l'ul  
tima miseria,  
che possa proua  
re l'huomo in ui  
ta.

fecero lega con gli Umbri, Sanniti, Lucani, Marfi, Preparando di guerra potentissimo di tutta Italia, fatto da' Romani contra Galli. Thoscani, et Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difendersi da un comune nimico, che ueniua a distruttione di tutti loro: il cui timore gli fece armare settecento mila huomini, et settanta mila caualli: esercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia, ne inteso, secondo, che dice Polibio, et il Volaterano ne' gesti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando fossero state l'altre città certe, che quegli non ueniuaano, se non a' danni de' Romani: ma pensando, che debellati, che fossero quegli, correrebbono anco à loro rouina, et così subito per generale difesa, et non particolare, fecero quell'isforzo di sì numeroso esercito, il quale non fu poi di mestiero, perche non uennero altrimenti in queste parti. Et di qui si uede, che la improuisa paura, et impensata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouisioni, che non farebbono; perche à nessuno piace la Signoria de' forastieri; et ogn'uno la fugge piu, che egli puo, per il cui fuggire fassi ogni possa. Et perciò nessuna cosa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe insieme, Cosa nessuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega insieme, che la comune utilità, et il timore d'un generale nimico. che la comune utilità, et il timore di un generale nimico; le quali perche siano ferme, et durabili, si suogliono istabilire in questo modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le spese, et compartire i pericoli fra l'una parte, et l'altra: ma, se si isprezzaranno in el-

Leggasi di diversi potentati contra Venetiani, e sua di quella.

le l'affettioni, e gli ufficij, ne ui si conferirà nulla di queste, tosto uerranno à mancare: si come si uide nella lega, che fecero il Papa, il Re di Francia, et il Re d'Hispania contra Venetiani: nella quale mandando eglino grossissimo esercito loro sopra, gli fecero perdere quasi tutto quello, che haucano in terra ferma, rimanendo Venetiani molto mal trattati dalla fortuna, et astretti talmente, che erano à gran pericolo: ma intrando fra i sudetti Prencipi discordia, per causa del non risponder si l'uno all'altro, quello, che doucano, Venetiani, come prudenti, subito prefero il mezzo di questa occasione; con la quale mandando ambasciatori à tutti, fecero tanto per uia di accordi, che la detta lega si risolse in fumo, acquistando piu nella pace, che non haucano perduto nella guerra. Dee ancora una città oltre le leghe cercare per tutte quelle uie, che ella potrà, di mettere il suo nimico con tutti i suoi capi in diffidenza de' suoi amici, tentando tutti i modi, che la saprà, per fargli riuscite uane tutte le sue pratiche, et leuargli la speranza di quegli aiuti, accioche si renda contra lui piu difficile il suo acquisto, et piu dubbiosa la guerra, et accresca piu trauaglio, et diffidenza di poterla conquistare per forza. I Corinthij sentendo, che Atheniesi ricercati da quegli di Corfu, da quali poco auanti haucano riceuuto una rotta in mare, uoleano à loro danni confederarsi seco; manda-

Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi per causa di Corinto, ch'erauo stati rotti da i Corinti.

rono



rono ambasciatori in Athene per diuertire questa lega, & sfidare i Corsiotti. Ilche non hauendo eglino potuto ottenere, fecero lega con i Lacedemonij, mettendo discordia tale fra l'una città, e l'altra, che spinsero quegli con questo mezzo à pigliar le armi a loro difesa, & Atheniesi restare di amici nimici, & essi per quella confederatione piu forti. Et, quando ancora si sentisse, che alcuno de' principali de' suoi nimici, andasse in qualche Regno, o stato, o uero ad altro Principe grande per confederarsi seco, e per accrescere piu forze alle sue, & acquistar piu potenza contra all'istessa città, i cittadini in quel caso, per rompere questa pratica, deono usar quella stratagemma, che usarono Romani contra Annibale. che hauendo eglino inteso, lui essersi riconerato appresso del Re Antioco, per metterlo in diffidenza di quello, dubitando, ch'et non ordisse qualche altra guerra contra di loro, ui mandarono Scipione all'incontro, accioche fosse continuamente appresso del Re, con ordine di conuersare, & andare ogni giorno a uisitare Annibale, & fingere con lui si stretta amicitia, che Antioco ne diuenisse sospetoso, & con lui per questa strada entrasse in diffidenza. Il che, come si preuide, successe, che il Re fatto certo di questa loro cosi stretta amista, dubitando di non esser gabbato, facena tutto il riuerso di quello, che da Annibale gli era persuaso. Onde Romani con questa astuttia

Stratagemma de  
Romani in met  
tere Annibale in  
diffidenza del  
Re Antioco.

si liberarono di quel sospetto, & fecero Annibale diffidente del Re: cosa molto utile a tutti quegli, che si troueranno col tempo posti in simili effetti; i quali si potranno ualere di questo modo, & di molti altri: come sarebbe il fingere alcune lettere fittitie, che fossero tali, che facendole peruenire per quelle uie indirette, che potranno, alle mani di coloro, che si uedranno confederati, o che si uorranno unire insieme a' suoi danni: per le quali apparendo esser loro ordito trattato contra da gli altri loro seguaci, si rendano tutti diffidenti l'uno dell'altro: per la cui diffidenza uengano in discordia tale, che lasciando la lega da parte si rompano tra loro: non essendo meno di tutti lodeuole l'usare di questa altra stratagemma, per accenderli piu all'ira, & alla discordia insieme: che è di fingere alcune bande di caualli uestiti di diuersi habiti de' confederati, che ne' territorij, e luoghi di quegli predando, habbiano à discorrere, & far tumulto: come sarebbe à dire, quei, che portaranno la banda rossa, assaltino la parte di quegli, che la portano gialla, & gli altri, che hauranno la banda bianca, facciano insulto contra quegli altri, che la portaranno uerde, à tale, che con questa inuentione l'uno appaia esser offeso dall'altro: & questo metterlo talmente in esecuzione, che conseguisca il suo fine; & credasi ueramente essere fra loro fatto con intendimento de' nimici. Il che si puo anco fare nelle uetrouaglie,

Diuersi modi di mettere i nimici fra loro in discordia.

lib. 2. cap. 12. §. 1. & 2. §. 3. & 4. §. 5. & 6. §. 7. & 8. §. 9. & 10. §. 11. & 12. §. 13. & 14. §. 15. & 16. §. 17. & 18. §. 19. & 20. §. 21. & 22. §. 23. & 24. §. 25. & 26. §. 27. & 28. §. 29. & 30. §. 31. & 32. §. 33. & 34. §. 35. & 36. §. 37. & 38. §. 39. & 40. §. 41. & 42. §. 43. & 44. §. 45. & 46. §. 47. & 48. §. 49. & 50. §. 51. & 52. §. 53. & 54. §. 55. & 56. §. 57. & 58. §. 59. & 60. §. 61. & 62. §. 63. & 64. §. 65. & 66. §. 67. & 68. §. 69. & 70. §. 71. & 72. §. 73. & 74. §. 75. & 76. §. 77. & 78. §. 79. & 80. §. 81. & 82. §. 83. & 84. §. 85. & 86. §. 87. & 88. §. 89. & 90. §. 91. & 92. §. 93. & 94. §. 95. & 96. §. 97. & 98. §. 99. & 100. §. 101. & 102. §. 103. & 104. §. 105. & 106. §. 107. & 108. §. 109. & 110. §. 111. & 112. §. 113. & 114. §. 115. & 116. §. 117. & 118. §. 119. & 120. §. 121. & 122. §. 123. & 124. §. 125. & 126. §. 127. & 128. §. 129. & 130. §. 131. & 132. §. 133. & 134. §. 135. & 136. §. 137. & 138. §. 139. & 140. §. 141. & 142. §. 143. & 144. §. 145. & 146. §. 147. & 148. §. 149. & 150. §. 151. & 152. §. 153. & 154. §. 155. & 156. §. 157. & 158. §. 159. & 160. §. 161. & 162. §. 163. & 164. §. 165. & 166. §. 167. & 168. §. 169. & 170. §. 171. & 172. §. 173. & 174. §. 175. & 176. §. 177. & 178. §. 179. & 180. §. 181. & 182. §. 183. & 184. §. 185. & 186. §. 187. & 188. §. 189. & 190. §. 191. & 192. §. 193. & 194. §. 195. & 196. §. 197. & 198. §. 199. & 200. §. 201. & 202. §. 203. & 204. §. 205. & 206. §. 207. & 208. §. 209. & 210. §. 211. & 212. §. 213. & 214. §. 215. & 216. §. 217. & 218. §. 219. & 220. §. 221. & 222. §. 223. & 224. §. 225. & 226. §. 227. & 228. §. 229. & 230. §. 231. & 232. §. 233. & 234. §. 235. & 236. §. 237. & 238. §. 239. & 240. §. 241. & 242. §. 243. & 244. §. 245. & 246. §. 247. & 248. §. 249. & 250. §. 251. & 252. §. 253. & 254. §. 255. & 256. §. 257. & 258. §. 259. & 260. §. 261. & 262. §. 263. & 264. §. 265. & 266. §. 267. & 268. §. 269. & 270. §. 271. & 272. §. 273. & 274. §. 275. & 276. §. 277. & 278. §. 279. & 280. §. 281. & 282. §. 283. & 284. §. 285. & 286. §. 287. & 288. §. 289. & 290. §. 291. & 292. §. 293. & 294. §. 295. & 296. §. 297. & 298. §. 299. & 300. §. 301. & 302. §. 303. & 304. §. 305. & 306. §. 307. & 308. §. 309. & 310. §. 311. & 312. §. 313. & 314. §. 315. & 316. §. 317. & 318. §. 319. & 320. §. 321. & 322. §. 323. & 324. §. 325. & 326. §. 327. & 328. §. 329. & 330. §. 331. & 332. §. 333. & 334. §. 335. & 336. §. 337. & 338. §. 339. & 340. §. 341. & 342. §. 343. & 344. §. 345. & 346. §. 347. & 348. §. 349. & 350. §. 351. & 352. §. 353. & 354. §. 355. & 356. §. 357. & 358. §. 359. & 360. §. 361. & 362. §. 363. & 364. §. 365. & 366. §. 367. & 368. §. 369. & 370. §. 371. & 372. §. 373. & 374. §. 375. & 376. §. 377. & 378. §. 379. & 380. §. 381. & 382. §. 383. & 384. §. 385. & 386. §. 387. & 388. §. 389. & 390. §. 391. & 392. §. 393. & 394. §. 395. & 396. §. 397. & 398. §. 399. & 400. §. 401. & 402. §. 403. & 404. §. 405. & 406. §. 407. & 408. §. 409. & 410. §. 411. & 412. §. 413. & 414. §. 415. & 416. §. 417. & 418. §. 419. & 420. §. 421. & 422. §. 423. & 424. §. 425. & 426. §. 427. & 428. §. 429. & 430. §. 431. & 432. §. 433. & 434. §. 435. & 436. §. 437. & 438. §. 439. & 440. §. 441. & 442. §. 443. & 444. §. 445. & 446. §. 447. & 448. §. 449. & 450. §. 451. & 452. §. 453. & 454. §. 455. & 456. §. 457. & 458. §. 459. & 460. §. 461. & 462. §. 463. & 464. §. 465. & 466. §. 467. & 468. §. 469. & 470. §. 471. & 472. §. 473. & 474. §. 475. & 476. §. 477. & 478. §. 479. & 480. §. 481. & 482. §. 483. & 484. §. 485. & 486. §. 487. & 488. §. 489. & 490. §. 491. & 492. §. 493. & 494. §. 495. & 496. §. 497. & 498. §. 499. & 500. §. 501. & 502. §. 503. & 504. §. 505. & 506. §. 507. & 508. §. 509. & 510. §. 511. & 512. §. 513. & 514. §. 515. & 516. §. 517. & 518. §. 519. & 520. §. 521. & 522. §. 523. & 524. §. 525. & 526. §. 527. & 528. §. 529. & 530. §. 531. & 532. §. 533. & 534. §. 535. & 536. §. 537. & 538. §. 539. & 540. §. 541. & 542. §. 543. & 544. §. 545. & 546. §. 547. & 548. §. 549. & 550. §. 551. & 552. §. 553. & 554. §. 555. & 556. §. 557. & 558. §. 559. & 560. §. 561. & 562. §. 563. & 564. §. 565. & 566. §. 567. & 568. §. 569. & 570. §. 571. & 572. §. 573. & 574. §. 575. & 576. §. 577. & 578. §. 579. & 580. §. 581. & 582. §. 583. & 584. §. 585. & 586. §. 587. & 588. §. 589. & 590. §. 591. & 592. §. 593. & 594. §. 595. & 596. §. 597. & 598. §. 599. & 600. §. 601. & 602. §. 603. & 604. §. 605. & 606. §. 607. & 608. §. 609. & 610. §. 611. & 612. §. 613. & 614. §. 615. & 616. §. 617. & 618. §. 619. & 620. §. 621. & 622. §. 623. & 624. §. 625. & 626. §. 627. & 628. §. 629. & 630. §. 631. & 632. §. 633. & 634. §. 635. & 636. §. 637. & 638. §. 639. & 640. §. 641. & 642. §. 643. & 644. §. 645. & 646. §. 647. & 648. §. 649. & 650. §. 651. & 652. §. 653. & 654. §. 655. & 656. §. 657. & 658. §. 659. & 660. §. 661. & 662. §. 663. & 664. §. 665. & 666. §. 667. & 668. §. 669. & 670. §. 671. & 672. §. 673. & 674. §. 675. & 676. §. 677. & 678. §. 679. & 680. §. 681. & 682. §. 683. & 684. §. 685. & 686. §. 687. & 688. §. 689. & 690. §. 691. & 692. §. 693. & 694. §. 695. & 696. §. 697. & 698. §. 699. & 700. §. 701. & 702. §. 703. & 704. §. 705. & 706. §. 707. & 708. §. 709. & 710. §. 711. & 712. §. 713. & 714. §. 715. & 716. §. 717. & 718. §. 719. & 720. §. 721. & 722. §. 723. & 724. §. 725. & 726. §. 727. & 728. §. 729. & 730. §. 731. & 732. §. 733. & 734. §. 735. & 736. §. 737. & 738. §. 739. & 740. §. 741. & 742. §. 743. & 744. §. 745. & 746. §. 747. & 748. §. 749. & 750. §. 751. & 752. §. 753. & 754. §. 755. & 756. §. 757. & 758. §. 759. & 760. §. 761. & 762. §. 763. & 764. §. 765. & 766. §. 767. & 768. §. 769. & 770. §. 771. & 772. §. 773. & 774. §. 775. & 776. §. 777. & 778. §. 779. & 780. §. 781. & 782. §. 783. & 784. §. 785. & 786. §. 787. & 788. §. 789. & 790. §. 791. & 792. §. 793. & 794. §. 795. & 796. §. 797. & 798. §. 799. & 800. §. 801. & 802. §. 803. & 804. §. 805. & 806. §. 807. & 808. §. 809. & 810. §. 811. & 812. §. 813. & 814. §. 815. & 816. §. 817. & 818. §. 819. & 820. §. 821. & 822. §. 823. & 824. §. 825. & 826. §. 827. & 828. §. 829. & 830. §. 831. & 832. §. 833. & 834. §. 835. & 836. §. 837. & 838. §. 839. & 840. §. 841. & 842. §. 843. & 844. §. 845. & 846. §. 847. & 848. §. 849. & 850. §. 851. & 852. §. 853. & 854. §. 855. & 856. §. 857. & 858. §. 859. & 860. §. 861. & 862. §. 863. & 864. §. 865. & 866. §. 867. & 868. §. 869. & 870. §. 871. & 872. §. 873. & 874. §. 875. & 876. §. 877. & 878. §. 879. & 880. §. 881. & 882. §. 883. & 884. §. 885. & 886. §. 887. & 888. §. 889. & 890. §. 891. & 892. §. 893. & 894. §. 895. & 896. §. 897. & 898. §. 899. & 900. §. 901. & 902. §. 903. & 904. §. 905. & 906. §. 907. & 908. §. 909. & 910. §. 911. & 912. §. 913. & 914. §. 915. & 916. §. 917. & 918. §. 919. & 920. §. 921. & 922. §. 923. & 924. §. 925. & 926. §. 927. & 928. §. 929. & 930. §. 931. & 932. §. 933. & 934. §. 935. & 936. §. 937. & 938. §. 939. & 940. §. 941. & 942. §. 943. & 944. §. 945. & 946. §. 947. & 948. §. 949. & 950. §. 951. & 952. §. 953. & 954. §. 955. & 956. §. 957. & 958. §. 959. & 960. §. 961. & 962. §. 963. & 964. §. 965. & 966. §. 967. & 968. §. 969. & 970. §. 971. & 972. §. 973. & 974. §. 975. & 976. §. 977. & 978. §. 979. & 980. §. 981. & 982. §. 983. & 984. §. 985. & 986. §. 987. & 988. §. 989. & 990. §. 991. & 992. §. 993. & 994. §. 995. & 996. §. 997. & 998. §. 999. & 1000.

rouaglie, che loro andassero, de' quali hauendone notizia, con gli habiti à modo di quegli de gli amici istessi, ne possono far preda, & mettere per tal cagione confusione in essi. Et soua tutto crederei, che non fosse manco gioueuole de i sudetti modi, il mandare diuerse spie fra quegli, che seminassero gli uni hauere intelligenza con quegli, che si uolessero assaltare a' danni de gli altri, lasciando qualche lettera finta in terra, o in altra parte, che si trouasse: la quale tratti del comodo dell'uno contra l'essere dell'altro, & faccia credere apertamente le cose, che di sopra si son dette, essere uere, auuertendo l'una parte, che non si fidi dell'altra, per il rispetto della intelligenza, che si ha con nimici, & dargli quel colore, che l'opportunità del tempo, & dell'effetto istesso apporterà, & il sapere, & accortezza del Generale, à cui piu, che ad altri tale impresa tocca, & à cui per rendere la sua città uittoriosa, il ritrouare di queste, & altre simili inuentioni, & stratagemmi appartiene: & tanto piu ne gli eserciti, che son composti di diuersi capi; ne' quali infinite uolte si uede, che la moltitudine de' confederati di rado suole

La moltitudine de' confederati di rado suole continuare in concordia.

continouare in concordia nella guerra: che è gran cosa, che fra loro, o per precedenza, o per uoler si attribuire piu autorità de gli altri, o per difendere il suo parere, & eccedere il termine del comandare, non ni nasca dispare, e non si disfaccia tale unione, come nel tem-

*Discordia crude  
la nata fra chri-  
stiani nel tempo  
di Henrico sesto,  
in terra santa  
per causa della  
precedenza de  
capi.*

po di Henrico sesto Imperadore successe nella guerra, che si fece contra il Saladino per l'acquisto di terra santa: nella quale per la discordia, che nacque tra il Re di Francia, e quello d'Inghilterra con altri Catholici capi, sopra le autorità, et precedenze, si perdette l'occasione della sua ricuperatione: perciocche auanti il loro disparere, continouando tra christiani quella unione, e lega, che gli faceva temere per tutta l'Asia: e dubitando il Saladino per il mantenimento di quella, non perdere per Gierusalem il suo rimanente, fece offerire à quegli la restitutione della città con tutto il suo distretto, pur che facessero pace con lui. Ma Christiani insuperbiti delle loro già bene auuenute imprese, sprezzando l'offerta, non uollero accettare il partito. Onde nel seguitar la guerra nacque tale disunione fra loro, che non solo non ricuperarono terra santa, ma per il partire, che fece il Re di Francia per questa discordia da Riccardo Re d'Inghilterra, et da gli altri Signori confederati, si perdè in tutto la speranza del suo acquisto, et insuperbirono talmente il Saladino, che piu non uolle fare accordo con esso loro. Ilperche tutti quegli, che per la particolare, o comune disensione entreranno in lega insieme, deono isforzarsi di continouarla, per saluarsi, e per mantenere lo stato, in che stanno, o uero per acquistare quello, che eglino desiderano: perciocche con la concordia tutte le cose del mondo

mondo si mantengono, & con la discordia si disfan-  
no, & si roumano, non essendo cosa nessuna piu dan-  
nosa, ne tra confederati piu pericolosa, che la diuisio-  
ne. Onde quella città, che col fare lega con lontani  
Prencipi, hauerà fondate molto bene le sue forze, &  
si farà con leuare a' nimici la uia de' confederati, assi-  
curata con suoi uicini, poco potrà temere de' i sinistri  
della fortuna, & meno de' gli incomodi di quegli con-  
i sospetti della guerra,

Ogni cosa si mā-  
tine con la con-  
cordia, e con la  
discordia si ro-  
mana.

CHE VNA GVERRA SI DEE NON TANTO  
fondar nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' dana-  
ri, poi che consistendo nell'una, & nell'altra i suoi effetti, non  
si puo far senza di quegli. Cap. VI.



PERCHE si suole dire, che l'importan-  
za d'una guerra non consiste tanto nella  
forza dell'armi, quanto nella quantità  
de' danari; di questa ogni città, che aspet-  
ta nimico a' suoi danni, o assedio, si dee preparare, per  
pagar Soldati, e fuggire i loro ammottimamenti, &  
ualersene in istipendiare altre genti, quando la neces-  
tà lo ricercasse. Percioche molte uolte per difetto de'  
danari si perdono col difendere la libertà mille buone  
occasioni, & s'incorre in grandissimi trauagli: maissi-  
me ne' giorni delle battaglie, o de' gli assalti, ne' quali il  
piu delle uolte i Soldati si sogliono solleuare, & ammo-

L'importan-  
za d'una guerra no  
consiste tato nel  
la forza, quan-  
to nella quanti-  
tà de' danari.

F



tinarsi, et commettere mille sceleraggini contra terrazzani, uiuere senza discriptione, tiranneggiare i proprij albergatori, rubbargli, et ferirgli contra ogni ragione di guerra: et ancora, che a un popolo, o a una Re-

L'auaritia de' proprij cittadini è piu dannosa a una città, che la rapacità de' gli Strani.

publica sia piu dannosa l'auaritia de' suoi cittadini, che la rapacità de' gli Strani: in questo effetto tutti deono essere in uno istesso uolere conformi. Et coloro, che haueranno cote sto peso del prouedere del danaio, bisogna, che facciano un fermo proposito, lasciando ogni auaritia: et ogni rispetto da parte di preuenire al tempo, e prouedersi di quantità tale di danari, che con essa possano (succedendo di queste reuolutioni) rimediare a cotali insulti, ricordandosi, che doue si spende la uita, si puo anco spendere la robba. Romani nella seconda guerra Carthaginese, hauendo talmente indebolito il loro erario, che piu non ui era, con che si potessero pagare i Soldati: nè sapendo eglino di qual parte hauerne, subito prefero partito di adimandare alle loro donne tutti i loro ornamenti d'oro, et di argento, et di quegli farne danari, e soccorrere alle necessità de' loro eserciti, giudicando, che doue si spendeua la uita, l'honore, et l'imperio, si poteua anco a rischiare con la robba gli ornamenti delle donne per saluarsi: ilche ottennero, e fu loro piu, che uolontieri da quelle concesso. Però, per non uenire a questo ultimo, il quale è sempre sicuro, et che mai non manca, deonsi sforzare fra

Romani nella guerra Carthaginese, non hauendo, con che piu pagare i Soldati, tolsero gli ornamenti alle loro donne.



re fra loro cittadini di accumulare una conuenevole quantità d'oro per tutte le uie, che sapranno, tassandose l'uno, & l'altro in quella somma, che per seruitio del publico potrà pagare, & serbarlo per un bisogno estremo, che uenisse, o mancamento impensato di danari, ricordandosi, che due cose sono spesso cagione di ruina, & di danno a' Principi, alle città, & Republiche, il lungo ocio, e la fatica dello spendere. Papa Clemente VII. a suasion del Cardinale Armelino alhora Camarlengo della Chiesa, l'anno M D XXV II. per auanzare il danaio, che si daua a' Soldati delle bande nere, che si teneuano in Piacenza, quelli casto: i quali poi lasciando il Papa disarmato; & accostandosi con il Duca di Borbone, uennero a Roma, & si la presero, facendo uedere al mondo, quanto questi inconsiderati auanzi sogliano nuocere; che per isparmiare cento cinquanta mila ducati, se ne perdettero piu di doi milioni. Ascanio Colonna per l'auaritia sua estrema dello spendere, fu scacciato dello stato suo, l'anno M D XLI. da Papa Paolo terzo: cosa, che non gli auueniua, se egli hauesse uoluto fare quelle debite prouisioni, che potena, & douena dare a' Soldati, che lo haueano a difendere. Onde si uede ogni giorno esperienza di questo, del quale molto si dee temere; & tanto piu nelle città, o regioni particolari, come si uide in Sicilia, nel tempo, che ella era gouernata da Don

Papa Clemente VII. per cassare le genti, che hauea in Piacenza per auanzare i danari causò la ruina di Roma.

Ascanio Colonna per auaritia dello spendere perse lo stato in terra di Roma.

*Castigo severo: Ferrante di Gonzaga, che Spagnuoli abottinati in essa fino usato da Don Ferrante Gonzaga contra Spagnuoli ammottinati in Sicilia.*

Ferrante di Gonzaga, che Spagnuoli abottinati in essa per causa delle paghe, che se gli doucano, con infinito danno de' miseri Siciliani andauano per quel Regno rubbando, scorrendo, et facendo tributari hor questa parte, et hor quell'altra; et al fine con grandissima difficultà ridotti dal detto all'ubbidienza, furono poi accerbamente puniti. Et questo ogni giorno auuene alle città di Lombardia nelle guerre, che hora si fanno fra il Re d'Inghilterra, et quel di Francia. La onde una città per non mettersi a questo rischio di fortuna, ne nell'arbitrio de' mercennarij Soldati, et per euitare tutti i sudetti inconuenienti, et ancora per istipendiare altri Soldati, et donare a spie, e corrompere i capi de' nimici a far trattati, o a reuelare i segreti de' consigli loro per anteporuisi, o far accordi, non dee lasciar giamai per qual si uoglia causa, di non fare cotesta prouisione; la quale non puo essere a lei, se non col tempo salutifera. Perche spesse uolte le città per gli ammottinamenti, che per questa cagione auuengono, stanno in pericolo d'essere saccheggiate, et rubbate da' proprij Soldati, che le guardano: come han fatto infinite uolte Giannizzari in Costantinopoli, che non essendogli si tosto, come uoleano pagata la deuuta somma, hanno di subito saccheggiate quella città: et a Roma i Soldati pretoriani per simili effetti ucciso il proprio Imperatore, et fatto contra il Senato mille insolenze, et mille mali.

CHE

*Costantinopoli molte uolte per difetto, e mancamento de' danari è stata saccheggiate da' Giannizzari.*



CHE LA PIU IMPORTANTE COSA IN  
 uno assedio si è il prouederse di nettouaglie: perche per il lo-  
 ro mancamento molti eserciti, & infinite città sono andate in  
 rouina. Cap. VII.



ATTÀ, che sarà da' cittadini la pro-  
 uisione del danaio, è di mestiero ancora,  
 che si faccia quella delle nettouaglie; la  
 quale io istimo la piu importante, et la  
 piu necessaria, che in una città, o fortezza si richie-  
 ga. Perche molte città per il mancamento del uiuere,  
 hanno patito infiniti trauagli, et sono state astrette a  
 darsi forzatamente in potere di coloro, che eglino piu,  
 che la morte odiauano: come ancora infiniti eserciti an-  
 dati in rouina; si come auuenne a quello di Corrado  
 terzo Imperatore: il quale andando con potente esercito  
 per guerreggiare in Oriente, e ricuperar terra santa;  
 et hauendo passato la Licaonia, pose lo assedio alla  
 città d'Icomio: sotto la quale mancandogli le nettoua-  
 glie, ne uenendouene, come egli speraua, di Grecia, si  
 ridusse per difetto di quelle in tanta calamità, che infi-  
 niti ne moriuano il giorno di fame. Onde, essendo egli  
 poi all'improuiso assalito da' Turchi, dopò l'hauere per  
 due giorni continoui combattuto, per la debilità, che  
 u'era, fu costretto attenersi alla fuga, et il suo eserci-  
 to andare in rouina: che di settanta mila caualli, et  
 d'altre tanti pedoni a pena ue ne rimase un terzo. On-

Corrado Imperatore per il ma-  
 mancamento delle net-  
 touaglie, e per  
 l'improuiso assal-  
 to de' Turchi, si  
 uide il suo exerci-  
 to tutto disfatto,  
 e rotto.

de i primarij della città deono creare a questo i loro prefetti, et deputati; i quali col Generale, che eglino hauranno eletto, habbiano questa particolar cura di far fabricare copia di granari, per potere riponere dentro tutte quelle biade, che potranno hauere per monitione, et sostentamento de gli assediati, per non incorrere in quelle calamità, che sogliono apportar gli assedij, et che a Casalino auuenne. Nel quale (essendo assediato da Annibale) doppo l'hauerse assai mantenuto con le noci, che per il fiume gli erano mādate da' Romani, fu tanta estremità di uettouaglie, che si uendette in esso dugento danari un sorice, e ne morì chi lo uendette, et uisse chi lo comprò. Nicia Atheniese non con altre armi ispugnò Melo, luogo forte della Thesalia, se non con la fame, che tanto ui stette intorno, che i terrazzani hauendo consumato ogni cosa, si posero a mangiar le sole delle searpe. onde la forza della fame è assai piu potente, che quella dell'armi, che fa usare di quelle crudeltà horrende, e nel proprio sangue, che giamai non hanno fatto l'armi. Percioche una plebe affamata, non usa ragione, ma opera secondo, che la spinge la fame. Calagurio città in Hisspagna, assediata da Gneo Pompeo per offeruar fede a Sertorio, cadette in tanta fame, che hauendo consumato ogni cosa, ne hauendo gli habitanti di quella piu che uiuere, incominciarono a mangiare le proprie mogli, et figliuoli, et pascersi delle loro carni.

Fame crudelissima di Casalino, in cui un sorice fu uenduto dugento danari.

Nicia Atheniese ripugnò Melo in Thesalia con il mezzo della fame.

Vna plebe affamata non usa ragione, ma opera secondo la spinge la fame.

Fame crudele in Calagurio città de Hisspagna.

ro carni. Nell'assedio di Gierusalem per la fame, la madre mangio l'istesso figliuolo. il perche per fuggire questi duri disagi, et queste horribili calamità, deono i deputati senza alcun rispetto far primieramente la descruptione per tutta la città de i grani, biade, miglio, legumi, ogli, sale, uini, aceti, formaggi, salami, et simili, e doue sarà ritrouato esserne piu, che la bastanza, di colui, che ne è patrone, farlo portare ne' granari della monitione. Commettendo ancora, che si faccia il simile per tutto il suo contorno; dal quale tutte quelle uettonaglie, che saranno ritrouate, oltre il uinere limitato de' conuicini, souerchie, si facciano portare nella città, et conseruarle in que' luoghi, che saranno a questi deputati: si come si fece in Roma l'anno M D LVI. quando il Duca d'Alua ui andò con l'esercito uicino; et in Milano per opra del Signor Gio. Battista Castaldo, quando Monsignor di Guisa uenne di Francia in Italia, con esercito per entrare nel Regno di Napoli. Et, quando pot uerrà il tempo d'usarle, ordinare a' dispensatori, che le dispensino con modo tale, che quello, che deuria bastare un'anno, non si consumi in tre mesi, et diuiderle nella plebe con quel giusto dispensamento, che ricercherà il tempo, accioche non paia, nè si uegga differenza da gli altri, nè che in quella si usi, se non giusta, et eguale diuisione. Perche l'usar le crudeltà della fame ne' basti, et an-

Monitioni di uettonaglie necessarie in una città in tempo di assedio.

L'offere la cru-  
deità della san-  
ta e non solo ne  
l'offe, ma ne gli  
animali, è cosa  
inhumana.

I soldati, che era-  
no in Barri affe-  
diati da' Fran-  
cesi per fame  
mangiaronno i co-  
roni della loro  
scudi.

Petelino affedia-  
to da' Carthagini-  
nesi per seruar  
fede a' Romani.

co uerso gli animali, è cosa inhumana; douendosi im-  
maginare per rendersi piu fermi, et sicuri, che l'af-  
sedio habbia a continuare anni, et non mesi: percio-  
che a questo modo guardandosi piu le uettouaglie, et  
et tanto piu nell'iuernata; la quale suole far difficil-  
le il proueder si di loro, disperarassi il nimico di poter-  
gli per fame conquistare, et essi renderansi impossibi-  
li all'essere per uia de gli assediij soggiogati: ne incorre-  
ranno nella carestia, che gia fu in Barri città di Pu-  
glia: nella quale (essendo assediata da' Francesi) creb-  
be tanto crudele la fame, che i Soldati non hauendo  
piu di che pascersi, leuarono tutti i corami, che ha-  
ueano d'intorno de gli scudi, et ammollandoli nell'ac-  
qua, si nutricarono di quegli. Et Petelino assediato  
da' Carthaginiesti per seruar fede a' Romani, il somi-  
gliante fece. Et, perche nell'introdurre i grani dentro,  
non si facciano da i uillaggi di fuore fraudi, o ingan-  
ni nel fuggirle, o nascondendole trasportarle altroue;  
deputaransi i commissarij, che hauranno questa cura.  
Et oltre a ciò per mantenimento del uiuere di quei ca-  
ualli leggieri, o huomini d'arme, che si uorranno tener  
dentro la città per mandar fuore a scaramucciare, o  
scorrere la campagna, o per altro effetto, che occorres-  
se, faranno similmente condurre dentro tutti i fieni, et  
paglie de' contorni, et conseruarle in quei luoghi, che  
loro parerà di ponerle, per distribuirle secondo il biso-  
gno

gno de' suoi caualli, et anco a' buoi, che si tenessero  
 per ammazzare per il uivere de gli assediati, facendo  
 fare parimente gran copia di farina di grano, et so-  
 uera tutto di miglio, et di castagne per conseruarsi piu  
 lungamente: come fece fare il Duca di Ferrara in  
 Modena, Reggio, et Carpi, mentre egli era in guerra  
 con il Re d'Inghilterra, l'anno M D LVII. et  
 ancora procurare di hauer quantita di riso, essendo  
 molto utile generalmente a tutti, prouedendo la citta  
 di alcuni molini per macinare i grani, et i legumi,  
 quando gli mancasse il frumento; e non potendogli ha-  
 nere da acqua, fargli da caualli, o da uento, come si  
 usa in Germania, o uero da braccia, si come si potra:  
 et anco comandare, che la citta si proueggia di assai,  
 et non poca monitione di fascine da forno per cuocer-  
 re il pane, et di grandissima quantita di legne per  
 uso delle cucine, et per scaldarsi il uerno ne' freddi,  
 quando tanto durasse l'assedio. Ma soua ogn'altra  
 cosa di grandissima copia di carboni: i quali si possono  
 usare per fondere artiglierie, quando si rompessero, o  
 che se ne uolesse fare delle altre; e per fare instrumen-  
 ti di ferro per uso della citta, et della guerra, per fer-  
 rare artiglierie, far catene per incatenare le strade:  
 come si faceua anticamente in Siena, et in Peru-  
 gia, et saracinesche per le porte, con altre assai cose ne-  
 cessarie; et ancora per isparmiare piu le legna, che si

G



puo, auuertendo sopra tutto, che quando la città non hauesse fonti, fiumi, o pozzi d'acque surgenti a bastanza, o uero, che le acque, che ui andassero dentro, si potessero diuertire da quei di fuore in altre parti, di ordinare, che si facciano infinite cisterne: nelle quali oltre l'acqua, che suole piouere, se ne possa mettere dell'altra dentro, accioche per la sete non sia necessitata a darsi in potere de' nimici: come fu astretta a fare la città de' Cadurci; dalla quale essendo altroue riuoltate l'acque da Cesare, che l'assediana, fu costretta à renderseglì. Isaura città hauendo perduta la commodità del fiume, che per lo mezo di lei passaua, che da P. Seruilio fu diuertito dal suo solito corso, et spinto in altre parti, per la sete fu isforzata a darseglì. Et ancora per dubbio, che le acque non gli siano corrotte da quei di fuore, o auuenenate, o guaste con altre cose, perche beuendosi da' cittadini restino tutti oppressi: come auuenne alla città de' Crisei, la quale hauea un condotto d'acqua, che di fuore ne ueniva dentro, in tanta abbondanza, che bastaua a tutti gli habitanti suoi: il quale essendo intertenuto da Clistene Sicione per molti giorni, ne' quai quei della terra rimasero molto oppressi dalla sete, gli fu poi restituito con l'acqua tutta corrotta di helleboro; il quale beuendosi da gli assediati, causò loro il proflussio del uentre; con il cui mezo ottenne uittoria. Si puo anco corrompere l'acqua

Isaura per il mancamento dell'acqua, si arrendette a P. Seruilio.

La città de' Crisei per cause delle acque corrotte dall'helleboro fu soggiogata da Clistene Sicione.



qua con calcina uiua, col metterui del grano dentro, Modi uarij da gustare, e corrompere le acque, che uengono nella città di fuori.  
 col gettarui animali morti, o serpenti, o uero con succi d'herbe mortifere: a che si dee hauere molta auuertenza: & per questo il prouedere la città di queste cisterne, o conserue d'acque, non puo se non giouare generabilmente a tutti. Perche ogni uolta, che una città, o fortezza sarà ben uettouagliata, & prouista di tutte quelle cose, che possono loro giouare, & mantenere, & che habbia riuo, o conserua d'acqua tale, che non se gli possa leuare, non potrà, se non rendersi nella giornata sicura contra tutti quegli empiti, che'l nimico, & la fortuna della guerra gli potesse apportare, e restare in tutte le sue attioni (offeruando però i sudetti ordini) con gloria, e con manifesto honore, & speranza della uittoria.

CHE' L FORTIFICAR D'VNA CITTA MOLTE uolte giona; come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale, si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ni possano sopra. Cap. VIII.



ONDOTTE, che saranno da' cittadini a fine tutte le cose, che si sono descritte adietro, eglino daranno al loro Generale l'autorità di far fortificare la loro città, e prouederla di tutto quello, che al suo gouerno ricercarassi, e di disporre le genti di essa secon-

Considerazioni,  
che dee hauere il  
Generale nel for-  
tificare d'una cit-  
tà, o uero altra  
fortezza.

do i termini della militia. Il quale Generale hauuto,  
che hauerà tutta quella intera potestà del comandare,  
e del farsi ubbidire, che conuenirassi al suo grado,  
subito incomincià a riguardare il sito di quella cit-  
tà, che egli uuole guardare, e difendere, e considera-  
re, se egli è forte per natura, o per artificio. Per na-  
tura, quando ella fosse sopra monte, o scoglio, o uero  
nel mezzo de' patudi, fiumi, laghi, o mare, sopra mon-  
ti, o scogli: come è Monaco, Ischia, San Leo, et  
Maluasia. In mezzo a' paludi, o fiumi: come sono  
Mantoua, e Ferrara. Nel mare, o uero circonda-  
te da lui: come è Umegia, Taranto, e la Golletta, et  
altre, che sono aiutate dalla natura, et accompagna-  
te dall'industria de gli huomini, che non si possono bat-  
tere, ne minare. Per artificio, quando elle sono cir-  
condate di mura alla moderna, con i loro belouardi, o  
uero bastioni, con suoi terra pieni dentro in modo, che  
poco ui possano l'artiglierie contra; con suoi fossi pro-  
fondi, e larghi intorno, con case matte dentro, et al-  
tri ripari: come hor si uede in una Piacenza, Pado-  
ua, Milano, Treuigi, Nepi, et altri infiniti luoghi  
d'Italia; che sono state fortificate con l'arte, et non  
con la natura, o con la natura aiutate poi con l'arti-  
ficio: come è la Mirandola, e Paliano. Onde con-  
siderato, che egli hauerà il sito, et ritrouatolo forte  
per natura lo potrà aiutar con l'arte, e quando non  
fosse



fosse forte per natura, o per sito, allhora ui interponerà l'industria, facendoui fare intorno tanti belouardi, quanti ne ricercarà il giro della città, con le sue cortine conuenevoli di muro, se ci sarà il tempo di poterle fare: se non fabricarle di bastioni con distanza tale, che l'uro belouardo possa commodamente difender l'altro, e che le mura, o terrapieni non siano tanto alti, che nimici gli possano signoreggiare con la sua artiglieria, ne anco tanto bassi, che si possano scalar, e souerchiare da' cauallieri, che si potessero fabricare da quei di fuore, per offensione de gli assediati, et ordinare poi, che così le mura, o bastioni, come i belouardi siano tutti terrapienati dentro in modo, che non possano lor nuocere l'artiglierie, facendoui fare le sue strade ampie, e spatiose per poterui mandare le genti in ordinanza, et in battaglia intorno, per souuenire, oue il bisogno ricercasse, con le loro retire: si come in molti luoghi d'Italia, e fuore si uede: e fortificato, che hauerà la città con questo ordine, ui farà fare i suoi fossi, che la circondino tutta, di larghezza di quaranta, o di sessanta, et piu passi, e profonde quindici, et tanto piu, quanto il terreno lo comportasse: ne' quali se ui sarà il comodo per uia di qual che fiume, o d'altro riuo, potrà metterui l'acque, che gli riempiano: perche saranno per causa delle mine, e per gli assalti de' Soldati, e per il timore di essere scala-

Fortificandoli di  
urti, che si de-  
uono osservare  
nel fortificare  
d'ogni fortezza

te molto sicure, essendo quegli piu del solito larghi, & profondi, che difficilmente si possono con le ruine della batteria, o con altro modo riempire: e tanto piu si potranno rendere sicuri, quanto l'acqua, che ui entra, non si potesse leuare. Ma, quando non ci fosse la difesa dell'acqua, alhora il Generale si deue ualere dell'arte, facendoui far dentro delle case matte, & altri ripari, e contrasossi, per difenderli da' nimici, quando ui uoleſſero entrare per zappare i bastioni, o le mura: si come fecero Francesi a Volpiano, l'anno 1557. e farle rouinare, e insignorirsi di loro, facendo a' belouardi in quel punto doppie difese, una, che difenda loro con le mura, l'altra il fosso, ordinandole si couerte, che quei di fuore non glielie possano leuare, o imboccare, come al piu delle uolte si uede ne' tempi nostri. E, se tra l'uno belouardo, e l'altro, giudicasse, che ui fosse necessario alcuno caualiere per signoreggiar la campagna, e atterrare i bastioni, o qual si uoglia altro riparo de' nimici, o dominar qualche collina, che gli souastasse, non serà, se non lodeuole, hauendosi seruito di questa inuentione il Duca Pier Luigi Farnese nel fortificar, che fece di Nepi: che con questi caualieri rendette la città superiore ad alcuni colli, che le noceuano. Nehe anco fece il Re Franceſco in Turino, & Papa Giulio terzo nel fortificare il borgo di S. Pietro in Roma. E dopò questo farà l'entrata della città

tà nascosta in luogo, che non possa essere offesa dalle artiglierie, ne da' nimici, ponendo la porta in un fianco d'un belouardo, o nel mezo di quegli, à tale, che sia perfettamente guardata, e difesa, et attaccandosi scaramuccia, o dandosi battaglia, o da piu lati generali assalti, resti con ogni forza possibile guardata, et anco per rispetto delle meschie, che si sogliono fare nel combattere da' Soldati: che uolendo gli uni ritirarsi, et gli altri seguirargli in quel disordine nell'intrare si potria perdere la città: si come per simile successo hebbe ad auuenire a Monopoli, mentre era tenuta da' Francesi, et assediata da Imperiali: che combattendosi, et essendo le genti d'ambe le parti in confusione insieme, e uolendosi ritirare Francesi dentro, Imperiali n'hebbero a fare acquisto. La onde per ischiuare questo pericolo, si deono fare alle porte le loro saracinesche di ferro, che siano a modo di grate, per inchudere i nimici dentro, o ferrargli di fuore: come in molti luoghi d'Italia, e di Francia s'usa: o uero i suoi rastelli, si di dentro, come di fuore, o porta auanti porta, con ispatio tale tra l'una, e l'altra, che l'artiglieria possa fare l'effetto suo contra nimici, e terrazzami preualersi contra loro. E finite tutte queste cose, dee commettere, che per un miglio intorno siano fatte le spianate, non lasciandoni ne arbore, ne case, ne fossi, ne cosa alcuna, che possa offendere: come han

Monopoli per  
causa delle mes-  
chie, che si fan-  
no combattendo  
hebbe ad essere  
presa da imperi-  
ali.

Le spianate que-  
sto fanno uidi in-  
gerao alle for-  
te.

fatto Venetiani a Verona, e Padoua: il Duca di Ferrara a Reggio, & Modena, e Papa Clemente a Piacenza, affine, che entrandoui i nimici, siano iscoperti da quei di dentro, che facilmente con le artiglierie gli possono far ritirare, e discostar da quella; e la città sempre potrà hauere campo largo, e commodo di mandar fuore le sue genti a piacere, non osando per l'artiglierie il nimico di accostarsi. Et oltre tutti questi prouedimenti, che poco auanti si sono detti, dee ordinare il Generale, che si facciano dentro le mura della città le trincee intorno tanto distanti da quelle; che, quando auuenisse, che nimici con gli assalti, o con la batteria, o uero con qual altro inganno, e modo si uoglia, salendo ui entrassero, possa contra loro ripararsi; e resistendo ributtargli indietro: come si è ueduto per l'esperienza succedere molte uolte ne gli assalti generali, che si sono dati ne' luoghi d'Italia, e d'altre parti: che i Soldati con questo modo, ancora, che haueffero occupato le mura, sono stati da quei di dentro con ardore respinti fuore, e non hanno potuto conseguire uittoria alcuna. Sono alcuni, che han giudicato, che oltre il fosso di fuore, sia ancora molto utile alla fortezza di un luogo, far un'altro contrafosso di dentro, che occupando nimici con le mura il primo, si rendano piu difficili nell'entrare dell'altro. Il quale dee essere tutto circondato di trincee con sue difese in giro, in modo, che po-

co sia

ca sia differente dal primo, & appresenti non meno difficoltà, e pericolo a gli assalitori di soggiogarlo, che se habbia fatto l'altro. Onde considerando il Generale, che tutti questi fossi, che si fanno senza acqua, sono sempre piu facili all'essere sottoposti alle mine, & alle caue, che si sogliono fare, per pigliare le città, o fortezze, che quei con l'acqua, o uero con paludi dentro, a questo difetto prouederà facendo fare assai, e spessi pozzi, e caue in essi, i quali seruiranno per sfuogatoir delle mine, quando se ne facessero, che non potranno fare effetto alcuno: & per intendimento delle caue. Della cui inuentione il Marchese della Tripalda nel fare del castello di Copertino in terra d'Otranto, & Don Pietro di Tolledo in quello di San Martino in Napoli si ualsero assai: & il fosso di dentro seruirà ancora per il medesimo effetto, rendendosi il luogo contra ogni isforzo piu sicuro, & forte. E dopò questo fara mettere a tutte le difese, si de' belouardi, come delle loro cortine, secondo la sua importanza l'artiglierie necessarie, accioche i terrazzani se ne possano ualere al suo tempo, contra gli assalti de' nimici, per difesa della loro patria, e per atterrare scale, & altri ripari, che si facessero per accostarsi sotto le mura, & anco per signoreggiar la campagna, e tenere il nimico lungi: ordinando etiamdiu, che la sua città sia prouista di tutte queste altre mouitioni per resistere alle

P E R C H E

H

batterie, che si fanno con l'artiglierie, per mancamento delle quali molte città, e luoghi, che non si hanno pensato, sono state superate, e vinte: si come fu Edm, & Terrouana del Re di Francia: che per questa cagione, e della mina, furono rouinate dall'Imperator CARLO QUINTO. La onde per non incorrere in queste calamità, antiuedendo tutti quei sinistri, che potessero in breue corso di tempo succedere, farà fare una buona quantità di gabbioni per potergli empire, e mettere in que' luoghi, oue le mura, o bastioni per il battere dell'artiglierie fossero rouinate; & così anco un gran numero di fascine, trau, & altri legni lunghi per risargli, quando per gli assalti, e continuo pio- uere, o per altro effetto, o uero che fossero atterrate da' nimici con gli arietì, o con altro loro ingegno di guerra; & per sbarrare le strade della città, accioche nimici l'habbiano a combattere a passo per passo: facendo preparare intorno le mura una moltitudine di zappe, pale, picconi, & bidenti da cauar terra, con grandissima copia di barelle, e di ceste per portarla, per lo effetto, che di sopra si è detto. Le quai cose, essendo preparate, non potranno, se non infinitamente portare giouamento à gli assediati; poiche la prouidenza de' bisogni nella guerra è comunemente da tutti lodata: la qual suol rendere, non solo la città sicura, ma sicurissimo con i suoi mezi il Generale.

La prouidenza  
de' bisogni della  
guerra è gene-  
ralmente lodata  
da tutti.

H

PERCHE

PERCHE LE MURA NON DIFENDONO gli huomini, ma si ben gli huomini le mura, deve ogni città in tempo di guerra fare i suoi soliti prouedimenti di guardie, & d'armi, e fondarsi piu nella propria uirtù, che nell'altrui speranza.

Cap. IX.



**N**ICIA Atheniese solea dire, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini: detto ueramente d'un tanto Duca degno. che uedendo gli huomini del suo tempo (si come sono forse hoggi del nostro) ponere piu la speranza ne' ripari, che nelle forze istesse, rimordendogli, ei uolle mostrar loro, qual sia piu, o la fortezza de' muri, o il ualore del corpo, considerando l'una essere breue, e l'altro durabile, e poco potere la prima senza il secondo. Con il cui detto spinse i suoi Atheniesi a pigliar ardire, et armarsi d'un animo intrepido: col quale (ancora, che fossero futi per adietro uinti) posero tanto terrore a' nimici, che piu non osarono di assaltargli, ne tan poco accostarsi a' muri di quegli, facendo uedere con questo manifestamente a tutti, quanto sia uana quella speranza, che si mette nella difesa de' muri, essendo però quegli abbandonati dalle forze de' gli habitatori; perche nulla non uagliano, se non ui è chi gli difenda. Romani in tutte le loro attioni dimostrarono al mondo, che tutto il colmo della loro forza, et uirtù, era piu posta

Detto di Nicia Atheniese, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini.

Romani, e Latini si confidano piu nella propria uirtù, e ualore, che nella fortezza de' suoi muri.

H ij

nell'ardire de' suoi, che ne i muri di Roma, de' quali faceano si poco conto, come se mai non ui fossero stati. I Lacedemonij si soleano gloriare, che con le loro forze difendevano la loro città, ancora, che fosse senza muri: et perciò poco si curavano di fortificarla. Onde a queste cose dee piu pensare, et hauer piu riguardo un Generale, che stima per forza d'arme difendere una città, o fortezza, che ad alcun'altro particolare. E perciò prima, che uenire a termine nessuno di difesa, deputarà per ogni parrocchia della città quattro gentilhuomini de' primi, et de' piu isperimentati, che habbiano a fare in essa la discretione delle armi; e di tutte quelle genti, che le possono portare dalli uenti sino a i quaranta anni. Ilche subito fatto, dando a quelli un buono, e pratico sergente maggiore, che gli ponga in ordinanza, e gli ammaestra nelle cose della guerra, et eserciti, farà fare una mostra generale di tutte le genti, che in essa sono, per uedere, come siano bene armate, e di che armi, e di che qualità, e quanto numero. La qual mostra farassi prima per ogni ragione della città, particolarmente da' suoi capi, et poi ultimamente di tutti insieme, andando in ordinanza, regione per regione, secondo le dignità, e precedenza loro, et ancora grandezza di quella città, nella quale a ogni regione deputarassi un colonnello con quattro capitani sotto di lui: i quali hab-

biano

Ordine, et modo, che si dee tenere nelle discretioni delle genti, et armi d'una città, e nel fare della mostra Generale.



biano la diuisione eguale delle genti di essa: cioè, se una regione cacciarà mille fanti, ne distribuirà dugento, e cinquanta per capitano, accioche l'uno non si possa dolere dell'altro: ma si mantengano in concordia tutti: e questo offeruarsi parimente in tutte l'altre sue regioni. E, perche io fingerò, che questa città, che si uuol difendere, sia diuisa in sei parti: dalle quali si habbia un numero di sei mila fanti, gouernati da uentiquattro capitani, che saranno soggetti a sei colonnelli: questi renderanno obidienza al Generale, et offeruandolo eseguiranno, quanto per la loro salute, e conseruatione sarà loro imposto; auuertendo, che tutti i detti colonnelli, e capitani siano eletti de i piu nobili della città, e de i piu isperimentati, che ui siano, accioche piu uolontieri siano ubbiditi dal popolo, e sappiano, qual sia l'importanza della guerra, e il gouerno de' Soldati, e l'ordine della militia, et anco trattener la città insieme unita, troncando tutte quelle discordie, che la potessero indurre a disunione, facendo ancora dopò far quella delle artiglierie, e bombardieri, per sapere se sono a bastanza, perche mancandouene, se ne possano ritrouare; a quali deputaransi i lor capitani, che similmente hauranno il lor Generale, a cui riferiranno gli effetti suoi, et quello poi al Generale supremo, dal quale pigliaranno l'ordine di quanto sarà necessario, che si faccia, facen-

Diuisioni d'una città, e numero de' suoi colonnelli, e capitani, e fanterie, con al tri suoi effetti.

Varie provisioni, che si devono fare per causa delle artiglierie.

dogli prouedere di buonissima quantità di poluere, di palle di ferro, e di pietra, e di quadretti di piombo, o di ferro per difendere i fossi, e ualersene negli assalti; di duplicati letti, rote ferrate, assali, et altri simili, accioche rompendosi una di queste cose, l'altra sia tosto in ordine; et oltre à ciò di corde d'abbruciare, e di tutti quegli instrumenti, che ui sono di bisogno. E fatta questa mostra, farà fare anco quella de i Soldati, che si saranno istipendiati per loro tutela; i quali deauranno essere da tre mila in circa, delli quali poi il Generale farà quella diuisione per tutte le porte, che giudicherà conuenirsi: li quali (essendo la città, come di sopra si è detto, diuisa in sei parti) conueneranno essere parimente sei: doue per ogni porta diuidendo il numero di tre mila fanti in sette parti, sei per le porte, et una per la guardia della piazza; saranno quelle delle porte, per ciascuna parte il numero di quattro cento, e quella della piazza seicento; che ridutti insieme fanno li tre mila souaascritti. Le genti della terra, che son sei mila, si diuideranno ancora elle nella medesima parità, dandone per ogni porta il numero di ottocento, et alla piazza mille e dugento, a tale, che per ogni porta saranno fanti mille e dugento, et alla piazza mille e ottocento: e questa diuisione si farà non per altro effetto gagliarda, se non perche i Soldati nel uegliare delle notti, nel far delle sentinelle, e nel

In qual modo si debbano distribuire i Soldati per guardia d'una città.

e nel scaramucciare riceuano meno fatica, et manco incommodo, e si possano mutar piu spesso, e la città sia meglio guardata da porta a porta con tutti i suoi belouardi, e difese, e i corpi delle guardie siano piu copiosi, e forti di genti per soccorrere doue bisognasse, quando repentinamente auuenisse, che di notte, o d'altro tempo fossero assaltati. Quelle genti della piazza, che saranno mille, e ottocento, seruiranno non tanto per guardia della piazza, quanto per soccorrere tutti gli altri corpi di guardie della città, e per ributtare i nimici, quando hauessero occupato alcun lato delle mura, e per rinouare gli squadroni di quelle genti, che fossero ne gli assalti, o per qual si uoglia altro modo mancate, e sostenendo col potere dell'armi, e uirtù del corpo la loro patria inuitta, facendo un fermo proposito, che si come le mura, e le habitationi (come Pompeo Magno a' suoi Soldati disse) non faceuano le città, ma gli huomini; cosi anco senza de gli huomini non si difendeano. Perche non è alcuna città, ne castello si forte, che essendo a lungo combattuto, non uenga fatto, (mancando per negligenza del guardar si) che sia preso una uolta. Però oltre tutto questo per assicurarsi meglio, ordinato, che haurà le sue genti per la città, e stabilito ogni cosa in quella, commetterà a tutti quei colonnelli, e capitani, che saranno eletti per capi delle genti del popolo, che a un segno di campana,

Detto di Pompeo Magno, che le habitationi, e le mura non faceuano gli huomini, ma si ben gli huomini quelle ..

Segno, che si dee  
dare del gene-  
rale per congre-  
gare le sue gen-  
ti in tempo di bi-  
sogno.

o di artiglieria siano subito tenuti a congregare le loro fantarie insieme, accioche uenendo assalto improvviso, o altro insperato effetto de' nimici, siano presti, e pronti alla difesa, deputandoui un luogo, che sia tanto capace, e largo, che possano unirsi in ordinanza tutti, e stare in battaglia, per poterli poi mandare, doue la necessita lo ricercasse. Et alle porte con i Soldati, e terrazzani ordinare, che ui uadano ancora de' nobili, i quali insieme habbiano cura di quelle: e questo per maggior sicurezza de' gli assediati, farassi tanto di di, come di notte, et quei siano in quantita tale, che si possano mutare, facendosi il simile ne i corpi delle guardie della notte, e nelle sentinelle, che si faranno intorno delle mura, andando con i capi a riuenderle, accioche siano piu uigilanti. Perche con la uigilanza e sollecitudine, si possano ischuiare quei trattati, che potessero sinistramente, o pensatamente uenire. E con le sentinelle di Soldati forastieri mescolarsi di quei della citta, perche l'uno per l'altro si sforzi di stare piu in ceruello, e per tema non si arri- schi di far tradimento; e si possa meglio andar la notte in giro a uisitare, e riconoscere le sentinelle; e per la citta farà fare una buona quantita di lanternoni, i quali distribuiransi a tutti i capi, accioche nel buio della notte se ne seruano, et ancora per fare, che i nimici uedendogli da lontano, manchino di speranza di poterli

Con la uigilan-  
za, e sollecitudi-  
ne, s'ichiuano  
tutti i pericoli  
de' i trattati.  
-vna  
-vna  
-vna  
-vna  
-vna

di poterli conquistare per negligenza. E dopò questo ordinarà, che sonate le due hore di notte, niun possa andare per la città, per lasciar libere le strade a' deputati, et a' Soldati, per le quali ui andaranno continuamente, per uietare, che non si facciano conuenticoli, o uero altri raunamenti: ma tacitamente inuestigaranno tutto quello, che si fa: di che ne daranno notizia al loro capitano, e quello al generale, al quale sarà la cura, secondo l'importanza della cosa referita, di prouederui, e rimediargliui. E per essere necessario, che una città non solo sia ben prouista di buone fantarie, ma ancora di buona caualeria leggiera, per poterla mandar fuore, a scorrere, a scaramucciare, predare, et inquietare il nimico. Il Generale condurrà un numero di seicento caualli, se potrà, e, se la città ne sarà capace, se non almeno quattrocento, e uenti, de' quali a ogni porta se ne assegneranno scitanta, che secondo l'occasione, e necessità si mandaranno continuamente, con quegli della città, se ue ne saranno, fuore; o parte d'essi a ispiare ciò, che fa il nimico: intendere le sue attioni, far prigioni, et introdurre dentro delle uettouaglie, o acquistate per forza, o che altri amicheuolmente le conducessero, hauendo eglino seco di buone, e fidate spie, che nel campo de' nimici uadano celatamente a inuestigare con i fatti tutti i suoi consigli, se sarà possibile: a' quali (sapendosi) si

Di qual numero di caualeria si dee prouedere un Generale per difesa della sua fortezza.

Di qual numero di caualeria si dee prouedere un Generale per difesa della sua fortezza.

Di qual numero di caualeria si dee prouedere un Generale per difesa della sua fortezza.

possa prouedere, e riparare, donando loro continuamente robbe, e danari: per l'auuidetza di che siano piu diligenti, e fedeli. E cosi per il contrario, quando si ritrouaessero doppie, e bugiarde, e traditore, gastigarle, e punirle acerbamente per esempio de gli altri. Perche hoggi queste false, e scelerate spie, sono cagione di molti mali, e perdite di assai città, e d'insfinite genti: foura delle quali conuiene, che'l Generale ui stia molto bene con gli occhi aperti, per non riccuere qualche scorno, o perdita de' suoi, sapendosi, che gli assediati non possono rifare si tosto, ne si facilmente, come quei di fuore, le genti, che si perdono: ma bisogna mantenerdole, e disponendole a' suoi luoghi, e tempi, e conferuarle per le necessità, che possono succedere di giorno in giorno; e perseverando nel difenderli con ragione auuilire l'animo del nimico di poterli superare: e fondare nella propria uirtù, e prudenza la speranza della uittoria, e non ne gli altrui esempi, et detti; perche la speranza, che non è fondata nel proprio ualore, e forza, ma ne gli altrui successi, è spesso fallace, e uana. La onde ogni Generale, che si trouerà inuilupato in queste cure, deura disponere tutti i suoi progressi con quella maturità di consiglio, o sauerza, che ricercara l'effetto istesso, non essendo troppo presto, ne troppo tardo; ma si nell'uno, come nell'altro, attenendosi al mezzo, diportarsi con quel giudicio, e

cio, e

L'ingannucoli  
 spie sono causa  
 della perdita di  
 molte città, e ro-  
 nina di insinui  
 esercizi.

emmou hupic  
 il aitalano di  
 rimbucou uol  
 uol d'armonia ou  
 alio amodo di  
 ..

La speranza  
 che non è fon-  
 data nel proprio  
 ualore, ma nel-  
 l'altrui miserie  
 è spesso fallace.

cio, e discorso, che a saggio s'acconuiene. Perché (co- Fabio Massimo disse, che la  
 me disse Q. Fabio Massimo a Lucio Paolo Emilio) fretta, e prestezza  
 la fretta, e la prestezza inconsiderata, e la eccessiua inconsidera-  
 tardità sogliono sempre partorire cattiu effetti: che si ta, e la eccessiua  
 come molte uolte si uede, che l'occorrenza della guer- tardità soleano  
 ra non uole indugio; cosi ancora in infinite altre ricer- partorire cat-  
 ca tardità. Il cui esempio Fabio Massimo fece chia- tiua effetti.  
 ro a que' tempi, et hor manifestò ne' nostri, che di- non par  
 mostrò ne' pericoli della fortuna, quanto giouasse il o  
 trattener si resistendo. E Cesare, quanto la prestezza, Quali Celi  
 e la subita deliberatione accompagnata con la esecutio- de' nostri  
 ne de' fatti arrecasse al capitano utile, et honore. E qual si  
 perche l'ufficio d'un prudente capitano si è di prou- ufficio d'un pru-  
 dersi di tutte le cose, che gli potessero mancare, et an- dente Generale,  
 tuuere quelle, che gli potessero similmente nuocere; qual sia.  
 dico, che fatto, che egli haurà tutte quelle prouisioni,  
 che per adietro agiatamente si sono dette, e ordinato  
 a' suoi luoghi le sue genti, e prouista la sua città di  
 quanto ui si richiede, farà fare una buonissima mon-  
 tione di rame, o uero di bronzo, per poter sene seruire in  
 tempo, che gli bisognasse ualersi di piu quantità di ar-  
 tiglierie, di quella, che si trouasse preparata, e per far-  
 ne gittare dell'altra, quando per il continuo tirare se-  
 ne rompesse qualche pezzo, o che gli fosse imboccato da  
 nimici, o inchiodato, o uero per altro caso occupato,  
 ordinando a' fondatori, che debbano tenere sempre in

ordine buon numero di forme, di quella lunghezza, e  
 cortezza, che egli uorrà, che si fondino, accioche se  
 ne possa preualere, & hauerle ne' bisogni con prestez-  
 za in ordine, facendo etiandio fare da coloro, a' quali  
 tale professione aspetta, quantità numerosa di fuochi  
 lauorati, per gittar dalle mura ne gli assalti, per arde-  
 re, & abbruciare quei ripari, che si facessero per ue-  
 nire loro sotto, o ponti per salirui, o torri di legno per  
 signoreggiarle, scale, e fascine di legni per empire i  
 fossi, e balle di lane con altri ordegni, quando di esse  
 ne' luoghi, oue non fosse acqua, si uolessero ualere; pro-  
 uedendo ancora di grandissimo numero di triangoli,  
 che si fanno con le punte a modo di rasfoio, che sempre  
 caggiono in piede, per gittarli ne' fossi priui d'acque,  
 couerti di poluere, o d'altro inganno, perche non siano  
 ueduti, accioche entrando i nimici in essi nel giorno de  
 gli assalti generalis si feriscano sotto de' piedi, e non  
 possano cosi leggiermente, come eglino uorrebbero, acco-  
 starsi con scale, o con altre loro inuentioni a quelle, le  
 quali preparationi fatte che saranno, in tutti i suc-  
 cessi di fortuna non potranno, se non rendere il Gene-  
 rale uittorioso: dopo del quale tutti quei colonnelli, e  
 capitani, che gia furono dati per capi al popolo non  
 deuranno ancora essi lasciare per la salute della lor pa-  
 tria di pensare, & far tutta uia quello, che conosce-  
 ranno ricercarsi alla utilità di quella, hauendola in tut



ti i suoi effetti in quel pregio, che si dee. Percioche non meno dee esser cara a gli huomini la salute, e la liberta della patria, che siano a mercanti le gioie d'infinito ualore. Considerando, che nessuna gloria puo essere piu famosa, ne nessuno honore piu memorabile di quello, che in difesa di lei si acquista; poi che egli è chiaro, e piu, che certo a tutti, che quelle cose, che da gli huomini si fanno, non possono conseguire quegli honorati trofei, che conseguono quelle, che per la patria si fanno. Oratio Cocle per adornarsi di queglii souera del ponte Sublicio alle radici del monte Auentino, non recusando la morte contra Porfena Re di Chiusi s'oppose: e tanto la battaglia sostenne, che Romani rotto il ponte si liberarono da quel pericolo, nel quale consisteva la soggettione, e la liberta della città di Roma. Mutio Sceuola ancora egli dal desiderio di questa uera gloria spinto, credendosi di uccidere il Re Porfena, e liberar Roma, estinse un suo cancelleri; per la cui morte preso, e conoscendo l'errore della sua destra, quella a riceuerne condegna pena del suo fallo nel fuoco pose, dimostrando al mondo non essere cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la patria da grandissimi pericoli; ne piu degna, che di queglii, che con l'antiponere la publica utilità alla propria uita l'hanno leuata fuore de i trauagli della guerra, lasciando quel grido eterno, che tra mortali hanno de i loro

La liberta, e la salute della patria non meno dee essere cara a gli huomini, che a mercanti le gioie di infinita ualore.

Oratio Cocle per liberar Roma su il ponte Sublicio contra Toscana si oppose.

Mutio Sceuola credendosi uccidere Porfena ammazzo il suo cancelleri, onde in pena arse la sua destra.

Non è cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la sua patria di pericolo, ne piu degna, che antiponere la publica utilità all'istessa uita.

*marauigliosi gesti lasciato Cincinnato, Publicola, & altri assai: de' quali non parlo, che hebbero piu Roma, che'l proprio sangue in pregio. Nel che i detti capitani per acquistare quei ueri premij, che suole concedere al mondo l'immortalità de' famosi fatti, inanimarano i loro Soldati a fare il somigliante, essendo in loro degno il non confortargli mai, se non a imprese magnanime, e gloriose.*

*I Soldati non si deono mai confortare, se non a imprese magnanime, e gloriose.*

**LA PRVDENZA D'VN GENERALE IN** ischinare, e preuedere le astutie, e fraudi de' nimici, consiste nella uigilanza dell'animo, e sollicitudine del corpo: e la preuidenza di ciò in tutte le azioni della guerra è molto lodata; senza le quali parti non potrà rendersi vittorioso, ne la città disendendo la sua libertà sicura.

Cap. X.

*La preuidenza in preuedere gli effetti del nimico, e la piu honorata uirtù, che possa essere in un Generale.*

**L**A preuidenza d'un Generale in preuedere tutto quello, che'l nimico di sinistro gli potesse fare nell'auuenire contra; istimo la piu honorata uirtù, che possa essere ne gli effetti della guerra. Della quale ei mi pare hon ragioneuole cosa; hauendo assai discorso sopra tutti quei prouedimenti, che si deono fare per coloro, che aspettano con gli assediij le guerre intorno; di trattare lungamente, e delle insidie, con le quali possono essere le città facilmente per transcuraggine, non auuertendosene, prese, & anco con gli inganni oppresse. La onde gli assediati non deono mai mancare dal primo di sino all'ul-

timo

timò di quella cura, uigilanza, e sollicitudine, come se haueſſero continuamente il nimico, che gli affaltasse, e tutti debbonsi isforzare per la salute della lor patria di fare ogni estrema possa per liberarla, e trattenerſi ne' frangenti di fortuna. Percioche non è cosa piu gloriosa, che liberar la patria da grandissimi pericoli, ne memoria piu degna, che di quegli, che con l'espore per lei la sua uita l'han fatto. Gli Oratij non per altro combattendo contra de' Curiatij commutarono (soura uinendone uno) la uita con la morte, se non per mantenere, e saluare la liberta di quella. I due Scipioni, che per eccellenza furono chiamati due folgori di battaglia, per la difesa di questa tanto amata liberta, e sostegno della Republica Romana, rimasero gloriosamente combattendo in Hispagna estinti. Nel che quanto debba essere lodato colui, che espone la sua uita per la sua Republica, et che ha la patria piu, che se stesso cara, gli infiniti esempi, che per ogni parte di quegli animi eccelsi de' Romani si legge, lo dimostrano, e quali doue conosciuano poter giouare alla lor patria, non ricusauano, ne morte, ne supplicio, per crudele, che fosse futo: si come fece Marco Attilio Regolo, nel dissuadere la commutatione de' prigionj con Carthaginesi, essendo certo, che sarebbe fatto morire, uolle giouando alla sua Republica, e per seruar fede ritornare a quelli: nel cui ritorno fu fatto (si come egli si hauea pre-

Gli Oratij, e Curiatij combattendo per la patria, commutarono la uita con la morte.

I due Scipioni combattendo per la salute di Roma, rimasero gloriosamente estinti.

Marco Attilio Regolo per dissuadere la commutatione de' prigionj con Carthaginesi, fu fatto morir da quelli.

Quinto Fulvio Flacco essendo Annibale intorno a Roma, corse subito alla sua difesa.

Eterna infamia è di coloro, che ne' sinistri della sua patria possendola soccorrere, non la soccorrono.

Detto di Alcibiade, che amator della patria ni' era colui, che hauendola perduta non li faceua guerra, ma che si sforzaua di ricuperarla.

Cagioni da' quali si suole nascere l'inganno.

uisto) miseramente morire. Quinto Fulvio Flacco, intendendo, che Roma hauea Annibale intorno con l'esercito Cartaginese, e uedendo il pericolo in che stava, subito ne corse alla sua difesa con quelle genti, ch'egli si trouaua; giudicando essere eterna infamia di coloro, che abandonauano la lor patria ne' sinistri frangenti di fortuna, e che la poteuano soccorrere, e non la soccorreuano. L'amore della quale dee essere ne gli animi de gli huomini piu d'ogn'altra cosa possente, non solo nel difenderla: ma, quando ella fosse perduta nel ricouerarla: che (come disse Alcibiade nel consiglio de' Lacedemonij) amator della patria non era colui, che hauendola perduta, non le faceua guerra ingiustamente, ma che si isforzaua di ricuperarla in tutti quei modi, ch'egli poteua. Ilperche il Generale con tutti quei capi della città, uedendosi il nimico accampato intorno, usarà quella estrema diligenza, ch'egli potrà nelle guardie, e molto piu, quando ei fosse da lontano, che appresso: ordmando ancora, che si guardino con buonisima cura quei luoghi, che essi stimano forti, et innaccessibili, e da' quali pensano esser meno offesi: perche per loro molte uolte le città rimangono ingannate, e pigliansi per queste uie impensate. Il cui inganno suole nascere da queste due cagioni: una per creder si essi il luogo forte, e difficile a poterui penetrare; si come confidando si credertero Romani ne' precipitij

pitij del campidoglio, oue erano rinchiusi, & affedia- Romani per nō guardare i precipitij del Campidoglio, hebbero ad esser presi da' Galli.  
 ti da' Galli, che una notte rimasero in forse d'essere  
 presi da quegli, che per gli istessi nol credendo mai essi  
 ni erano saliti sopra: oue se la virtù di Manlio non  
 fosse stata, & il romore, che fecero le oche consacrate  
 a Guinone, quella notte ne era quella, che haurebbe  
 fatto perdere a' Romani con la libertà, l'imperio, e'l  
 nome. Mario etiandio prese nella guerra contra Giu- Mario per un luogo inaccessibile prese una fortezza del Re Giugurta appresso il fiume Molucca.  
 gurtà un fortissimo castello, sopra d'un sasso appresso  
 il fiume Molucca: che per l'altezza sua da quel lato  
 riputandosi insuperabile, non si guardaua: per il quale  
 andando un soldato Romano cogliendo le lumache, di  
 balza in balza salendo, peruenne alla sommità: dalla  
 cui parte quegli di dentro non curando guardarsi, Ma-  
 rio fece salire de' suoi Soldati, che facendo strepito,  
 & egli dall'altro lato assaltandogli occupassero il castel-  
 lo: onde in questo modo uenne in sua facoltà. L'al-  
 tra per l'arte, che spesse uolte si suole usare dal nimi-  
 co; dalla quale restano alla giornata oppressi, con esse-  
 re assaltati da qualche lato con romori finti, e poi da  
 un'altro con scale, & altre macchine: e massime in  
 tempo di notte, ingannati. In che deono stare grande- Strategema usata da Alcibiade in occupare la città di Sirico.  
 mente auuertiti gli assediati: imperoche Alcibiade uo-  
 lendo all'improviso ispugnar di notte la città di Sirico,  
 da una parte delle mura di lei fece suonar i corni con  
 altri instrumenti. Dal cui lato correndo i terrazzani,

e lasciando l'altra parte meno guardata per la sua fortezza, credendosi non essere da quella assaliti, stauano intenti al difendere di quel luogo, oue erano suonati quegli instrumenti, e corni: nel cui tempo Alcibiade l'occupò da quel lato, senza che eglino si potessero difendere. Onde questi improvvisi successi faranno ischiuati dal Generale con l'altrui guardia, e sua buona auuertenza, facendo stare le sentinelle, si di di, come di notte, con qualche inuentione uigilanti: si come fece il medesimo Alcibiade: che dubitando di trattato, o di altro assalto in Athene, essendo ella assediata da' Spartani; e per uedere, se le guardie uegliauano intorno delle sue mura, ordinò una notte, che, quando egli alzasse un certo lume, tutti douessero parimente alzare il suo: all' alzar di cui tutte le sentinelle stettero intenti: e questo fece per tenerle uigilanti, e per ischiuare il pericolo della notte, ordinando col premito la pena a chi nol faceua, si come quello, che consideraua quanto la notte sia opportuna a fare gl'inganni: e, perche molte città si sono perdute per difetto delle sentinelle, che stando ne' suoi luoghi si sono adormentate, si come auuene in Casale del Monferrato, l'anno M D LIII. ne' giorni di Carnouate: che essendo Tedeschi, et altre genti nella terra allepri, per le feste ch' in quella notte erano sute fatte per la città, i capi non si curarono altrimenti di hauere quella cura alle sentinelle, che solea-  
no hauere

Arte usata da Alcibiade in tenere le guardie uigilanti in Athene, mentre era assalita da' Spartani.

Casale di Monferrato preso da' Francesi per difetto delle guardie.

no hauere per lo passato. Di che essendo Francesi auuertiti, presa quella occasione, e ritrouando tutte le guardie sonnacchiose, la occuparono con grandissimo danno d'Imperiali. Ilscrato capitano de gli Atheniesi, per non incorrere in questo difetto, essendo egli col presidio dentro di Corinto, e dubitando de gl'inganni de' nimici, andò egli istesso una notte a riuedere le guardie; delle quali ritrouatone una a dormire, l'uccise, subito, dicendo, che quale l'hauca ritrouata, tale l'hauca lasciata, mostrando a gli altri con questo terrore di far bene la sua guardia: conciosia, che molti han fatto acquisto d'infiniti luoghi per intendere la negligenza delle sentinelle: e massime ne' tempi nostri nelle guerre del Piemonte. Alcuni altri si sono ingegnati ingannando gli assediati, e dando loro assalti da diuersi lati, tanto in tempo di notte, quanto di giorno, di fare acquisto della loro città per uia di caue sotterranee, o d'acque dotte, o d'altre grotte naturali, o uero artificiali: come fecero Romani contra Veienti, che ispugnarono la loro città per la uia di una di queste caue. I Gothi ancora essi assediando Roma di notte, la presero per il mezzo d'un'acquedotto antico. Ilche medesimamente fece Bellissario nell'ispugnatione di Napoli: al cui inganno si prouede facilmente col fare di quel fosso di dentro intorno la città, di cui adietro si è detto, tanto profondo, che penetrandoui i nimici con le fraudi di que-

*Ilscrato Atheniese  
se uccise una sentinella, che dormia.*

*Roma, & Napoli prese per la uia di certi acquedotti antichi una de' Gothi, e l'altra da Bellissario.*

ste caue, possono essere facilmente da quei di dentro ributtati, quando però fosse perduto il primo fosso di fuore: il quale con ogni isforzo si dee difendere, e mantenere insieme con le mura. E guardarsi sopra tutto, che gli assediati non siano ispugnati con astutia da quei di fuore in tempo del mangiare, o del riposo, o d'altra particolare quiete. Marcello sapendo, che Siracusani per una loro festa, che haueano fatta a Diana (nella quale per i conuitti, e giuochi del giorno erano stanchi, et) oppressi dal sonno, guardauano negligeramente la città) per uia d'un muro uicino a una torre, che piu uolte ragionando con uno di quei di Siracusa hauea offeruato, et) indotto a far tradimento, salendo con scale, nella medesima notte prese quella città, che gia si gagliardamente per opra di Archimede si era difesa contra Romani per mare, e per terra: ne essendosi altrimenti potuta pigliare per forza d'armi, rimase finalmente con il mezzo della quiete dall'astutia di Marcello superata, e uinta. Auuertendo ancora il Generale, che fingendo nimici uolergli assaltare la città da un lato, per fare colà correre tutto il neruo delle genti di dentro per difesa di quel luogo, non gli l'assaltò da diuerse altre parti, cingendola intorno in forma di circolo: si come fece fare Scipione alla nuoua Carthagine in Hispagna: che hauendola fatto circondare dalle sue genti intorno, dopo il primo affronto la fece

Marcello issu-  
gnò la città di  
Siracusa, men-  
tre erano oppres-  
sa dal sonno, e  
lassa per la fe-  
sta, che hauea  
fatto a Diana.

Scipione col fare  
assaltare da di-  
uerse parti la no-  
ua Carthagine  
in Hispagna, e  
cingerla in for-  
ma di circolo, la  
prese.



fece assaltare da diuersi luoghi ; i quali non potendo  
 quei di dentro difendere , ne sostenere tanti diuersi as-  
 salti , rimase soggiogata : il cui modo anticamente fu  
 detto , assalire la città in modo di corona . E sia certo  
 ogni Generale , che gouerna città , o altra fortezza in  
 tempo di guerra , che ogni uolta , che quei di dentro so-  
 steneranno con gli assalti quei primi empiti de' nimici ,  
 cresceranno assai di animo , & inuiltransi quei di fuo-  
 re , causandosi per questo due cose . Vna si è , che resi-  
 stendo gli assediati , e ributtando gli assalitori a die-  
 tro , augumentaranno di riputatione , e d'ardire , &  
 quei tutta uia perdendola ne mancaranno . L'altra ,  
 che gli uni sofferendo si rendono difficili a potersi con-  
 quistare , e gli altri perdono assai di speranza di supe-  
 raragli , di modo , che si dee far sempre ogni isforzo di  
 uincere la prima perfidia , che uincendosi , si puo poi  
 facilmente sperare nello auuenire con la uittoria una  
 buonissima fine , che perdendosi parmi impossi-  
 bile : che si ritorni piu in piede con l'a-  
 nimo quella speranza , che si pro-  
 mette della difesa : ec-  
 cetto , se l'inganno  
 non ui si in-  
 terpo-  
 ne .

il macteneri ne'  
 primi assalti ,  
 cresce l'animo a  
 quei di dentro ,  
 & inuilisce quel  
 lo de' nimici .

QUANTO GLI ASSEDIATI SI DEBBANO guardare da gli inganni de' nimici, e di non essere per via loro tirati al laccio, e quanto l'industria, & accortezza del Generale in fuggirli importi, il fine, che di questi cotali effetti si uede, ne animaesti il mondo, poiche spesse uolte puo piu la fraude, e l'arte, che la uirtù, e la forza istessa. Cap. XI.

A un'animo generoso deono parere peggiori li scherni della uita, che i supplicij della morte, che i supplicij della morte.



**E**T, perche a un'animo generoso sogliono parere peggiori gli ischerni della uita, che i supplicij della morte; ne quali per non incorrerui, e per ischifare tutti quegli inganni, e stratagemme, che si possono far da' nimici in superarlo, bisogna, che nella sua mente pensi, e discorra sempre tutto quello, che essi a suo danno si potessero imaginare, per ripararsi contra, e operare, che le loro inuentioni ritornino uane: perche molte uolte chi non preuede i dubbij auuenimenti di fortuna, suole contra l'opinion de gli huomini rimanere infinitamente ingannato. La onde per non cadere in questo, gli conuiene offeruare diligentemente, et hauerè gli occhi d'Argo, a tutto quello, che fa il nimico, per guardarli dalle astutie sue, e per opporsi con fraude alla sua fraude, e con arte alla sua arte: e, perche da' nimici si sogliono usar mille modi per ingannar gli assediati: come sono questi, di fingere molte uolte all'improniso di accostarsi alla città, e di appresentarsi in battaglia circondandola intorno, e mostrando di assaltarla, e poter ritirarsi,

Chi non preuede gli auuenimenti di fortuna suole molte uolte contra l'opinion de gli huomini rimanere ingannato.

ritirarsi, o di fare di notte tirare le artiglierie alla loro volta, con altri romori di tamburi, e trombe, per tenere i terrazzani uigilanti, e senza dormire; e poi nell'apparir del giorno, lasciarli così stare, e questo farsi infinite volte, sino, che quei di dentro credendo, che per una, o due volte, che si facciano, o piu, ne uedendo segno di battaglia, pensino, che nimici il facciano per uiltà, o per beffeggiarli. Ilperche sogliono per simili effetti diuenire molto negligenti, pensando, che l'ultimo romore succeda, come il primo: e per questo effetto mancando di quella passata cura, e guardia, restano al fine insperatamente da quegli superati; e uinti: i quali, quando conoscano l'occasione fauoreuole, non se la lasciano perdere. Domitio Caluino assediando una terra, prese per consuetudine di circondarla ogni giorno con buona parte delle sue genti, dando a credere a' terrazzani, che lo facesse per esercizio. onde eglino poco si curarono di guardarla, suadendosi, che sempre quell'ordine si seruasse, si come fu la prima uolta da loro ueduto; per terrore, e non per effetto alcuno. di che Domitio accorto, diede loro repentinamente l'assalto, e l'opresse. Si sono altri parimente ingegnati d'ingannare le città con aspettare qualche loro festa, o solennità: nella quale mentre quelle erano intente, rimaneano incautamente oppresse. Viriato leuandosi dall'impresa contra de i Segobricensi, fece un uiaaggio di tre giorni;

Domitio Caluino col fingere per esercizio di circondare una terra, i cui abitanti credendo cio essere uero, rimasero improvvisamente superati.

Viriato con simulata partenza oppresse la città di Segobriensi.

il quale poi in un sol giorno rifece; quegli credendosi uera la sua partita, per allegrezza si diedero senza altra grauità a fare i sacrificij: ne' quali all'impro- uiso da Viriato souragiunti, furono da lui superati, et oppressi. Alcuni altri hanno pensato ancora per tira- re fuore della città i presidij, et impadronirsene, ar- dere, e rouinare i loro tempj, e monasterij di fuore; per la cui difesa i cittadini prouocati dall'incendio hauessero a uenire fuore a soccorrergli: e mentre gli uni difendendo cercano estinguer il fuoco ne' suoi tem- pj, gli altri poi ritrouando la città debole di guardie, l'hanno occupata. Cimone assediando in Caria una città, fuori della quale era un tempio molto diuoto di Diana, con un bosco a lato, in quello di notte fece at- taccare fuoco, et abbruciarlo. I cittadini accorgendosi di ciò, uscirono fuore per difendere quel tempio dal fuo- co: nel cui tempo Cimone occupò la loro città, ritrouan- dola uota di gente. Onde i cittadini considerando bene a gli effetti de' nimici, quando uedranno auuenire alcuna di queste cose, deuranno sempre stare in timo- re, e pensare, che siano elleno accompagnate da qualche occulto inganno per conquistargli: ne mai usciranno fuo- re della città, che prima non ui lascino guardia tale, che sourauenendo repentinamente nimici, possa difen- derla, e mantenerla sino al loro ritorno: perche mol- te volte le genti di dentro nel uenire fuori a scaramuc- ciare,

Cimone con l'a-  
stutia di abbruciar  
un tempio  
di Diana prese  
una città in Ca-  
ria.

ciare, o a predare, non considerando di lasciarvi buona custodia, sono stati cagione della perdita della sua terra; e tanto piu, quando il nimico simulasse paura; e si ritrasse, e poi presa l'occasione, tornasse con empito sopra quella. Scipione essendo in Africa, e desiderando di occupare alcune castella de' Cartaginesi, guardate dalle guardie di Annibale, finse di uolerle piu volte assalire, ma poi per paura astenersene. Ilche credendosi da Annibale, che fosse ueramente per tema, per seguirlo con maggiore forza, trasse da quelle tutte le guardie Cartaginesi. La qual cosa saputasi da Scipione, le fece occupare subito da Massinissa. Ilperche questi, et altri uarij effetti, si sono usati da ualorosi capitani, per ispogliare le città delle sue solite guardie, e per conquistarle piu facilmente. Pirro guerreggiando in Schiauonia, finse essere disperato di poter conquistare una città, ch'egli in quella prouincia assediaua. onde uoltatosi contra certi altri luoghi, fece, che quella si uotò delle sue guardie per soccorrere loro: et mentre gli uni attendevano al soccorso de' suoi, gli altri con facilità acquistaron la loro città. S'ingannano anco gli assediati alle uolte col tirargli fuore, et adescarli con qualche preda: si come fece Annibale, che assediando egli una buona città, e simulando fuggirsene, lasciò gli alloggiamenti con tutte le robe: ne quali entrati quei della terra, e credendosi ue-

Scipione col fingere paura, e col ritirarsi, fece pigliare alcuni castelli in Africa da Massinissa.

Pirro con l'inganno di mostrarsi disperato dell'acquistar d'un luogo, ch'egli combatteua, e uoltandosi altroue, gli altri poi improntamente occupò.

Annibale col l'inganno del fuggire fuore, e di lasciar le sue tende in potere de' nimici, quelli poi disarmati, e carichi di robbe uolse, et prese la loro terra.

L

ra la fuga, si uolsero subito al rubbare. In che ritornato Annibale, e trouatigli disordinati tutti, e carichi di quelle robbe, non solo gli uccise, ma occupò etiandio la loro città. Alcuni capitani si sono anco imaginati di ingannargli, col fingere di partirsi in tutto dal loro affeatio, e poi ritornarui improvvisamente sopra. Alcibiade guerreggiando contra i Bistantij, i quali si difendeano ualorosamente dentro delle mura, ne per esse si poteuano in modo alcuno soggiogare, ordinò contra di quelli le insidie, fingendo di partirsi: e quegli credendolo, lasciarono le solite guardie, stando incautamente senza altro timore: quando egli ritornandou all'improuiso sopra, gli occupò, e prese. Agesilao assediando i Focensi, et intendendo, che quei, che erano nel loro presidio, stauano assai grauati dalle necessità, et incomodi della guerra, fingendo di partirsi per altre cose, si discostò dalla loro città alquanto, e dette per la sua partita libera facultà a quei di dentro di partirsi: e partendosi quegli, e rimanendo i Focensi priui di quegli aiuti, in che si confidauano, egli ui ritornò subito sopra, e gli uinse con questo mezzo. In che si uede, quanto l'industria in un capitano possa: che molte uolte quelle cose, che non si possono pigliar per forza, si acquistano perseverando ne gli assedij con le inuentioni, che'l tempo, et l'occasione apporta: per cioche la perseveranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare

Alcibiade con l'assediata per se stesso, e repentinamente ritorno, prese la città di Bistantini.

Agesilao dando comodità a Focensi col partir suo de' granati de' suoi presidij, de' quali ueni ritornando, gli superò, e uinse.

La perseveranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare ne cessarissima.

nell'assediare una città è necessariissima: Formione capitano de' gli Atheniesi, hauendo a lungo depredato tutti i campi de' Calcidesi, soua di ciò dolendosi molto con esso lui i suoi oratori, egli benignamente rispondendo loro in quella notte, che era per licentiar gli, finse hauere hauuto lettere da' suoi cittadini, per le quali mostraua, che egli era isforzato a ritornare nella sua patria, gli rimando a quegli con questa nuoua; la quale intesa, e creduta, e per l'usata humanità confidati, rimossero subito tutte le guardie della città, come fuore d'ogni sospetto. Di che auuedutosi Formione, ritorno loro sopra con ogni isforzo tale, che non potendosi quei difendere, furono astretti a dar se gli, non uolendo egli lasciar loro pigliar tempo, ne perdere quella occasione, che con il mezzo della fraude si hauea acquistata. Che, come disse Pagonda Thebano a' Soldati della Boetia, il lasciare pigliar tempo a' nimici è di grandissimo danno, e massime a quegli, che si ueggo-  
Redissima storia di Formione Atheniese in un cura: e ingannare i Calcidesi.  
Detto di Pagonda Thebano che'l lasciar pigliar tempo a' nimici era di grandissimo danno.

no l'occasione fauoreuole, la quale poi perduta non si racquista mai. Onde in quanti pericoli siano posti gli assediati; e a quanti inganni soggetti credo, che i narrati esempj l'habbiano assai dimostro. Però quel Generale a cui di loro la cura è commessa, dee oltre tutto quello, che si è detto hauere buona auuertenza, che la sua città non sia pigliata con quegli inganni, co i quali Annibale prese molte città de' Romani: gli Ar-





quando per uentura uenissero di questi fuggitui, per salvarsi dentro, dee il Generale interrogandogli della cagione della loro fuga, far loro hauere buona custodia: ne lasciare a' medesimi facultà di potere usare questi stratagemmi: ne andare per la città inuestigando, e spiando tutto quel, che ui si fa, accioche non ne habbiano a dar conto a' suoi: ma tacitamente offeruando le loro pratiche, e modi, starui auuertito; e trouandogli in fallo, gastigarli seuerissimamente per altrui esemplo; perche la fraude d'un solo è atta a rouinare, non solo una città, ma un regno per grande, che egli si sia. Però standoui uigilante, si fuggono souente questi infortunij: e massime di quegli, che sotto specie di mercanti, o di uuandieri, con mostrare di uenire occultamente per beneficio de gli assediati, a portar delle robe, o per altri effetti nella città, diuengono ingannatori di quella; e sono poi contra lei cagione di brutti scherzi: si come si uide per esemplo ne' Tegeati; contra de' quali guerreggiando Aristippo Lacedemonio, in un giorno, che essi faceano fuore della sua città una festa a Minerua, finse di mandare molti caualli carichi di grano, con alcuni de' suoi Soldati in habito di mercanti dentro: dalle guardie di cui intromesi, eglino occidendole aprirono la porta a' suoi, che ui erano poco lontani, et occuparono con questo modo la città. Debbesi oltre ogn'altra cosa auuertire, che i nimici sotto

La causa, perche non si dee l'huomo fidar troppo de' Soldati fuggitui.

La fraude d'un solo è atta a rouinare non solo una città, ma un Regno per grande, che sia.

Aristippo Lacedemonio col mandare de' suoi Soldati in forma de' mercanti e' gran nella città de' Tegeati, loro oppresse.

qual colore si uoglia non gli impediscano le porte della sua terra con inganno: si come alcuni han fatto con traui, sassi, carri, e fuochi; per il cui mezzo hanno poi dato la uittoria a' suoi. Filippo essendo stato cacciato fuori della città de' Samij; nella quale hauea già inuolto al tradimento il loro prefetto, chiamato Apollonio; suadendogli, che uolesse impedire la entrata della porta con un carro carico di pietre quadrate, cio hauendo egli fatto, e datone a Filippo segno, egli subito indi ne corse, e prese la loro città: ilche anco uolle essere fatto a Turino da gli Imperiali per rubbarlo; che poi per difetto del soccorso non successe. Si usano etiando altre, e diuersè astutie, e fraudi per indurre gli assediati ad arrendersi, come sarebbe nel far loro qualche impensata paura, o col annunciar qualche uittoria hauuta contra de' suoi difensori, o confederati, per lenarli fuore d'ogni speranza di soccorso, & indurli per disperatione di tal nuoua a darseglì. Pelopida Thebano uolendo ispugnare due luoghi in un tratto de' Magnetì, in quel tempo, che egli si accostaua con l'esercito suo all'uno, astutamente comandò, che dall'altre sue genti gli fossero mandati in segno di uittoria quattro caualli coronati di fronde, che publicassero l'acquisto dell'altro luogo, facendo tra tanto ardere la selua, che era loro in mezzo, accioche quello spettacolo desse pretercredenza a quogli della uerità, che si diceua; & ol-

tre

Filippo col fare occupare l'entrata della città di Samo da' carri, scagliò i Samij e prese quella.

Pelopida Thebano col fingere d'una falsa uittoria prese due luoghi de' Magnetì in un tratto.

tre a ciò uenire aluini in forma di prigioneri, a tale, che da questi segni si pauentati: e credendo essere costi, come da quei prigionj, se gli affermaua, se gli arrendettero subito. Filippo non potendo in modo alcuno fare acquisto del castello di Trnasso, innanzi alle sue mura fece portare infinita terra, e cauar fossi, in modo: come, se gli uollesse soffogare dentro: ilche da quegli ueduto, e dubitando non rimanere oppressi da quella terra, per quel timore se gli arrendettero, non hauendosegli mai, ne per assalto, ne per altra battaglia uoluto darsegli. Onde assai uolte si uede, che quello, che non possono far l'armi, lo fa il timore, e l'accortezza del capitano. Il quale non dee mai lasciar nessuna occasione, che imaginar si possa, per condurre a fine il suo disegno, poi che ella è madre d'ogni bell'opra.

Astutia di Filippo in conquistare il castello di Trnasso.

L'occasione è madre d'ogni bell'opra.

**IL RICONCILIAR COLORO, DE' QUALI SI dubita, è un'accrecer forza a gli assediati, i uarij assalti, e l'impensate astutie, che in si nsano contra, sono causa della perdita di molte città: e i buoni prouedimenti dell'accorto, esagace capitano le conseruano, & mantengono sempre. Cap. XII.**

**P**ER CHE l'odenoale ufficio è riputato quello d'un Governatore, o capitano Generale di città, o d'altro stato, ch'in tempo di guerra sa troncarse tutti quei sospetti, che potesse hauere ne gli animi di quegli, che l'habitano, e per rendersi sicuro conformargli nella sua be-

Ufficio d'un prudente Generale, si è di troncarse tutti quei sospetti, che potessero essere ne' suoi, in tempo di guerra.

I sospetti, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

Il sospetto è un odij occulto che rende ogni cosa opportuna a' nimici.

niuolenza, poscia, che il sospetto, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici: s'oua di ciò prima, ch'io uenga a dire de i uarij modi, che si sogliono usare hoggi nel dare de gli assalti alle terre, e bisogno di trattar di alcuni auuertimenti, non meno utili, che necessarij: ¶ principalmente di confermar gli animi di quei cittadini, che per isdegno, o per altro particolare rancore si uedessero dubbij, ¶ inchiuolati a soddisfare piu al nimico, che all'amico. In che egli è ben di mestiero, che'l Generale usi assai della sua prudenza in ridurgli alla sua diuotione, e lasciando le passate impressioni ad abbracciare il publico commodo, e risoluerfi nella difesa della comune salute, troncando tutti quei sospetti, che ui potessero essere. Marcello conosciendo, che Lucio Baucio Nolano era piu inchiuolato a fauorire la parte di Annibale, che quella de' Romani, per liberarsi di quel sospetto, con parole humane lodandolo, e con la liberalità, che egli usò uerso lui, se lo fece di nimico amico. Ilche puo fare qualche uolta il Generale, non solo con le lodi, e premij, ma con farli partecipi di qualche grado: per uia di cui lasciando l'accostarsi a' nimici si dispongano con gli altri alla generale difesa: perche le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi non fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse in campo aperto. E confermati, che saranno gli animi di coloro, de' quali egli

egli dubitasse nella sua fede, uenendo il giorno nel quale i nimici hauessero determinato assalire la città, egli farà comandamento, che nessuno uecchio, ne figliuolo, ne donna, o altra persona inutile, si ritroui nelle strade; ma, che tutti stiano nelle lor case, per lasciare le uie libere a' Soldati, e senza impedimento, per potere andare a soccorrere, doue sarà il bisogno, e doue egli giudicará douersi far l'assalto: oue egli dee mettere gente ualorosa, che non temano la faccia del nimico, accioche resistendo a' primi empiti, possano innanimare gli altri al ben combattere, & al diportarsi ualorosamente. Et, perche ad ogni porta della città fu posto un numero di mille e dugento fanti, che per le sei porte faceuano la somma di sette milla e dugento, il Generale di loro secondo i suoi termini ne diuiderà tanti, quanti egli conoscerà bastare al giro della città; & a ogni porta stabilirà del rimanente quel corpo di gente, che gli parerà atto a potere soccorrendo gli altri, ributtare nimici a dietro, e difendere i fossi. Quei Soldati, che già furono assegnati per guarda della piazza, & per il generale soccorso di tutte le sudette parti, che erano mille e ottocento, si diuideranno in sei parti; e per ciascuna se ne deputeranno trecento: i quali habbiano questo ordine di andare a soccorrere quella parte delle mura, che gli sarà assegnata, quando tutti quei Soldati, che già ne hebbero la cura, fossero su-

*Ordine, che si dee tenere in una città, perche le strade siano libere a' Soldati, & non imbarazate da persone inutili.*

*Come se hanno da diuidere i Soldati in una città nel giorno d'un generale assalto.*

ti rotti, e ributtati, et il simile faranno tutti gli altri nella sua parte, auuertendo, che doue si conoscesse piu bisognare, ui duplicare il soccorso. Et essendo uarij i modi de gli assalti, de' quali adietro si è pur detto assai, non lasciarò di dire d'alcune inuentioni, ne nostri tempi ritrouate, dalle quali è bisogno, che l'astuto Generale nel combattere si guardi molto, e uisita sollecito, per opporuisi al suo tempo, e non lasciarsi con l'inganno atterrire, ma aggiungendo arte all'arte ubbeffare il nimico, e farlo cadere nell'istessa sua fraude: come fecero i cauallieri di Rhodi contra Solimanno Ottomanno, che ui era accampato intorno l'anno M D XXII. per mare, e per terra con infinita numero di gente: che hauendo fatto fare il Turco un gran bastione, nel quale ui hauea fatto mettere sopra alquanti pezzi di artiglieria grossa, con infiniti fuochi lauorati, et altri artificij per offendere nel giorno del generale assalto la città: contra del quale Martino ingegnieri fece fare una mina couerta, oue rinchiuso gran quantità di poluere, quando egli uide quel bastione con quelle monitioni sopra, e pieno d'infinita genti, et che gia uoleano incominciar la battaglia, hauendo aspettato il tempo, egli subito postoui il fuoco, fece uolare quel bastione nell'aria con la morte d'infiniti Turchi, in modo tale, che Solimanno rimase disperato di poterla piu pigliare, e uano del suo artificio.

Arte usata da i  
 cauallieri di Rhodi  
 di au. rominare  
 un bastione, che  
 haueano fatto  
 Turchi contra la  
 ra.

ficio. Onde al tempo nostro si suole usare dopo lunga batteria di artiglierie, sotto il medesimo muro atterrato di far la mina; et) oltre a ciò hauere tutta l'artiglieria uerso quel luogo in ordine, et) in modo disposta, che correndo colà quei di dentro per opporsi all'assalto de' Soldati, non possa essere ueduta, et) datogli per alquanto la battaglia, fingere di ritirarsi, facendo gli fare ala dalla destra, e dalla sinistra parte, e lasciando il luogo abbattuto, et) dell'assalto libero: contra il quale si farà scaricare tutta quella artiglieria, che di sopra si disse, e parimente in un medesimo instante si darà fuoco alla mina. Per le quali cose i terrazzani di questo fatto mai accorti, ricuerranno grandissima rouina, e le rouine della mina faranno piu facile la salita delle loro mura. onde rinforzarasi subito l'assalto, et) intrarassi dentro. Ilche fu fatto da CARLO QUINTO nella presa di Terrouana, et) di Edmo in Francia: done nel modo ultimo, ch'io ho detto, perirono con una infinita di gente molti caualieri dell'ordine di San Michele: tra quali ui era principale il Duca Oratio Farnese: la cui morte fece danno all'Italia tutta, perdendo cosi ualorosa festa, come ella in quel tempo hebbe a perdere: e la terra rimase da Imperiali soggiogata, e presa. Vn'altro bel modo di assaltare in ultimo una città da diuersi battaglie affaticata ruouò il S. Gio. Battista Castal-

Edino preso da Carlo Quinto per il mezzo della mina, & assalto di genti impensato.

Stratagemma del  
Castaldo usata in  
espugnar la città di  
Lippa in  
Transilvania.

do in Transilvania. Il quale essendo accampato insieme con fra Giorgio intorno a Lippa con grossissimo esercito, & hauendo fatto dare piu uolte con la batteria l'assalto a quella città; da lei per il ualore, e sagacità di Oliman Bechio, che ui era dentro con sette mila Turchi, furono piu uolte i nostri ributtati. Onde quei di dentro haueano preso tanto animo contra gli assaltatori, che non gli istimauano nulla. Il che uedendosi dal Castaldo, egli uso una bellissima arte, e stratagemma: che hauendo loro fatto di nuouo rimouare un crudelissimo assalto; nel fine di questo (credendosi quei di dentro esserne uittoriosi, si come facilmente loro sarebbe potuto succedere) fece smontar da cavallo tutti i Boemi, che erano armati da huomini d'arme, e pigliare in luogo delle lance le picche: e posti in ordinanza, quando i nostri si ritirarono a dietro, quegli si fecero auanti. Dalla nouità di che, e dal terrore di quei cosi armati, e dalla moltitudine delle genti, che stauano sopra un monte, che era all'incontro di quella, oue per questo effetto erano stati mandati, sbigottiti, & dall'horrendo rumore de' gridi auuiliti, uedendosi essi stanchi, e senza speranza di soccorso, s'impaurirono talmente, che entrando i nostri dentro, i Turchi lasciando la difesa di quel luogo, e procacciando la salute con la fuga, si acquisto quella città, che fu cagione dell'acquisto di tutto quel regno, facendosi  
in essa



in essa la piu crudele uccisione de' Turchi, che giamai non si uedesse, e che sino a quel tempo fosse mai stata fatta da christiani. La onde da costesi, o d'altri simili inganni, è di mestiero, che l'auueduto Generale si prepari contra, e cerchi sempre di rompere il disegno del nimico, facendo il contrario suo: perche alcuni, che hanno preueduto le sue stratagemmi, hanno usato di queste arti per isbeffarlo, di fare ne fosse le mine couerte: soua delle quals essendo uenuto buon numero di Soldati, per scalare, et assaltare le mura, l'han fatto uolare per aere, e dato gran stragge a gli assaltatori. Molti altri han fatto fossi couerti; che nella furia del correre a dar la battaglia alle mura, ui sono precipitosamente caduti con loro graue danno dentro. Et alcuni auora contra gli assalti hanno fabricato dentro de' fossi alcune trincee couerte con sue casse matte, et artiglierie in modo disposte, che hanno fatto estremo danno a quegli, che ui sono entrati, hauendo in elle dentro quantita di quadretti di piombo, o di quei sassi uiui rondi, che sogliono nascere, e trouarsi ne' riuu d'acque sergenti: i quali iscaricati ne' Soldati han fatto una horribilissima uccisione, et isforzato gli squadroni interi a ritirarsi. Et ancora, che queste tali difensioni, et modi di offendere, a mio giudicio siano un poco fuori de i termini della guerra, et del uiuere Christiano, per rispetto delle illecite

uccisioni, che ui si fanno: non ho uoluto lasciar per questo di non darne auuertimento a quel giudicioso capitano, che con la sua cura, e scienza procurarà la difesa d'infiniti, uedendo, che anticamente per offendere, et difenderli hanno sempre, doue la forza non ha hauuto luogo, anteposto l'inganno, e l'arte, per condursi a quell'honorato fine, che gli ha potuto render uittoriosi, et insieme le città libere. Le quali per due sole cose si sogliono mouere contra nimici; per un'odio generale, e per la speranza del premio della uittoria; e tanto piu uedendo di di in di crescere la potenza di colui, di cui elleno sogliono temere, essendo general sentenza per tutto; che colui, che suole crescere in potenza, suole sempre uenire col tempo altrui in sospetto. Da che molte rouine, e molte uccisioni, et incendij sono proceduti, et infinite guerre fatte per non darsegli in preda, ne uiuere sotto il giogo della sua seruitù: e massime de' tiranni. Ma in ciò non fa qui mestiero, che piu oltre mi estenda, ne che piu tempo ui consumi, essendo à tutti noto qual sia lo stato della libertà, e quale quello della soggezione.

VNA

Cause per le quali  
si sogliono le città  
mouere a pugnar  
le armi contra  
i nimici.

Chi sole crescere  
in molta potenza,  
suole auer in  
sospetto altrui.

*VNA CITTA' NON POTENDO ESSERE superata per forza d'armi, e vedendo il nimico fondare il suo pensiero nella speranza dell'assedio, dee fare ogni isforzo, trattandosi, e ualendosi del tempo, e dell'occasioni in mandar messi a' confederati, e in introdurre i soccorsi dentro, di disperarlo del suo acquisto, e prouedersi talmente, che i suoi inganni non gli possano nuocere.* Cap. XIII.



*UNA* conditione è di coloro, che ne gli stessi suoi consigli disperandosi dell'acquisto per forza d'armi d'una città, non si fanno si tosto, come eglino uorrebbono risolvere, uedendo la uia de gli assalti difficile, e quella del tempo dell'assedio dubbiosa: l'una essere forte per gli assediati, e l'altra per rispetto dell'inconstanza della fortuna incerta, e pericolosa. Però in questi frangenti di animo, è utile assai a quegli, che hanno a deliberare di apportar subito alle loro cose pensate, o impensate, saggio consiglio. Il quale si è, che uedendo non poter uincere, ne per forza, ne per inganno la città, che si combatte, sentendosi eglino però gagliardi, e potenti a potere lungamente mantenere l'esercito in campagna di appigliarsi al consiglio (assedandola) di uincerla per uia della fame, e fermar in questo il suo pensiero. Verso di che (preparato, che si sarà adunque il Generale de gli assediati contra tutti quei modi di assalti, che si possono fare, et) immaginare da' nimici, e leuato tirogli di speranza del poter più

conquistare con armi la sua città) è necessario, ch'egli si munisca: e pensi, essendosi sostenuto ne gli assalti di mantenersi anco nell'assedio: nel quale (uedendo il nimico ogn'altra opra uana) fonderà la sua intentione, e penserà di soggiogar lei con la fame, non hauendola potuto soggiogar con l'armi; et aspettarà l'occasione del tempo, e ualerassi del beneficio dell'arte, e della fraude. Ilche, quando comprenderassi douere essere ueramente, allhora egli cangiando forma, modo, e pensiero, riuolgerassi tutto alla uigilanza di non essere per inauertenza ne per fraude gabbato, ne per uia della fame superato, ma ualersi di quei modi, di che si ualsero i Romani in sostenere Casalino, et Hircio Consolo i suoi assediati in Modena; quando però ci fosse la commodità del fiume: e, perche deliberando i nimici di continuare l'assedio, potria essere (si come gli è ragionevole, che si facesse) che la circondassero intorno di trincea tale, che quei di dentro non potessero uenire, ne mandare alcuno fuore, che non incorresse nelle mani di coloro, che le guardassero. Percioche è forza, (durando l'osidione lunga giornata) che quei di dentro siano necessitati a mandare alcuni de' suoi a' confederati, per far loro intender le necessità, e lo stato, in che eglino si trouano, o se hanno bisogno di soccorso, di uettonaglia, e monitione, o d'altra cosa, che loro possa mancare. Il modo di che è uario. Imperoche  
alcuni

alcuni hanno ritrouato, accioche il nimico non possa sapere la uolontà di quello, che si scriue; et anco per non dirlo a bocca, lo scriuere in cifre, tanto intricate, che mai si sono potuti senza la contracifra intendere i suoi sensi. Altri fingendo scriuere lettere ordinarie, hanno tra un uerso, e l'altro scritto, quanto gli occorreua con succhi di limoni, allumi di rocca, et altri materiali: che mostrandole al fuoco, o ponendole sopra dell'acqua, e bagnate, faccuano trasparere le lettere: e molti ancora sotto colore di fare iscriuere le scomuniche nel somigliante modo han notato il suo uolere, e fattole attaccare ne gli statuiti luoghi, sono state poi tolte da coloro, che ne erano partecipi, et per esse inteso la continenza loro. Et infiniti altri specificando i loro effetti, gli hanno ispresi sotto figura di diuersi animali, e nomi di Dei antichi, come sono Gioue, e Marte, et simili, o d'altre loro inuentioni, come sarebbe a dire, per la guerra hanno posto Marte, e per l'Imperatore Gioue, et Saturno per il Papa; e cosi parimente a tutti quei Signori, e Signore, che loro pareua, dauano i conuenienti nomi, non essendo stata mala inuentione: perche scriuendo a tutte le cose importanti, mescolandoui i nomi de gli arbori, de' fiumi, et d'altre piante, possono con facilità dare il suo nome, che peruenendo in mano del nimico, non sarà cosi facilmente inteso il soggetto. Et io di questo mi so-

Varij modi di scriuere per non essere inteso da nimici, quando le lettere capitate sopra nelle loro mani.

no assai nelle cose, che giornalmente mi sono successe, piu che d'altro seruito. Et ultimamente sono stati alcuni, che scriuendo han posto tutto il suo senso nelle prime sillabe di tutte le parole della lettera; le quali raccolte insieme, dimostrauano l'effetto di quello, che se gli uolea auisare; de i quai modi, et d'altri assai, che col tempo si sogliono ritrouare da peregrini ingegni, si possono molto seruire coloro, che si trouano in simili frangenti di guerra. Le uie poi di mandarle fuore, et fare, che peruengano in potere di quegli, a quali si scriue, sono infinite: percioche alcuno ha nascosto in un fodro di spada tra il corame, et il legno le lettere: chi in un pane crudo, e poi fatto cuocere, come se fosse per bisogno del suo uiuere: chi l'ha riposte ne' segreti luoghi del corpo: chi nelle maniche delle haste di ferro, o nell'istesse haste le ha rinchiusse: altri in un pezzo di legno, e con acque forti, et altri materia l'riserrato, che non ui pareua cosa alcuna, ne che mai fosse suto aperto: et molti le hanno cuscate tra una sola, e l'altra delle scarpe, e ne' uestiti, o uero in un collaro, e poi postolo al collo d'un cane: il quale lasciando uenir seco l'han saluate: ma infiniti altri si sono seruiti di quest'altra inuentione; che mandando alcuni de' suoi fuore, come fuggitui, e trappassando nel campo nimico, l'hanno poi di notte portate a chi loro era commesso, e con le medesime arti sono ritornati salui dentro.

Diverse uie da mandare lettere fuore di una città affediata a' confederati, per che non siano trouate.

dentro. I Campani mentre Romani con diligenza gli assediavano, mandarono fuore uno de' suoi, come persona fuggitiua: il quale ritrouata l'occasione del partire, portò in una sua tasca celatamente una lettera a' Cartaginesi, ritornando col medesimo ordine a' suoi. E, quando questo non auuenisse bene, hauendo la città da qualche lato monte, o fosso, o uero altro precipitio, potriassi far quello, che Romani fecero, mentre egli no erano assediati nel Campidoglio: che per certe rupi non accorgendosene i Galli mandarono fuore Pontio Comino da Camillo Dittatore, il quale trappassando il Tevere, peruenne doue egli era suto mandato, e ritornò anco per l'istessa strada. Sono stati alcuni, che uedendosi tanto stretti da' nimici, e guardati in maniera, che non era modo, ne facultà di fare intendere a' confederati le loro calamità, han preso de' colombi, a' quali hanno attaccato a' piedi le lettere, e lasciatole andare: che poi uolando sono state prese da' suoi: i quali con questa astutia sono stati certi di quanto desiderauano. Marcio Consolo piu uolte per uia di questi colombi, fece intendere a Bruto, che era assediato in Modena, tutte le cose, che si faceuano. onde egli a un certo luogo, doue soleano uenire, fece gettare da mangiare, accioche da quello a' descati piu uolentieri ui hauessero a uenire, stando auisati, che non fossero alle uolte presi da' nimici, et poste lettere in con-

*I Campani mandarono lettere a' Cartaginesi per uia di uno, che si fece fuggitiuo, mentre erano assediati da' Romani.*

*Pontio Comino mandato da' Romani, per le rupi capoline celatamente discendendo portò le lettere a Camillo Dittatore.*

*Marcio Consolo con lettere attaccate a' colombi, faceva intendere a Bruto, che era assediato in Modena le cose, che si faceuano di fuore.*

*Tolemaide per uia di una lettera finta, & attaccata ad un colombo fu presa da' Christiani.* trario: si come auuenne a quei di Tolemaide, che erano assediati da' Christiani: e facendo loro per uia di questi colombi intendere il Saladino, che gli uerrebbe a soccorrere in termine di tre giorni: i quali presi da' Christiani in luogo delle uere ui attaccarono le false lettere, che conteneuano, che si douessero rendere, non potendo egli piu soccorrergli, le quali hanute, e desperati dell'essere aiutati si resero subito. E, se per la città passasse fiume, o per i lati, o uero che ella fosse in su la riuu del mare, e che per altra uia non si potesse ausare, che per quella, ritrouarassi alcuno, che sia buon natatore, e ligarassegli al braccio in un cerchio di piombo la lettera, accioche non si possa bagnare, o in tela incerata, o uero in altro modo, come loro meglio parerà; e di notte, facendolo natare da una riuu all'altra, la mandaranno oue gli piacerà. Ilche

*Lucullo rinchiuse le lettere in certi otri, & per un suo natatore le mandò per il mare a' Ciriceni, che erano assediati da' Mitridate.* fece Lucullo per mantenere i Ciriceni in fede, che erano assediati da' Mitridate, facendo rinchiudere alcune sue lettere in due otri di pelle: i quali per un suo Soldato pratico natando con quegli, le mandò loro. onde uendendolo nimici, e pensando, che fosse qualche mostro marino, non ui posero altra cura; ma lo lasciarono andare: e peruenendo egli saluo da' Ciriceni, loro diede le lettere, che Lucullo gli inuiua. E, quando poi per questi modi non si potesse, possono quei di dentro con questa astutia mandar fuore di notte qualche caual-



lo in fuga, che finga essere fuggito da' proprij nimici, et uno, che lo seguiti: perche quei di fuore credendo essere de' suoi, e l'altro, che gli corre appresso, il padrone, o seruitore, non ui poneranno cura: onde colui, come si uedrà la sua, potrà poi andare con le lettere, oue gli sarà commesso. Puossi ancora mandar fuore qualche un'altro in forma di cacciatore con uccelli, o lepri; ne' quali siano rinchiusse le lettere dentro: e fingendo egli di uolerle uendere, tanto uada auantaggiando del giorno, e del campo, quanto conoscerà essere fuore di periglio: et similmente si possono attaccare con un filo al collo d'una pecora, o castrato, tra la lana, che non siano uedute, e con astutia farla peruenire all'amico, si di dentro, come di fuore: et ancora acconciar le nelle code di cauallo, riuoltate con quelle legature, che giornalmente si usano per loro ornamento: e così l'accorto Generale non solo si potrà seruire di questi miei auertimenti, ma d'infiniti altri, che la lunga isperienza suole apportare di di in di, e che da lui secondo lo stato della guerra, in che egli si uedrà, si possono immaginare. La onde essendosi assai detto del mandar fuore de i mesi, e lettere, è necessario, che si ragioni ancora del modo di condurre dentro quegli aiuti, e soccorsi, che si ricercano, e che si ueggono bisognuoli per la sua defensione, il quale è uario. Percioche alcuni hanno usato, sapendo per frau

de il nome, che si suol dare la sera alle guardie, nel piu oscuro della notte: e massime in tempo di pioggia, o d'altro temporale, di mandare un suo uestito in forma di trombetta, o di qual si uoglia altro capo, con quelle genti appresso, che si uorranno condurre dentro: il quale peruenendo alle guardie, e simulando essere di quei del campo, chiedendo il nome, le inanimarà a far buona guardia, e ritrouandole per sorte a dormire, le isvegliarà, riprendendole acerbamente: con la cui astutia, egli poi passando per il campo, e credendo i nimici essere de' suoi, si condurrà senza pericolo con l'aiuto dentro.

Arregua città in Hispania fu soccorsa da quelli di Pompeo per via di un Mauro, che si fuise Corniculario di Cesare.

Essendo Arregua città in Hispania della fattione di Pompeo, assediata da' Cesariani; e uolendo un Mauro menare dentro il soccorso, che se gli inuiua, si finse Corniculario di Cesare: con il cui modo peruenendo con suoi alle guardie, alcune delle quali innamò a stare uigilanti, et alcune altre ne ischiso, con l'inuentione della cui fallacia, egli introdusse sicuramente dentro il presidio di Pompeo. Altri etiandio hanno usato assai diuerso modo dal primo: che fingendo mandar fuore una buona mano di gente con alcuna compagna di caualli leggieri a scaramucciare con quei de' nimici, mentre gli uni erano intenti a reprimere le correrie, e gli assalti de' gli assediati, gli altri da un'altro lato della città ne mandauano fuore altri tanti improuisamente: che pure iscaramucciano si

Diuersi modi da introdurre dentro le città assediate i soccorsi, che se gli mandano.

do si conduceuano tanto auanti, quanto potéuano pensare, che fosse il soccorso, che se gli mandaua: col quale unitisi, a poco a poco ritirandosi, e scaramuccian- do, si sono condotti in sicuro. Ilche fece il Conte Lo- donico della Mirandola, l'anno M D LI. quan- do haueua intorno il campo di Papa Giulio terzo, in riceuere i soccorsi, che gli erano mandati dal Signor Piero Strozzi, et da Monsignor di Thermes per sua difesa: tuttauia altri si sono molto seruiti di questa in- uentione; che mandando alcuni fuore, e lontano assai dalla città, quegli nel buio della notte facendo gridare galline, o porchetti, o uero anitre con simili, che fan- no rumore, han fatto correre colà il neruo della guar- dia, e la maggior parte del campo, et essi poi per al- tra uia sono passati senza impedimento. La Miran- dola similmente, essendo stata alquanti mesi stret- ta, che non ui poteua entrare cosa alcuna dentro, e do- uendole uenire da quattrocento uiuandieri con uettoua- glie, i capi di dentro ualendosi di questa stratagemma, gli condussero in saluo, non ostante, che'l Signor Camil- lo Orsino, et Alessandro Vitelli l'hauessero cinta di molti forti, et infinite trincee intorno: et ogni notte per la maggior parte ue ne entravano assai, a tale, che ella incominciò a respirare alquanto de i disagi pas- sati. Tuttauia altri con piu maturo giudicio, hanno usato questa altra astucia: che facendo camminare de

notte i loro foccorsi a piedi, o a cauallo, gli hanno tanto celatamente condotti uicino a' ripari de' nimici, che a pena se ne sono accorti: ne' quali attaccando quei di dentro la scaramuccia con quei di fuore, e tirandosi copia assai d'artiglierie, e quei del soccorso facendo empito da un'altra parte, si sono isforzatamente condotti in saluo. Nondimeno la miglior strada, che sia da condurre i foccorsi dentro le città, o fortezze a mio giudicio, (ancora, che sia con rischio grande) si è di guidarli nel piu oscuro della notte per la uia, che diuide il campo de' nimici per mezzo: perche nessuno di loro penserà giamai, ch'in alcuno cada tanta audacia di passarui: per la cui confidenza di rado si suole cosi ben guardare quella parte, come l'altre. E questo fe-

il Castaldo pose animosamente il Castaldo: che hauendo introdotti i soccorsi in Pavia, e uolendo ritornare a Milano, e uedendo il campo de' Francesi, e de' Venetiani alloggiati non molto lungi da Binasco, che occupauano tutti i luoghi, doue si douea passare, per non perdere dugento e uinti caualli, che feco conduceua, dopò uarie considerationi appigliossi a quest'una, che fu di passare per il loro mezzo. Il che messo ad effetto, improuisamente correndo per la strada, che diuidea l'un campo e l'altro, senza pur perdere un cauallo, et auanti, che nimici gli potessero offendere, tutti si condussero a Milano in saluo. Onde questi modi usaransi assai

te animosamente il Castaldo: che hauendo introdotti i soccorsi in Pavia, e uolendo ritornare a Milano, e uedendo il campo de' Francesi, e de' Venetiani alloggiati non molto lungi da Binasco, che occupauano tutti i luoghi, doue si douea passare, per non perdere dugento e uinti caualli, che feco conduceua, dopò uarie considerationi appigliossi a quest'una, che fu di passare per il loro mezzo. Il che messo ad effetto, improuisamente correndo per la strada, che diuidea l'un campo e l'altro, senza pur perdere un cauallo, et auanti, che nimici gli potessero offendere, tutti si condussero a Milano in saluo. Onde questi modi usaransi assai

assai con altri infiniti, quando i confederati non potessero soccorrere gli assediati con esercito tanto potente, che sia bastevole a far rimuouere quel de' nimici, e per differire in lungo la guerra, e stancare col tempo la perfidia loro: perche la lunghezza del tempo, e la disperatione dell' assedio suole fare qualche uolta ualorosi uili, e dare animo per la liberta' a quei di dentro, con il molestare continuo quei di fuore, di potere sperare salute. Et oltre tutto quello, che gia si è detto, possono anco i confederati usare un'altro modo per inuiare i soccorsi dentro, di mandare da dugento, o trecento huomini disuniti, e piu, e meno secondo loro parera, et in diuersi tempi, che fingano di essere uenturieri, e cercando soldo di accomodarsi nelle squadre de' nimici, oue continuando qualche giorno (essendone però quei di dentro auuertiti) con facilità a poco a poco, o di di, o di notte, si possono condurre nella città: perche ogni uolta, che si sappia, che a gli assediati sia poi giunto nuouo soccorso, quei di fuori perdono assai di speranza di potergli si tosto, come eglino uorrebbono uincere. Che, come disse Brasida Lacedemonio, il soccorso fresco, suole sempre mettere spauento al nimico, e crescere a quei di dentro l'animo. E, quando non si potesse ciò fare in effetto, spargere allhora fama, che così sia, facendo qualche luminario finto, che faccia credere al nimico essere uera, che l'uno, e

La lunghezza del tempo, e la disperatione dell' assedio, suolano fare qualche uolta ualorosi uili.

Brasida Lacedemonio disse, che il soccorso fresco suole sempre mettere spauento al nimico.

*l'altro modo puo atterrare assai gli animi di quei, che assediato, et giouare infinitamente a gli assediati.*

**IL TRATTENERSI DE CITTADINI LVN-**  
*gamente ne gli assedi, & il similare con uari stratagemì abondanza in essi, è un disperare affatto il nimico del loro acquisto, & un leuare certo la speranza della uittoria à quelli. Cap. XIII.*



**A***NCORA, che tutte le cose siano misere nelle guerre, e miserrima l'istessa loro conditione, e massime doue si uedesse, che la perfidia del nimico ostmatamente persuerasse ne gli altrui danni; non dee mancare il prudente Generale fino all'ultimo termine, che potrà mai, di fare ogni sforzo di mantenersi contra quella, e resistendo all'ostmata sua dterminatione, opporui con la prudenza, l'arte, e'l suo ualore. Soura di che essendosi discorso assai nel modo del mandar fuori, e del riceuere dentro le città i soccorsi, e i messi, parmi hora ragioneuole, che si parli di alcune altre astutie, et inuentioni, che possono disperare il nimico, dell'acquisto della città, e luogo, che per esso si assedia, e metterlo in confusione. Onde, quando gli assediati conosceranno, che non hauendo potuto egli conquistargli con gli assalti, batterie, e mine, ne con altra sorte di stratagemì, e battaglie, e che ponga tutta la sua speranza nel contmouare dell'assedio, imaginandosi di fare*  
 con

con la fame quello, che egli non ha potuto con le armi, eglino usaranno in quel punto, e in diuersi tempi, di quelle astutie, che già lungamente diransi, ualendosi del beneficio del tempo; e della fortuna: perche molte volte la fortuna, e il caso sogliono fare di quegli effetti, che la uirtù istessa non puo fare, et apportano insperatamente uittoria, oue non si pensò giamai: che doue essi han forza, poco si apprezza la uirtù, et il sapere de gli huomini: e non è marauiglia, se alle uolte si uede, che gli assediati duengono assediatori, e gli assediatori assediati: si come per il successo, che nacque fra Romani, e Carthaginesi in Africa si uide nel tempo di Marco Attilio Regulo: il quale ne puo fare manifesta fede a tutti. Però ogni città, o uero capitano di lei, per leuare a' nimici la speranza del suo acquisto, non potendosi preualere con le forze, si preuauglia dell'arte. E per mostrare, che ne uiolenza, ne fame gli puo nuocere, non lasciarà di continuamente affaticarli con scaramuccie, correrie, e con altri impensati disturbi, non lasciandogli mai quietare, ne pigliar riposo: ma sempre tenergli in sospetto, et in armi, mostrando loro quanto sia uituperoso il timore della morte in guerra, et esecrabile la paura ne gli assediij. Onde per far lor uedere, che la città abondi di uettonaglie, e che sia impossibile a potersi pigliar per fame, gettaranno alle uolte quei di dentro fuori delle

La fortuna, e il caso molte volte fanno di quegli effetti, che non puo fare l'istessa uirtù, apportando, oue non si pensò mai quizzo.

mura qualche quantità di pane bianco: il quale da quei di fuori ritrouato, e a' suoi mostrato, darà manifesto segno della copia del uiuere, che si truoua fra cittadi-

*Romani, et d'Albe* ni. Ilche fecero i Romani, mentre erano assediati da' *noisi col gettare* Galli nel Campidoglio, & Athenesi da' Lacedemonij: che ancora, che eglino fossero in estrema fame, *faire delle mura del pane, fecero credere a' suoi nimici effere in loro grande abbondanza di uiuere.* gettarono alquanti pani nel campo nimico, per i quali fu creduto, essi hauerne assai abbondanza. Quei di

*Quei di Casalino* Casalino, essendo assediati da' Annibale, il quale, perche rimanesse a fatto priui, non solo di uettouaglie, *no assediati da Annibale, fecero no mostra d'alcuna quantità di grano per disperar lui del suo acquisto.* ma dell'herbe istesse, fece arare tutti i campi intorno, gettarono della semenza del grano in un certo luogo a questo preparato, e in copia tale, che da' Cartaginesi ueduto, fu giudicato, che essi ne hauesse fino alla ricolta dell'altro. Nelche eglino si disperarono di poter gli conquistare per uia della fame. Possono oltre a ciò fare quello, che fecero i Thraci: i quali ritrouandosi assediati in un'alto, & erto monte, diedero da mangiare ad alcune pecore del grano: le quali da' nimici prese, & morte ui trouarono nelle loro interiora quello.

*Astutia de i Traci, in fare credere al nimico, lo abbudare d'infinito formento, poi che fino alle bestie ne mandauano.* Ilperche fu creduto esserne tal copia appresso di quegli, che infino a gli animali se ne potessero nutrire; & che per uia dell'assedio sarebbe difficilissimo il superarli, onde lasciando quegli di ciò liberi, se ne tolsero uia subito. Vn'altra astutia etiandio si puo usare per dimostrare a' nimici la ampiezza del uiuere suo: la quale si



le si è, che occorrendo, che habbiano a mandare ambasciatori, o altri personazgi dentro, per trattare accordo, o per inuestigare sotto altro colore l'essere, e lo stato de gli assediati nel uenire di quelli, eglino faranno in quello istesso giorno, per tutta la terra apparecchio di diuersi conuitti, e nelle piazze d'alcuni monti di grano; come, se si uoleſſero uendere, et alcuni, che fingano di uolerlo comprare, facendo credere a quegli uera la loro fraude, e quanto tra cittadini sia grande la moltitudine delle uettouaglie, et impossibile di essere soggiogati per la fame. Trasibulo capitano de' Milesij, uedendo premere i suoi da un lungo assedio, nella uenuta de gli ambasciatori di Aliatto suo nimico, che allora gli faceua guerra, et che si credeua uincerlo con il mezo della fame, fece per tutte le piazze raunare copia grande di grano: come, se si uoleſſe uendere, et oltre a ciò fare molti conuitti publici per tutta la città. La qual cosa ueduta da quegli, e riferita ad Aliatto, fece a lui perdere la speranza d'hauerlo per assedio, e uolgere altroue il suo campo. E, quando tutte le sudette cose non giouassero, et che si uedeſſe pur tuttavia continouare la pertinacia del nimico nell'assedio, potraſi usare quest' altro stratagemma, essendo gran cosa, che durando lungamente la guerra non si facciano dall'una, et l'altra parte prigioni, et hauendone fatto quei di dentro, a loro uista possono fingere di fabri-

Arte usata da  
Trasibulo in mo-  
strare a gli am-  
basciatori di A-  
liatto, quanto la  
città de' Milesij  
abbondasse di uet-  
touaglie.

care de' granari: ne' quali parimente fingano per tutto un giorno, et una notte portar dentro gran quantità di sacchi di grano a conseruare: e ciò fatto, lasciarli in libertà con promissione di andare a trouare i danari della taglia, in che saranno tassati, e non trouandogli di ritornare in termine di tanto tempo. Perche andando egliino nel campo nimico, et essendo adimandati delle attioni de' gli offessi, è facil cosa, (si come è natura di tutti di narrare uolontieri tutto quello, che si uede, e fa) che lo riferiscano a' suoi. Il cui riferire puo essere tale, che potrà leuare il nimico di pensiero, di seguitar piu l'assedio, e di leuarfi da lui.

*Stratagemma usato da quei, che rimasero dalla strage Variana, che col fabricare d'alcuni granari, tolsero la speranza a' nimici di poterli superare per la fame.*

Coloro, che rimasero della strage Variana, essendo assediati, et in predicamento, che tosto si arrenderebbono per il mancamento delle uettouaglie, al conspetto di alcuni prigionj de' nimici, che haueano preso combattendo, fabricarono in una notte alquanti granari: ne' quali finsero riponere grandissima quantità di grani; e dopo fatto tagliare le mani a quegli, gli lasciarono andare da' suoi: a' quali peruenuti, e narrando ciò, che haueano ueduto, gli consigliarono loro a non uoler mettere speranza in conquistargli per assedio si tosto: perche anco aboundauano di numerosa copia di uettouaglie. Ilperche ogni uolta, che'l nimico sarà certo, che la città sia ben uettouagliata, e meglio guardata, non hauendola potuto per adietro con battaglie, ne

con

con inganni, & altre sue astute inuentioni sommetterla, mancarà nell'auuenire assai di speranza; & i suoi Soldati disperandosi della uittoria inuiliransi molto, & tal, che differendosi poi la guerra in lungo, o per mancamento de' danari, o di uettouaglie, o che le genti si disbandassero, o uero per l'horridezza del uerno, che gli souraggiungesse, sarà forza, che si disfacciano, e disfacciandosi rimanneranno gli assediati con assai riputatione, & infinito honore, e quegli con uitupero grande, e generale uergogna di tutti.

DOVE NON E' RIMEDIO AL LIBERARSI  
 d'un lungo assedio, prima, che uenire in potere de' nimici, si dee tentare la fortuna della battaglia: la quale, quando non gioini, appigliarsi alla tregua, ne potendo auco succedere quella, de gli infiniti mali, deirassi eleggere il minore del rendersi a patti.

Capitolo.

X V .

**E**T, perche quei cittadini, o uero Soldati, saranno ueramente riputati ualorosi, e degni d'ogni gloria, che si metteranno a pericolo per qualche segnalato effetto, per liberatione della lor patria; non giudicarsi fuori di proposito, (mancando loro ogni soccorso) quando pur uedessero perseverare quell'ostinata uoglia de' nimici, a loro rouina nell'assedio, di liberarsi, dando fuore, e facendo uno improuiso isforzo di battaglia, di uedere di rompergli, e metterli in fuga: si come fecero i Sanesi: i

Vittoria de' Sa-  
nesi contra Pa-  
pa Clemente, &  
Firentini, che 3.<sup>a</sup>  
assediano.

quali hauendo intorno gli eserciti di Papa Clemente, e de' Fiorentini per assediargli, un giorno improvvisamente uscendo fuori della città da diuersi lati, e con tanto empito diedero l'assalto da piu parti a quegli eserciti, che ciò non si credeuano mai: che non hauendo tempo di unirsi, ne di mettersi in battaglia, furono costretti a mettersi in rotta: e fu la uittoria tale, che rimasero molti stendardi, artiglierie, et robbe in potere de' vincitori, essendo ciò successo per il sauió consiglio del Signor Giulio Colonna, che ui era gouernatore dentro. Et questo potriamo fare con questa arte: che hauendo prima assicurato per alquanti giorni i nimici, di non piu molestargli, ne uenire (simulando paura) a scaramucciare, e scorrere in essi, ordinare, che uscissero da piu lati fuori della città le genti di quella in ordinanza, con la sua parte della caualleria senza strepito in tempo di notte, o di giorno, si come meglio loro parerà, o nell' hora del dormire, o del mangiare: perche in quel tempo confidandosi nelle solite guardie, sogliono stare senza sospetto, e piu repentinamente, che potranno, eglino daranno dentro di quegli, da tre, o quattro bande, et tanto presto, che non habbiano commodità di mettersi in squadrone, e resistendo unirsi in battaglia: mà in quel punto con romori inauditi di trombe, tamburi, gridi, et artiglierie: et oltre ciò di archibugi con fuochi spargere tanto spauento, e

terrore

terrore dentro di loro, che da se stessi s'habbiano a disbandare, e porsi in fuga. Percioche non è la piu difficile cosa, che uolere riunire, et contenere un' esercito, che si ponga per questi effetti in fuga, oue non bastano ne persuasioni, ne promesse, ne presenze di capitani, ne tgn poco autorità di generali, con isperanze di premi a poterlo fermare: come si uide ne' Soldati di Cesare a Durazzo, quando furono posti in fuga da quei di Pompeo: che con quanto egli seppe dire, e fare, non gli puote mai fermare: auuenendo il simile a Nola alle genti di Ferdinando Re di Napoli, e di Prospero Colonna: le quali rispinte dalla propria caualleria, posta in fuga da gli huomini d'arme Francesi, si puosero in tanto disordine, che ne minaccie, ne ferite, ne uergogna fu giamai basteuole a ritenerle, che pur non uolessero darsi alla fuga. E, quando succedesse il contrario, non sarà uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conueniente dar luogo al nimico, che combattere con lui, e ponesi a rischio, cedendo per alhora alla fortuna; ne uolere pazzescamente mettere con la uita la sua città a tanto pericolo. Perche il mettersi a manifesta morte, o a una certa rouina, non saria segno di ardito, ma piu tosto di pazzo, ancora, che in una battaglia porti men pericolo l'audace, che'l pauroso; a cui suole la fortuna piu, che ad altri applau-

gli è difficile a riunire uno esercito, che si ponga in rotta.

Ferdinando Re di Napoli rotto appresso a Nola, piu per il disordine de' suoi, che de' nimici.

Non è uergognoso se si ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conueniente, che'l combattere.

il mettersi a manifesta morte non è segno di ualeroso, ma di

P

dere. Nondimeno l'andare sempre auueduto in tutte le sue attioni, non ha potuto, se non infinitamente giouare a coloro, che saggiamente, e non da furiosi hanno con l'occasione dispensato i suoi progressi, et in quegli gouernatosi secondo ricercaua la giornata: e, quando si uedesse al fine ogn'opra uana, e che la città fosse ridutta in estrema necessità, non giouandoli repentine battaglie, ne lunghe molestie, ne l'assaltare, et affaticare continouamente il nimico; ma, che fosse per la stanchezza della guerra continoue guardie, mancamento di uettouaglie, e di gente, et disperatione del non essere piu soccorsa, et ultimamente mancarsi ogni speranza di potersi piu difendere, astretta a douersi rendere, e darsi in potere de' nimici. Alhora prima, che uenire a questo ultimo, deurà de gli estremi eleggere il menor male, di adimandare tregua per alcuni giorni per potersi in estaurandosi riparare, poi che la tregua è solamente fatta per differire i mali, e la pace per finirli in tutto, et offeruare le parole di Lisandro Spartano, che disse, che nelle guerre, doue non si poteua arriuare con la pelle di leone, doueuasi giungere con quella della volpe, a inferire, che quando le forze non erano bastevoli a conseguire una cosa, l'arte, e l'inganno doucuano supplire al loro mancamento. Carthagine gia due uolte uedendosi da' Romani oppressa,

La tregua è fatta solamente per differire i mali, e la pace per finirli.

Detto di Lisandro Spartano che doue non si puo aggiungere con la pelle di leone, si aggiunga con quella della volpe.

pressa, per la salute publica non lasciò di procurare con essi la tregua, e pace: la quale ottennero con le conditioni da Lulio scritte. Rhodi doppo hauer lungamente contrastato con il Turco, uedendosi non potere piu durare, prima, che perdere con rouina universale, sotto alcune conditioni si diede nelle forze di quello, a cui hauea ucciso infinite migliaia di genti. Onde non potendosi poi ottenere la tregua, o pace, si daranno a' nimici, con quelle piu utili conuentioni, che alle loro calamità giudicaranno migliori, saluandosi sempre con l'honore delle donne, la uita, e la robba, e l'ordine de' magistrati loro: si come fece Fiorenza, quando si diede a Papa Clemente Settimo, e Bologna a Papa Giulio Secondo. Et questo ultimo farassi, quando uedranno in tutto perduta la speranza della salute, per uscire fuori di quegli affanni, e miserie, che sogliono essere uera rouina, non solo delle città particolari, ma generalmente di tutti gli stati, e regni del mondo. Et, perche conosco essermi assai discorrendo trasportato nel dire, et oltre ciò uedendo, che gli è hormai tempo, ch'io ponga fine a sì lungo ragionamento, nel quale non per altro mi sono tanto diffuso, che per mostrare agiatamente tutto quello, ch'in tempo di guerra possa conuenire ad una città, o altra fortezza, che si troua in questi inuiluppi di guerra, accioche sappia di qua-

Cartagine, & Rhodi, l'una oppressa de' Romani, e l'altra assediata dal Turco, non potendo piu mantenersi, si diede ro a' patti.

li cose si bauerà da prouedere, e da quali guardar-  
 si, e stando in su la difesa, i modi, che si deono te-  
 nere nel difendersi, e le fraudi, che si hauranno ad  
 ischiuare, e le stratagemme, che si possono fare loro  
 contra da' nimici, et il Generale anco, che la go-  
 uernarà, intenda quell'officio, autorità, e potestà,  
 che se gli dee; perche nella salute, e conseruatione  
 de' suoi cittadini si possa fra le bocche de' mortali  
 rendere glorioso, e fare della uittoria acquisto. Per-

L'honore d'un  
 ualoroso capita-  
 no, non consiste  
 in altro, che nel-  
 la uirtù del sa-  
 pere del suo ani-  
 mo.

cioche l'honore d'un ualoroso Capitano non consiste  
 in altro, che nella uirtù, e nel sapere dell'animo  
 suo: col quale (consigliandosi) dimostrerà aperta-  
 mente, quanto sia salutifera la forza del consiglio,  
 et utile la sagacità sua: massime nel conseruare  
 una città, o Republica, o altro stato, o Regno. On-  
 de supplico vostra Signoria Illustrissima, et Reue-  
 rendissima a riceuere questo mio Discorso con quel  
 cortese animo, con che io glie lo dono, rendendosi si-  
 cura, che quanto faccio, o penso di fare, sarà tut-  
 to a sua gloria, et honore: et poi, che le singola-  
 ri sue uirtù, sono state tali al mondo, che l'han  
 fatto di questo, e di maggior cosa degno, e posto  
 nella bocca de gli huomini, oue con altri a confu-  
 sione del tempo uiuerà eternamente: non si sdegnarà,  
 se sotto l'ombra sua l'ho dato in luce; ma ac-  
 cettandolo compensarà con seco la uolontà, e il de-  
 siderio,



*siderio, ch'io tengo di seruirla, e renderle quella gloria, che con le virtù istesse si ha acquistato; et con essa dimostratosi qual sia tra noi nel mondo. E con questo lunga, e felice uita le desio.*



I L F I N E.

R E G I S T R O.

\* \* \* A B C D E F G H I K L M N O P.

*Tutti sono Duerni, eccetto \*\*, ch'è Terno.*

IN VINEGIA APPRESSO GA-  
BRIEL GIOLITO DE' FERRA-  
RI. M D LIX.



